



PIANO DI ZONA LEGGE 328/00

TRIENNIO 2018-2020

AMBITO DISTRETTUALE VALLE SERIANA

Comuni di Albino, Alzano Lombardo, Aviatico Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio, Comunità Montana Valle Seriana

PROLOGO PROVINCIALE E DISTRETTUALE PIANI DI ZONA 2018-2020	7
LE RAPPRESENTANZE DEI SINDACI.....	8
Conferenza dei Sindaci	8
Assemblee dei Sindaci del Distretto	9
Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale	10
I PIANI DI ZONA 2018-2020	12
IL QUADRO DELLE CONOSCENZE	14
Demografia e territorio	14
Salute	17
Lavoro.....	18
Istruzione	18
Povertà	19
I Servizi Sociali.....	20
Le forme di gestione.....	21
I fruitori dei servizi	22
Unità di Offerta Sociali	23
Investimenti per il sociale	23
INDIRIZZI PROGRAMMATORI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020	27
OBIETTIVI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020	30
OBIETTIVO STRATEGICO N.1 - RELAZIONI ISTITUZIONALI.....	32
OBIETTIVO STRATEGICO N.2 – INNOVAZIONE SOCIALE.....	34
OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 – INTEGRAZIONE	36
OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 – DIGITALIZZAZIONE	38
OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 – LAVORO IN COMUNE.....	40
RUOLI E RESPONSABILITA'	42
RISORSE ECONOMICHE	42
SISTEMA DI VALUTAZIONE	43
PIANO DI ZONA AMBITO VALLE SERIANA	44
1 DESCRIZIONE PRINCIPALI FENOMENI DEMOGRAFICI.....	45
2 PREMESSA	53
2.1 DAL PDZ 2015/2017 AL PDZ 2018/2020	53
2.2 L'ASSETTO ISTITUZIONALE	54
3 GOVERNANCE E INNOVAZIONE	56
3.1 PREMESSA	56
3.2 ESITI AZIONI DI SISTEMA TRIENNIO 2015-2017.....	56

3.2.1	GOVERNANCE E IDENTITA'	56
3.2.2	WELFARE AZIENDALE TERRITORIALE	57
3.2.3	GOVERNANCE DIFFUSA	58
3.2.4	FUNDRAISING E PEOPLERAIING	59
3.2.5	RACCOLTA DATI	59
3.2.6	RETI ED INTEGRAZIONE	60
3.2.6.1	TAVOLO SISTEMA PER LA SALUTE	60
3.2.6.2	CENTRALE PER LA CONTINUITA' ASSISTENZIALE	60
3.2.6.3	PROTOCOLLO COLLABORAZIONI MINORI IN CONDIZIONI DI FRAGILITA' ..	60
3.2.6.4	PROTOCOLLO CON LE SCUOLE	60
3.3	PROSPETTIVE PER IL TRIENNIO 2018-2020	60
3.3.1	WELFARE AZIENDALE BEATRICE	60
3.3.2	INTEGRAZIONE AREA SOCIALE E AREA CULTURALE	61
3.3.3	NATALITA' E SERVIZI	61
3.4	GRUPPI DI LAVORO	61
3.4.1	GRUPPI DI LAVORO BEATRICE	61
3.4.2	GRUPPO DI LAVORO AMBITO SOCIALE-AMBITO CULTURALE	62
3.4.3	GRUPPO DI LAVORO NATALITA'	62
4	AREA CRONICITA' E NON AUTOSUFFICIENZA	63
4.1	PREMESSA	63
4.2	ESITI AZIONI DI SISTEMA TRIENNIO 2015-2017	63
4.2.1	SERVIZI DOMICILIARI	63
4.2.2	ASSISTENTI FAMILIARI	63
4.2.3	RESIDENZIALITA' LEGGERA	64
4.2.4	DEMENTIA	64
4.2.5	GRUPPI MUTUO AIUTO	64
4.2.6	COLLABORAZIONI SISTEMA SOCIOSANITARIO - SANITARIO	64
4.2.7	DOPO DI NOI	65
4.2.8	AMBULATORIO HANDICAP	65
4.2.9	SALUTE MENTALE	65
4.3	PROSPETTIVE PER IL TRIENNIO 2018-2020	65
4.3.1	SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA'	66
4.3.2	SPORTELLI BADANTI	66
4.3.3	DEMENTIA	66
4.3.4	VITA INDIPENDENTE	67
4.3.5	DOPO DI NOI	67
4.3.6	REGOLAMENTI	67

4.3.7	SALUTE MENTALE.....	67
4.3.7.1	CENTRO AUTISMO.....	67
4.3.7.2	CENTRO DIURNO PER ADOLESCENTI.....	67
4.3.7.3	AREA DISAGIO E MARGINALITA'	68
4.4	GRUPPI DI LAVORO	68
5	AREA MINORI E FAMIGLIA.....	69
5.1	PREMESSA	69
5.2	ESITI AZIONI DI SISTEMA TRIENNIO 2015-2017.....	69
5.2.1	SVILUPPO DI POLITICHE EDUCATIVE DI AMBITO PER L'INFANZIA (FAMIGLIE CON MINORI DI ETÀ COMPRESA TRA 0-6 ANNI).....	69
5.2.2	PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELLE FAMIGLIE INTESE COME RISORSA. PROTAGONISMO, CULTURA DELL'ACCOGLIENZA-RECIPROCIÀ, EDUCAZIONE INTERCULTURALE	70
5.2.3	SVILUPPO DI POLITICHE DI AMBITO PER LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA E LAVORO	70
5.2.4	SERVIZIO MINORI DI AMBITO-FAMIGLIE E TERRITORIO	71
5.2.5	PROGETTUALITA' TERRITORIALI PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI E SVILUPPO DI UN PIANO DI AMBITO DI POLITICHE CON I PREADOLESCENTI, GLI ADOLESCENTI ED I GIOVANI.....	71
5.3	PROSPETTIVE PER IL TRIENNIO 2018-2020	72
5.3.1	SERVIZI PRIMA INFANZIA	72
5.3.2	PRE-ADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI	72
5.3.3	FAMIGLIE VULNERABILI.....	73
5.3.4	SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA IN GESTIONE SOVRACOMUNALE.....	74
5.4	GRUPPI DI LAVORO	74
6	AREA SVANTAGGIO	76
6.1	PREMESSA	76
6.2	ESITI AZIONI DI SISTEMA TRIENNIO 2015-2017.....	76
6.2.1	CASA.....	76
6.2.2	LAVORO	76
6.2.3	REDDITO	76
6.2.4	SVANTAGGIO SOCIALE.....	77
6.3	PROSPETTIVE PER IL TRIENNIO 2018-2020	77
6.3.1	CASA.....	77
6.3.2	LAVORO	78
6.3.3	REDDITO	78

6.3.4	ALTRE TIPOLOGIE DI SVANTAGGIO	79
6.3.4.1	CARCERE	79
6.3.4.2	INTERVENTI DI RISOCIALIZZAZIONE	79
6.4	GRUPPI DI LAVORO	79
6.4.1	CASA.....	79
6.4.2	LAVORO	79
6.4.3	REDDITO	79
6.4.4	CARCERE	79
7	OBIETTIVI PREMIALI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE.....	80
7.1	OBIETTIVO N.1: ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA	80
7.2	OBIETTIVO N.2 : MESSA A SISTEMA DEGLI APPRENDIMENTI DERIVANTI DALLA SPERIMENTAZIONE DEL PROGRAMMA MINISTERIALE PIPPI.....	80
7.3	OBIETTIVO N. 3: IMPLEMENTAZIONE MISURA REI NEL TERRITORIO DI AMBITO	80



Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2018-2020

Approvato da Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci,
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti,
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali
nella seduta del 23 maggio 2018

Bergamo, Maggio 2018

LE RAPPRESENTANZE DEI SINDACI

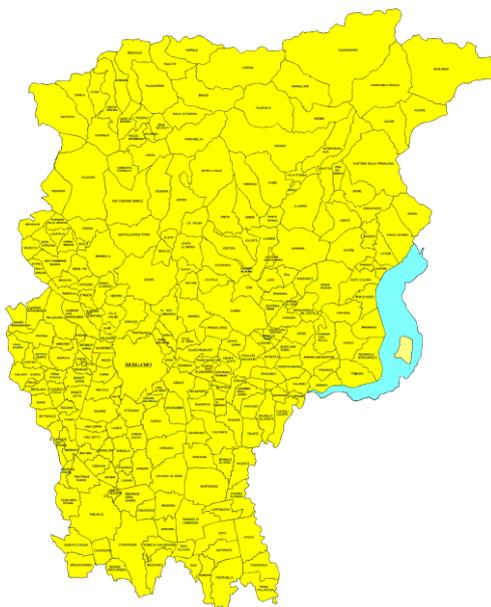
Conferenza dei Sindaci

La Conferenza dei Sindaci D.Lgs. 502/1992 - L.r. 33/2009:

1. formula, nell’ambito della programmazione ATS, proposte per l’organizzazione territoriale dell’attività sociosanitaria e sociale,
2. partecipa alla verifica dell’attuazione dei programmi e dei progetti di competenza dell’ATS e delle ASST,
3. promuove l’integrazione delle funzioni sociali con quelle sanitarie e sociosanitarie,
4. esprime un parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Conferenza dei Sindaci è composta dai rappresentanti dei 243¹ Comuni compresi nel territorio dell’ATS di Bergamo. La Conferenza elegge Presidente e vice Presidente, che rivestono la medesima funzione anche nel Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (composto da altri tre componenti, eletti sempre dalla Conferenza).

La Conferenza dei Sindaci attraverso il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci attua l’esercizio delle sue funzioni in un’ottica di indirizzo programmatico provinciale favorendo lo sviluppo di politiche di welfare territoriale integrate tra la sfera sociale di competenza comunale/Ambito Territoriale e quella sociosanitaria e sanitaria in capo a Regione Lombardia e all’ATS.



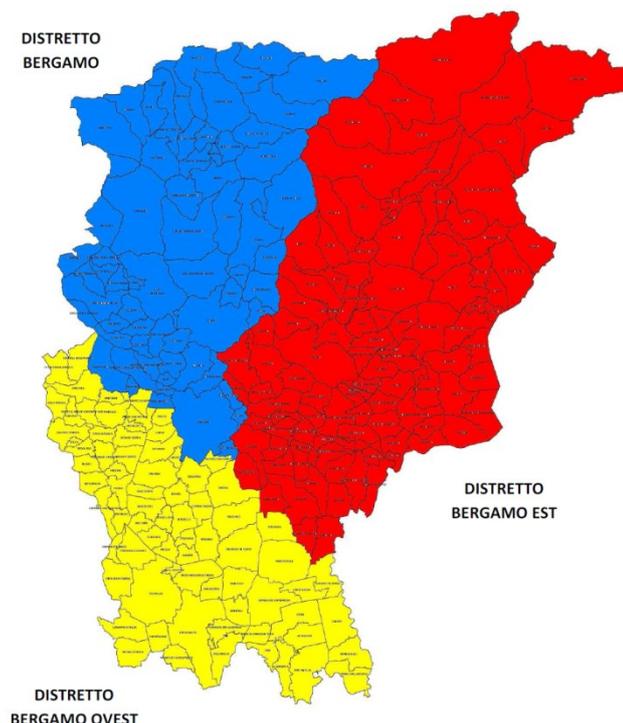
Presidente Conferenza dei Sindaci e Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	Maria Carolina Marchesi Assessore alla coesione sociale Comune di Bergamo
Vice Presidente Conferenza dei Sindaci e vice Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	Cesare Maffeis Consigliere Comune di Cene
Componenti Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	Augusto Baruffi Consigliere Comune di Caravaggio
	Federica Bruletti Sindaco Comune di Levate
	Sebastian Nicoli Sindaco Comune di Romano di Lombardia

¹ La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell’ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell’assunzione del provvedimento regionale che definisca l’Ambito Territoriale/distrettuale di collocazione.

Assemblee dei Sindaci del Distretto

Le Assemblee dei Sindaci del Distretto sono composte dai rappresentanti dei Comuni ricompresi nel territorio dei Distretti in cui è suddivisa l'ATS di Bergamo.

L'Assemblea dei Sindaci del Distretto ha il compito prioritario di definire il raccordo e l'integrazione della programmazione sociale territoriale con gli interventi sanitari e sociosanitari di competenza del Distretto ATS e dell'ASST.

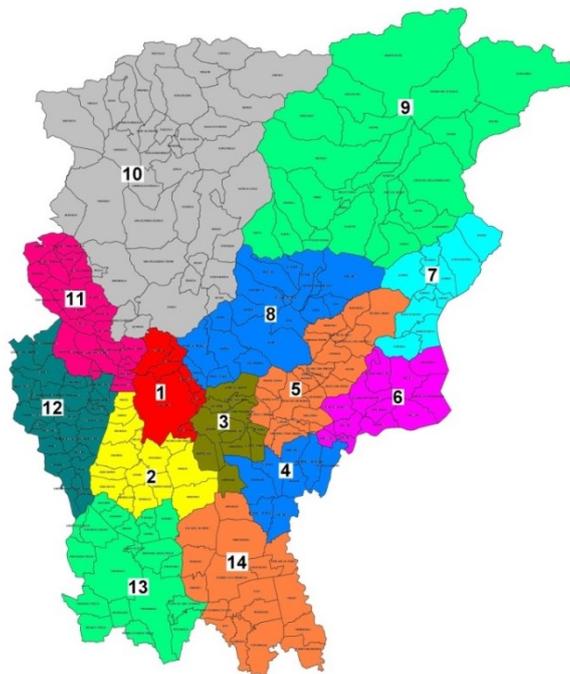


Distretto Bergamo	<i>Ambiti distrettuali:</i> Bergamo, Valle Brembana, Valle Imagna-Villa d'Almè	Presidente Zaccheo Moscheni Assessore Comune di Rota Imagna
		Vice Presidente: Giovanni Rocchi Assessore Comune di Piazzolo
Distretto Bergamo Ovest	<i>Ambiti distrettuali:</i> Treviglio, Romano di Lombardia, Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Presidente Elena Poma Sindaco Comune di Stezzano
		Vice Presidente: Giuseppe Casali Sindaco Comune di Suisio
Distretto Bergamo Est	<i>Ambiti distrettuali:</i> Seriata, Grumello del Monte, Val Cavallina, Alto Sebino, Basso Sebino, Val Seriana, Val Seriana Superiore-Val di Scalve	Presidente Gabriele Cortesi Vice Sindaco Comune di Seriate
		Vice Presidente: Alberto Maffi Sindaco Comune di Gandosso

Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale

Le Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale sono composte dai rappresentanti dei Comuni degli Ambiti distrettuali ricompresi nel territorio dei Distretti dell'ATS – 14 Ambiti Territoriali/distrettuali, L.328/00.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale sviluppa la sua azione principale nella governance della gestione associata e territoriale delle funzioni sociali e nella programmazione degli aspetti gestionali - operativi di coordinamento e sviluppo dei servizi sociali territoriali, in integrazione con il sistema sanitario e sociosanitario, nonché con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della sicurezza e della pianificazione territoriale.



Ambito Territoriale/ distrettuale	Comuni afferenti	Presidente e vice Presidente Assemblea dei Sindaci di Ambito distrettuale
Bergamo	Bergamo, Orio al Serio, Gorle, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone	<p>Sara Tassetti Assessore Comune di Gorle</p> <p>Vice: Chiara Gamba Assessore Comune di Ponteranica</p>
Dalmine	Azzano San Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urgnano, Verdellino, Verdello, Zanica	<p>Lorella Alessio Sindaco Comune di Dalmine</p> <p>Vice: Federica Bruletti Sindaco Comune di Levate</p>
Seriате	Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Cavernago, Costa di Mezzate, Grassobbio, Montello, Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate, Torre de' Roveri	<p>Gabriele Cortesi Vice Sindaco Comune di Seriate</p> <p>Vice: Maurizio Donisi Sindaco di Albano Sant'Alessandro</p>
Grumello del Monte	Bolgare, Calcinate, Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello del Monte, Mornico al Serio, Palosco, Telgate	<p>Stefano Locatelli Sindaco Comune di Chiuduno</p> <p>Vice: Stefano Foglieni Assessore Comune di Bolgare</p>

Ambito Territoriale/ distrettuale	Comuni afferenti	Presidente e vice Presidente Assemblée dei Sindaci di Ambito distrettuale
Valle Cavallina	Berzo S. Fermo, Bianzano, Borgo di Terzo, Carobbio degli Angeli, Casazza, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Endine Gaiano, Entratico, Gaverina Terme, Gorlago, Grone, Luzzana, Monasterolo del Castello, Ranzanico, San Paolo d'Argon, Spinone al Lago, Trescore Balneario, Vigano S. Martino, Zandobbio	<p align="center">Paolo Meli Consigliere Comune di Monasterolo</p> <hr/> <p align="center">Vice: Sergio Zappella Sindaco Comune di Casazza</p>
Monte Bronzone - Basso Sebino	Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Foresto Sparso, Gandosso, Parzanica, Predore, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Viadanica, Vigolo, Villongo	<p align="center">Alberto Maffi Sindaco Comune di Gandosso</p> <hr/> <p align="center">Vice: Maria Ori Belometti Sindaco Comune di Villongo</p>
Alto Sebino	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere	<p align="center">Giovanni Guizzetti Sindaco Comune di Lovere</p> <hr/> <p align="center">Vice: Patrick Rinaldi Assessore Comune di Costa Volpino</p>
Valle Seriana	Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio	<p align="center">Cesare Maffei Consigliere Comune di Cene</p> <hr/> <p align="center">Vice: Giovanna Taglione Assessore Comune di Ranica</p>
Val Seriana Superiore - Val di Scalve	Ardesio, Azzone, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Colere, Fino del Monte, Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossia, Premolo, Rovetta, Schilpario, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna, Vilminore di Scalve	<p align="center">Antonella Luzzana Vice Sindaco Comune di Clusone</p> <hr/> <p align="center">Vice: Pietro Antonio Piccini Sindaco Comune di Azzone</p>
Valle Brembana	Algua, Averara, Bello, Bracca, Branzi, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Dossena, Foppolo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sedrina, Serina, Taleggio, Ubiale Clanezzo, Val Brembilla, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vedeseta, Zogno	<p align="center">Patrizio Musitelli Assessore Comune di Val Brembilla</p> <hr/> <p align="center">Vice: Virna Facheris Sindaco Comune di Valnegra</p>
Valle Imagna - Villa d'Almè	Almè, Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Bedulita, Berbenno, Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Valle Imagna, Fuipiano Valle Imagna, Locatello, Paladina, Palazzo, Roncola, Rota Imagna, Sant'Omobono Terme, Strozza, Valbrembo, Villa d'Almè	<p align="center">Gianbattista Brioschi Sindaco Comune di Almenno San Bartolomeo</p> <hr/> <p align="center">Vice: Massimo Bandera Sindaco Comune di Almè</p>
Isola Bergamasca – Bassa Val San Martino	Ambivere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Brembate Sopra, Calusco d'Adda, Capriate San Gervasio, Caprino Bergamasco, Carvico, Chignolo d'Isola, Cisano Bergamasco, Filago, Madone, Mapello, Medolago, Ponte San Pietro, Pontida, Presezzo, Solza, Sotto il Monte Giovanni XXIII, Suisio, Terno d'Isola, Villa d'Adda	<p align="center">Giuseppe Casali Sindaco Comune di Suisio</p> <hr/> <p align="center">Vice: Marzio Zirafa Sindaco Comune di Ponte San Pietro</p>
Treviglio	Arcene, Arzago d'Adda, Brignano Gera d'Adda, Calvenzano, Canonica d'Adda, Caravaggio, Casirate d'Adda, Castel Rozzone, Fara Gera d'Adda, Forno San Giovanni, Lurano, Misano Gera d'Adda, Mozzanica, Pagazzano, Pognano, Pontirolo Nuovo, Spirano, Treviglio	<p align="center">Dimitri Bugini Sindaco Comune di Lurano</p> <hr/> <p align="center">Vice: Juri Imeri Sindaco Comune di Treviglio</p>
Romano di Lombardia	Antegnate, Barbata, Bariano, Calcio, Civate al Piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Covo, Fara Olivana con Sola, Fontanella, Ghisalba, Isso, Martinengo, Morengo, Pumenengo, Romano di Lombardia, Torre Pallavicina	<p align="center">Sebastian Nicoli Sindaco Comune di Romano di Lombardia</p> <hr/> <p align="center">Vice: Fiorenzo Bergamaschi Sindaco Comune di Bariano</p>

La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito Territoriale/distrettuale di collocazione.

I PIANI DI ZONA 2018-2020

I Piani di Zona per il triennio 2018-2020 si inseriscono in un quadro normativo e amministrativo ancora in fase di trasformazione a seguito delle modifiche della L.r. 33/2009 introdotte dalla L.r. 23/2015 relativa all'evoluzione del Servizio Sociosanitario Lombardo, la quale, apportando anche sostanziali correttivi alla L.r. 3/2008, ha modificato gli assetti del welfare lombardo mutandone il quadro organizzativo e quello delle relazioni istituzionali.

I nuovi Piani di Zona dovranno tra l'altro ricomprendere nella loro programmazione i nuovi provvedimenti nazionali e regionali per il contrasto alla povertà (Re.I-Reddito di Inclusione), per il sostegno a persone affette da grave disabilità ma prive del sostegno familiare (Dopo di Noi) e per il welfare abitativo: l'integrazione, non solo quella sociosanitaria, deve quindi rimanere uno dei focus della nuova programmazione.

Regione Lombardia nel corso della X legislatura ha proseguito nel consolidamento del welfare lombardo sviluppando, accanto al supporto, al finanziamento e all'accreditamento dei servizi e delle Unità di Offerta Sociosanitarie anche nuovi servizi e interventi finalizzati a fornire risposte innovative ai bisogni emergenti delle persone. In questa prospettiva sono state promosse le seguenti principali misure: Fondo Nazionale non Autosufficienza – B1 e B2, residenzialità leggera/assistita, residenzialità minori disabili gravissimi, RSA aperta, Bonus famiglia, abolizione del “superticket”, Nidi gratis, Voucher autonomia per anziani e persone con disabilità, Progetto di Inserimento lavorativo (PIL), sostegni a genitori separati, risorse per la sperimentazione di azioni di conciliazione dei tempi lavorativi con quelli familiari, sviluppo territoriale del Fondo europeo Asilo, Migrazione e Integrazione.

La programmazione delle politiche sociali locali, per necessità, deve prendere le mosse da una profonda conoscenza dei bisogni rilevati nel territorio al fine di individuare ed attuare risposte efficienti, efficaci e possibilmente eque. Attuare una lettura e un'analisi dei dati significa infatti poter interpretare in modo adeguato i bisogni ed esigenze emergenti dalle comunità locali.

In prospettiva è facile immaginare che l'intero “sistema welfare”, nei prossimi anni, dovrà essere in grado di rispondere prontamente ad un continuo modificarsi della società (longevità, precarietà, digitalizzazione) in un quadro di prevedibile riduzione delle risorse pubbliche, di crescita delle disuguaglianze sociali, di impoverimento delle reti e dei legami familiari e sociali.

La costruzione di un welfare locale in forma partecipata e integrata passa però non solo attraverso processi di innovazione ma anche e soprattutto attraverso la **valorizzazione delle risorse della comunità**: proprio per questo la programmazione del prossimo triennio avrà tra le sue matrici di riferimento la famiglia e le comunità locali, componenti attive del sistema di protezione sociale in grado di creare coesione sociale, crescita, integrazione, inclusione e anche prevenzione.

La condizione nella quale verrà sviluppata **la programmazione sociale del triennio 2018-2020 rimane tuttavia di profonda incertezza, dato l'attuale “momento di passaggio”**: si assiste infatti alla nascente XI legislatura regionale lombarda, mentre ancora si attende la costituzione del nuovo Governo italiano. Questo porta con sé la consapevolezza che tutto ciò potrebbe portare nel triennio a venire ulteriori mutamenti, riorganizzazioni ed evoluzioni dell'assetto istituzionale e dei provvedimenti a favore dell'area sociale.

A livello locale, oltre alla complessità dovuta alla necessità di gestione unitaria delle numerose misure attivate negli anni dal livello nazionale e regionale per il sostegno delle persone in difficoltà, si aggiunge anche quella di un territorio che è in trasformazione: la riforma sociosanitaria lombarda, la nascita dei Distretti, la declinazione delle Linee guida regionali per i Piani di Zona 2018-2020 hanno incrementato con forza la spinta verso l'aggregazione e la ricomposizione di territori e servizi.

Oggi gli Ambiti stanno lavorando su progettualità comuni a livello distrettuale, azioni che presumibilmente saranno nel tempo ulteriormente sviluppate e consolidate.

Entro il 30 giugno 2018 saranno 13 gli Ambiti distrettuali che presenteranno i Piani di Zona 2018-2020, mentre l'Ambito di Grumello del Monte, non soddisfacendo i parametri quantitativi previsti dall'articolo 7 bis della L.r. 23/2015, prorogherà l'Accordo del precedente Piano di Zona restando Ambito Territoriale.

Sugli assetti ed i confini territoriali inciderà anche la definitiva assegnazione ad un Ambito distrettuale del 243° Comune della provincia di Bergamo: Torre de' Busi.

In termini economici, ci si aspetta, per la gestione associata degli Ambiti Territoriali/distrettuali, una conferma delle principali risorse: Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, Fondo Nazionale per la non Autosufficienza e Fondo Sociale Regionale, dall'altro si attende l'introduzione del Fondo Nazionale Povertà per il quale è previsto un costante incremento finanziario nei prossimi anni e che porterà in prospettiva, anche grazie alla riforma del Terzo Settore (L.106/2016), alla costruzione di nuovi interventi nel sistema di welfare.

In un quadro programmatico dunque nuovo, nello sforzo costante di mantenere e migliorare il welfare locale, **è il sistema che va riformulato per affrontare vecchie e nuove criticità**, individuando sia azioni da mettere in atto in continuità col passato recente, sia processi nuovi.

Perché se è vero che il Prologo provinciale ai Piani di Zona 2018-2020 si innesta su un quadro programmatico diverso da quello del precedente triennio, ciononostante alcune delle priorità individuate nella precedente programmazione sono ancora attuali, necessitano ancora di essere fronteggiate in modo che i processi attivati siano consolidati nel lungo termine.

IL QUADRO DELLE CONOSCENZE

Demografia e territorio

La popolazione residente nel territorio dell'ATS di Bergamo è costituita da 1.112.010 abitanti, di cui 550.898 uomini e 561.112 donne (dati ISTAT al 1° gennaio 2017). Dei 243² Comuni bergamaschi, 167 sono quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, 69 quelli con popolazione compresa tra i 5.000 e 15.000 abitanti, 7 quelli con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Solamente il Comune capoluogo supera le 100.000 unità.

Il territorio provinciale ha una superficie pari a 2.755 km² ed è costituito per il 63,5% da montagna, per il 24,4% da pianura e per il 12% da collina.

La *Figura 1* illustra la distribuzione territoriale della popolazione provinciale: la maggiore densità interessa la zona urbana, peri-urbana e della Bassa Bergamasca, mentre le zone montuose appaiono le meno popolate.

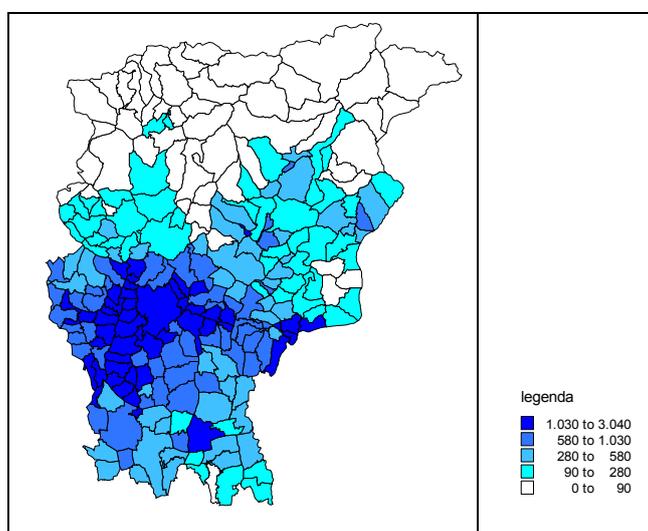


Fig. 1 - Densità demografica provinciale. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale su dati ISTAT - ATS Bergamo

Il territorio dell'ATS di Bergamo presenta una suddivisione in 3 Distretti: Distretto Bergamo, Distretto Bergamo Est, Distretto Bergamo Ovest. I Distretti sono a loro volta articolati in Ambiti Territoriali/distrettuali. Risulta interessante notare la composizione demografica e la densità abitativa all'interno dei diversi Ambiti (vd. Tab. 1, 2 e 3).



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km ²
Bergamo	Bergamo	6	152.304	2.194,09
Valle Brembana	Bergamo	37	42.256	66,65
Valle Imagna - Villa d'Almè	Bergamo	20	52.839	454,86
TOTALE		63	247.399	297,33

La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo portando a 243 il numero complessivo dei Comuni nel territorio dell'ATS di Bergamo. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito distrettuale di collocazione.



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km2
Seriate	Bergamo Est	11	77.472	1.128,03
Grumello del Monte	Bergamo Est	8	49.876	655,53
Valle Cavallina	Bergamo Est	20	55.159	410,16
Monte Bronzone - Basso Sebino	Bergamo Est	12	32.058	316,14
Alto Sebino	Bergamo Est	10	31.287	300,31
Valle Seriana	Bergamo Est	18	98.739	510,76
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Bergamo Est	24	43.758	72,65
TOTALE		103	388.349	301,43



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km²
Dalmine	Bergamo Ovest	17	145.519	1.242,89
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Bergamo Ovest	24	133.309	971,74
Treviglio	Bergamo Ovest	18	112.569	625,85
Romano di Lombardia	Bergamo Ovest	17	84.865	429,97
TOTALE		76	476.262	747,49

Tab. 1-2-3 composizione demografica Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo, suddivisi per Distretto, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

La struttura demografica della popolazione nel territorio dell’ATS di Bergamo presenta un indice di vecchiaia pari a 136,25 con sistematico incremento rispetto agli anni precedenti, aumentando di circa 19 punti in un quinquennio (era 117,56 del 2012). Tale indice rimane comunque inferiore sia a quello regionale (159,11), che a quello nazionale (165,33).

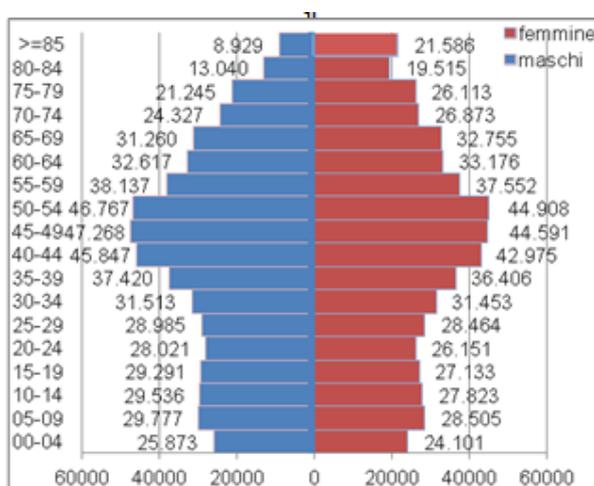


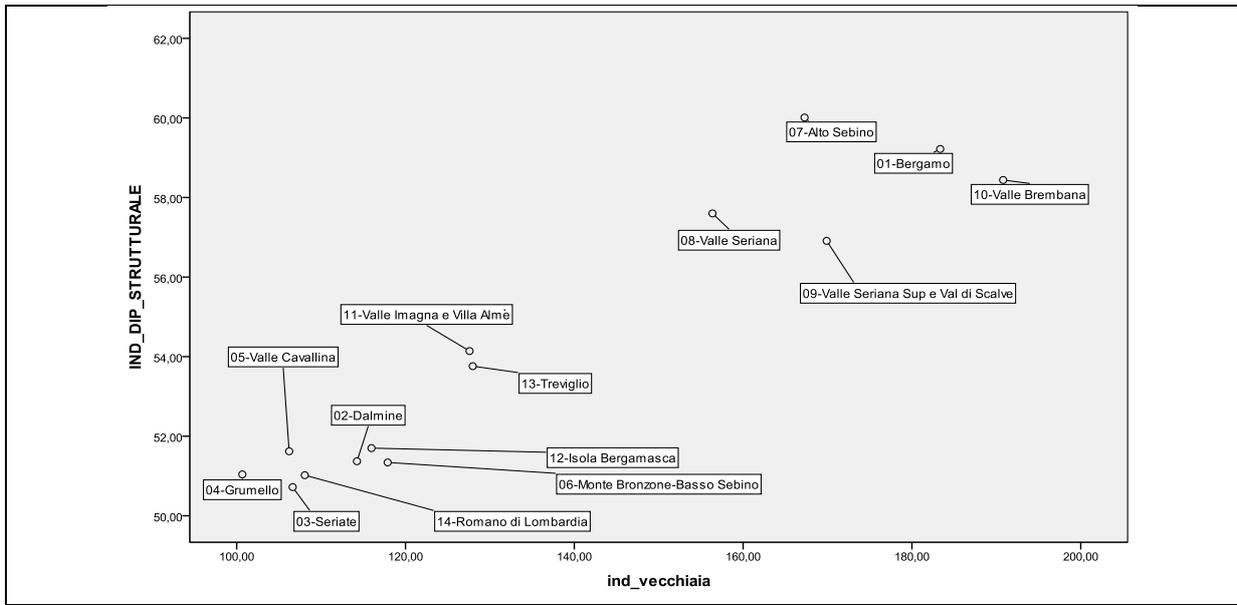
Fig. 2 - Piramide delle età. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS di Bergamo su dati Tuttitalia da Censimenti Istat al 01.01.2017

Gli indici di vecchiaia più rilevanti nel territorio dell'ATS di Bergamo si registrano negli Ambiti della Valle Brembana con 199,11, di Bergamo con 185,90 e della Valle Seriana Superiore – Val di Scalve con 178,92.

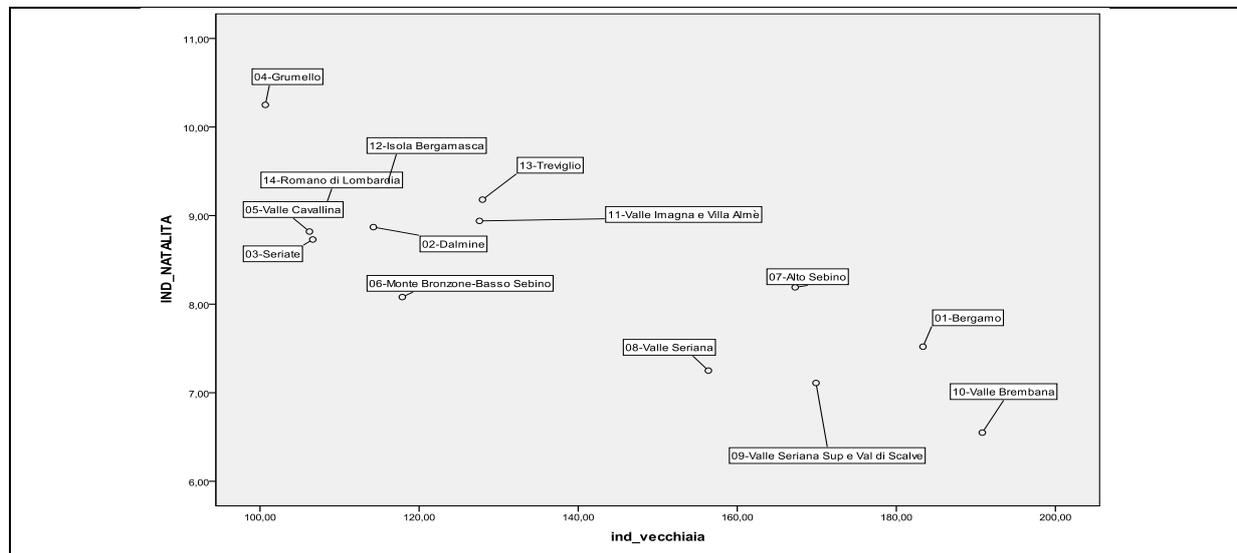
Il trend di natalità vede un calo sistematico del relativo indice (numero dei nati vivi su 1000 abitanti), passato da 10,64 nel 2002 a 8,50 nel 2016.

L'indice di mortalità (calcolato sul numero dei decessi per 1000 abitanti) ha, invece, un trend più costante mantenendosi dal 2015 superiore a quello della natalità e raggiungendo nel 2016 il valore di 8,68 (l'indice di natalità si ferma a 8,50).

Si conferma, come da tabella seguente, la notevole eterogeneità sul territorio per gran parte degli indici considerati.



Il grafico individua il posizionamento degli Ambiti per due valori congiunti: l'asse X rappresenta i valori dell'indice di vecchiaia (più si procede verso destra, maggiore è la presenza degli anziani), mentre l'asse Y rappresenta i valori dell'indice di carico sociale (ovvero la dimensione quantitativa delle età convenzionalmente "non produttive").



Similarmente al precedente grafico, l'asse X rappresenta i valori dell'indice di vecchiaia (più si procede verso destra, maggiore è la presenza degli anziani), mentre l'asse Y rappresenta i valori del tasso di natalità. Si evidenziano sempre più 2 cluster di Ambiti: il primo, composto da Valle Brembana, Alto Sebino, Bergamo, Valle Seriana e Valle Seriana Superiore-Val di Scalve, con alto indice di vecchiaia e basso indice di natalità; il secondo, composto dagli altri Ambiti (Grumello, Seriate, etc.) dove è vi è maggiore presenza di popolazione più giovane, o comunque un mix di età più equilibrato.

Fig. 3-4 Indici di vecchiaia/dipendenza strutturale, natalità/vecchiaia. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS Bergamo, anno 2017

Questi dati descrivono il momento di transizione demografica in atto nel nostro territorio, come evidenziato dall'evoluzione della composizione dei nuclei familiari (Tab. 4-5), che ad oggi, per la maggior parte, sono composti da 1 persona.

Tab. 4 – Famiglie per numero di componenti.
Fonte ISTAT al 31.12.2016

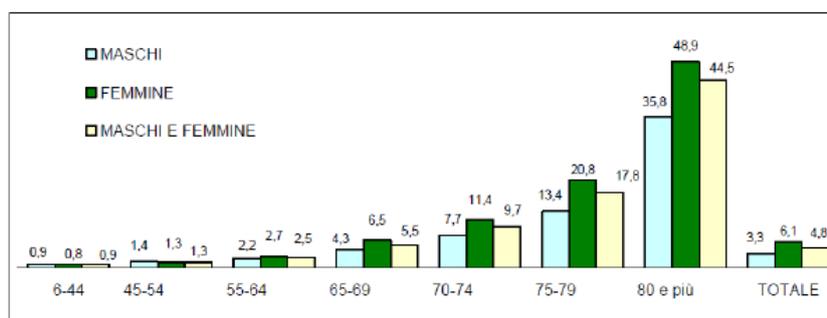
Tab. 5 – Famiglie suddivise per tipologia
Fonte ISTAT al 31.12.2016

N. Componenti	N. nuclei familiari	%
1	138.564	29,88%
2	128.256	27,66%
3	95.689	20,63%
4	77.159	16,64%
5	17.589	3,79%
6	6.475	1,40%

Tipologia di famiglie	N. nuclei familiari
Famiglie monocomposte	138.564
Famiglie senza figli	96.156
Madri con figli	34.096
Padri con figli	6.862

Salute

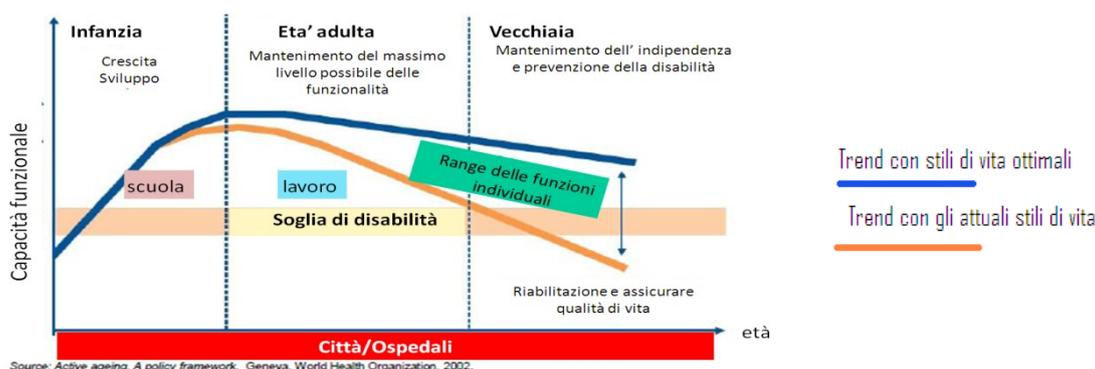
In linea generale, si assiste ad un progressivo aumento dell'aspettativa di vita con un maggiore livello di benessere individuale e sociale: la longevità della popolazione è correlata però ad un sostanziale incremento della prevalenza di patologie cronicodegenerative ed all'aumento del numero di soggetti adulti/anziani affetti da patologie croniche e di lungo termine; si osserva un aumento della fragilità legata alla perdita di abilità fisiche, psicologiche e sociali, spesso in presenza di quadri clinici di grande complessità. A livello provinciale si contano 354.596 pazienti cronici, che costituiscono il 32% della popolazione.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo, anno 2008.

Personae disabili di età superiore ai 6 anni, suddivise per classi di età e sesso – Anno 2005 (per 100 persone dello stesso sesso e classi di età).

Sulla salute e sul benessere della persona e della comunità incide molto, ad oggi, lo stile di vita, come si evidenzia nello schema seguente.



Source: Active ageing. A policy framework. Geneva, World Health Organization, 2002.

Stili di vita e mantenimento della capacità funzionale

Lavoro

Le forze lavoro (persone occupate o attivamente in cerca di lavoro residenti in provincia di Bergamo) sfiorano nel 2017 il mezzo milione (499.000). Gli occupati sono 478.000, con un tasso di occupazione che si è registrato in costante progresso negli ultimi tre anni (65,3% tra i 15 e i 64 anni di età). Le persone in cerca di occupazione si riducono a poco più di 21.000 e il tasso di disoccupazione è pari al 4,2%, il livello più basso degli ultimi sette anni. Nel 2017 si è anche ridotta sensibilmente la disoccupazione giovanile, che si attesta al 14,1% per i giovani attivi di età compresa tra 15 e 24 anni e al 9,7% per i giovani attivi di età compresa da 18 a 29 anni.

Se il mercato del lavoro risulta così essere tornato, dal punto di vista quantitativo, a livelli antecedenti la crisi economica italiana, a livello qualitativo si riscontra una contrazione (-5,1% rispetto al 2016) degli avviamenti complessivi a tempo indeterminato (28.873, equivalenti al 20% degli avviamenti), contrapposto all'aumento di avviamenti sotto forma di diverse forme contrattuali: l'aumento dei tirocini (6.135 pari al +21,9% sul 2016) considerate come esperienze lavorative di formazione, ed una netta crescita degli avviamenti complessivi a tempo determinato (71.297 equivalenti alla metà degli avviamenti, +23,5% sul 2016).

Forze lavoro in provincia di Bergamo, 2008-2017

Valori medi annui (migliaia)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Popolazione di 15 anni e più	886,4	897	904,2	911,5	917,5	924,8	930,4	932,9	935	937,9
Occupati di 15 anni e più	465	460,7	460,5	459,8	449,8	455,5	447,5	457,4	470,1	477,9
In cerca di occupazione di 15 anni e più	14,2	17,5	17,8	19,5	33,3	36,5	35,8	28,2	26,3	21,1

Tassi specifici	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di attività (15-64 anni)	66,9	66,3	66	65,8	66,4	67,1	66	66,6	68,1	68,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,9	63,9	63,5	63,1	61,8	62	61,1	62,7	64,4	65,3
Tasso di inattività (15-64 anni)	33,01	33,7	34	34,2	33,6	32,9	34	33,4	31,9	31,8
Tasso di disoccupazione	3	3,7	3,7	4,1	6,9	7,4	7,4	5,8	5,3	4,2
Tasso di disoccupazione (15-24 anni)	8	11,5	11,8	15,3	25,2	29,7	29,4	30,6	25	14,1
Tasso di disoccupazione (18-29 anni)	5,6	7,1	6,8	10,1	16,1	16	18,3	13,7	14,1	9,7

Fonte: dati ISTAT - elaborazione CCIA di Bergamo - anno 2017

Istruzione

All'inizio dell'anno scolastico 2017/2018, sono 169.632 gli studenti iscritti nelle scuole bergamasche, in diminuzione rispetto all'anno scolastico 2016/2017 (170.830 iscritti).

Gli studenti sono così suddivisi: 137.615 alunni nelle scuole statali (in diminuzione rispetto ai 137.785 del 2016/2017), 32.017 alunni nelle scuole paritarie in diminuzione rispetto ai 33.045 del 2016/2017).

Gli studenti disabili salgono a 4.360 unità (erano 4.169 nel precedente anno scolastico), di cui 969 con disabilità grave: fra questi, 60 sono inseriti in dieci scuole potenziate. Per quanto concerne le attività gestite dai Comuni, ovvero assistenza per l'autonomia e la comunicazione, per il vigente anno scolastico si contano circa 2.600 studenti assistiti, per un totale di 30.000 ore stimate di assistenza educativa. A questo dato si aggiunge l'assistenza educativa ai disabili sensoriali, gestita dall'ATS di Bergamo, che conta 135 alunni, dei quali 64 con disabilità visiva e 71 con disabilità uditiva.

TIPOLOGIA DI SCUOLA	ALUNNI	CLASSI	POSTI	di cui ALUNNI DISABILI	di cui POSTI DI SOSTEGNO
Scuola infanzia	9.303	393	965	313	191
Scuola primaria	51.527	2.559	5.165	1.871	936
Scuola di 1° grado	31.070	1.435	3.375	1.376	665
Scuola di 2° grado	45.715	1.912	4.118	800	388
TOTALE	137.615	6.299	13.623	4.360	2.180

Fonte: USR Lombardia – Ufficio III Ambito Territoriale di Bergamo – anno 2017

Povert 

Nel settembre 2016   stato introdotto nella nostra provincia il SIA-Sostegno per l'Inclusione Attiva, prima misura nazionale di contrasto alla povert , che prevedeva l'erogazione di un beneficio economico (Carta SIA) alle famiglie in condizione di povert  nelle quali almeno un componente fosse minorenne o nelle quali fosse presente un figlio disabile (anche maggiorenne) o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente doveva aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti Territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (Centri per l'Impiego, servizi sanitari, scuole) e con i soggetti del Terzo Settore, le parti sociali e tutta la comunit . Nel periodo compreso tra settembre 2016 e ottobre 2017 sono state presentate ai Comuni afferenti ai 14 Ambiti Territoriali 2.381 domande di richiesta del beneficio, delle quali 876 (37%) sono state accettate ai fini dell'ottenimento del contributo.

Dal 1° gennaio 2018 il SIA   stato sostituito dal Re.I.-Reddito di Inclusione, una misura di contrasto alla povert  dal carattere universalistico, subordinata alla valutazione della condizione economica. Il Re.I. costituisce un livello essenziale di assistenza sociale (LIVEAS) e quindi assume i connotati di un provvedimento a carattere strutturale.

Si stima che, dalle famiglie bergamasche, perverranno circa 4500 richieste.

I Servizi Sociali

Secondo quanto stabilito dalla L. 328/2000 e dalla L.r. 3/2008, i Comuni singoli o associati concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle Unità di Offerta Sociali e Sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione.

Le principali aree sono le seguenti:

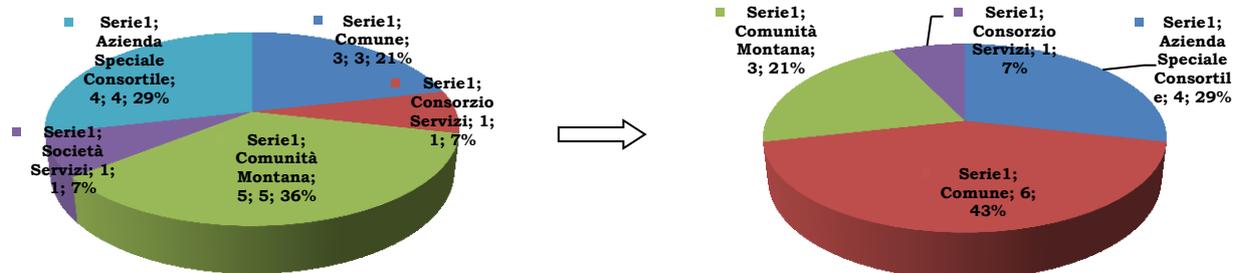
AREA DI INTERVENTO		FINALITÀ DI INTERVENTO	TIPOLOGIE DI PRESTAZIONE
Cittadinanza	PREVENZIONE E PROMOZIONE	Servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti: attività generali svolte dai Comuni e costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree.	Pronto intervento sociale. Segretariato sociale. Servizio sociale professionale, sostegno al reddito, contributi per alloggio, mensa e trasporto.
Famiglia e minori		Interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori.	Sostegno educativo scolastico. Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare, affido. Servizi semiresidenziali: asili nido, ludoteche, centri di aggregazione per bambini e ragazzi, centri diurni estivi. Servizi residenziali: case famiglia, comunità alloggio, appartamento. Contributi scolastici per mensa e trasporto.
Disabilità		Interventi e servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale	Servizio educativo domiciliare. Sostegno socio-educativo scolastico, accompagnamento e trasporto scolastico, voucher, assegni di cura o buoni sociosanitari, mensa, trasporto. Servizi semiresidenziali: centri diurni, soggiorni estivi. Laboratori protetti. Inserimento lavorativo. Servizi residenziali: case alloggio, residenze disabili.
Anziani		Interventi e servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorirne la mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. In quest'area rientrano anche i servizi e gli interventi a favore di anziani affetti dal morbo di Alzheimer e le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti.	Voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto sociale, telesoccorso, teleassistenza, fornitura di pasti e/o lavanderia a domicilio, centri sociali e di aggregazione, soggiorni estivi. Assistenza domiciliare. Assistenza domiciliare integrata. Servizi semiresidenziali: centri diurni. Servizi residenziali: case di riposo.
Salute Mentale		Interventi e servizi per l'integrazione sociale e lavorativa.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio. Residenzialità leggera.
Dipendenze		Interventi e servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio.
Immigrazione		Interventi e servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri.	Servizi residenziali: case famiglia, appartamento. Inserimento lavorativo. Percorsi formativi.
Povertà e disagio adulti		Interventi e servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza dimora, indigenti e persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.	Mensa e trasporto sociale. Inserimento lavorativo: borsa lavoro. Servizi residenziali: dormitori, appartamenti protetti.

Aree e finalità di intervento nell'area sociale, anno 2017 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

Le forme di gestione

I Servizi Sociali possono essere gestiti in forma singola o associata (L. 328/2008 e L.r. 3/2008).

Nel territorio dell'ATS di Bergamo la forma associata per la gestione dei Piani di Zona ha avuto la seguente evoluzione dal 2010 al 2018:



Enti Gestori anno 2010 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Enti Gestori anno 2018 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La situazione attuale è la seguente, riportata in tabella:

AMBITO TERRITORIALE/DISTRETTUALE	ENTE GESTORE
Bergamo	Comune capofila
Grumello del Monte	Comune capofila
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Comune capofila
Valle Seriana	Comune capofila
Valle Cavallina	Consorzio Servizi
Valle Imagna e Villa d'Almè	Azienda Speciale Consortile
Alto Sebino	Comunità Montana
Dalmine	Comune capofila
Monte Bronzone e Basso Sebino	Comunità Montana
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Azienda Speciale Consortile
Romano di Lombardia	Azienda Speciale Consortile
Valle Brembana	Comunità Montana
Seriate	Comune capofila
Treviglio	Azienda Speciale Consortile

Enti Gestori anno 2018 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

I fruitori dei servizi

Di seguito sono elencati, per le diverse aree di intervento sociale, i numeri dei fruitori e le tipologie di servizio.

AREA INTERVENTO	N. PERSONE
Area Minori	34.836
Area Anziani	28.633
Area Disabili	6.869
Area Emarginazione - Povertà	4.902
Area Immigrazione	2.320
Area Dipendenze	636
Area Salute Mentale	87

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

<u>Area Minori</u>	<u>Persone</u>	<u>Area Anziani</u>	<u>Persone</u>
Centri ricreativi diurni	9.328	Trasporto sociale	10.992
Spazi ricreativi/aggregativi	4.724	Centri sociali per anziani	3.500
Centri di Aggregazione Giovanile	4.256	Servizio pasti a domicilio	2.600
Asili nido	1.814	Assistenza domiciliare	2.243
Assistenza economica generica	2.965	Compartecipazione Spesa Sociale/Sanitaria	1.165
Iniziative di prevenzione e promozione	2.761	Assistenza economica generica	822
Sportello sociale	925	Sportello sociale	323
Canoni di locazione ed utenze domestiche	1.889	Telesoccorso e teleassistenza	495
Centri Prima Infanzia	807	RSA	431
Assistenza domiciliare minori	990	RSD	155
Servizio Tutela Minori	512	Altri interventi	8.237
Inserimenti lavorativi	710	<u>Area Emarginazione-povertà</u>	<u>Persone</u>
Comunità alloggio	362	Canoni di locazione	1.519
Altri interventi	2.793	Assistenza economica generica	1.016
<u>Area Disabili</u>	<u>Persone</u>	Centri di ascolto	391
Assistenza educativa	2.215	Servizi di accoglienza diurni/notturni	290
Trasporto sociale	2.192	Interventi di strada	282
Servizi di Formazione all'Autonomia	402	Servizi residenziali	253
Sportello sociale	360	Inserimenti lavorativi	224
Assistenza domiciliare	328	Altri interventi	927
Assistenza economica generica	293	<u>Area Immigrazione</u>	<u>Persone</u>
Inserimenti lavorativi	224	Sportello sociale	1.745
Centri Socio Educativi	166	Servizi di accoglienza diurni/notturni	297
Altri interventi	689	Mediazione culturale	189
<u>Area Salute Mentale</u>	<u>Persone</u>	Altri interventi	89
Interventi sociali	33	<u>Area Dipendenze</u>	<u>Persone</u>
Assistenza economica generica	18	Interventi per progetto	600
Canoni di locazione	13	Sportello sociale	14
Inserimenti lavorativi	8	Altri interventi	22
Trasporto sociale	6		
Residenzialità leggera	4		
Altri interventi	5		

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

Si rileva che nelle aree di intervento sotto elencate i fruitori beneficiano principalmente dei servizi indicati:

- **Area Minori:** in quest'area vengono erogati principalmente servizi di carattere educativo, preventivo e promozionale (per il 57% Centri Ricreativi Diurni, Spazi Ricreativi, Centri di Aggregazione Giovanile, Asili Nido);

- **Area Anziani:** il servizio fornito è prevalentemente di carattere assistenziale e logistico (per il 38% Trasporto Sociale);
- **Area Disabili:** gli interventi principali sono di carattere socio-educativo finalizzati all'autonomia personale (per il 32% assistenza educativa) e di carattere assistenziale e accompagnamento/logistica (per il 31% Trasporto sociale);
- **Area Emarginazione e Povertà** sono erogate principalmente prestazioni di assistenza economica e contributiva (per il 51%);
- **Area Immigrazione:** il servizio principale è quello di prima accoglienza (per il 73%);
- **Area Salute Mentale e Dipendenze:** sono erogati principalmente progetti individuali per la Salute Mentale (per il 37%) e progettualità integrate specifiche su singoli soggetti nell'area delle Dipendenze (per il 94%).

Nel contesto delle progettualità individuali prosegue il lavoro di informatizzazione dei Servizi Sociali con lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata (CSI).

Numero CARTELLE SOCIALI PER AMBITO TERRITORIALE AL 31.12.2017	Bergamo	5423*	Val Seriana	5877
	Dalmine	4585	Val Seriana Superiore	1926
	Seriate	2981	Valle Brembana	812
	Grumello	1256	Valle Imagna	970
	Val Cavallina	6178	Isola Bergamasca	3253
	Basso Sebino	2303	Treviglio	1959*
	Alto Sebino	1269	Romano di Lombardia	1333

**Nel dato sono comprese le cartelle sociali del Comune di Bergamo per l'Ambito di Bergamo, del Comune di Treviglio per l'Ambito di Treviglio e l'Ambito Territoriale Isola Bergamasca che hanno in uso un software gestionale diverso da quello provinciale.*

CSI- Health Portal anno 2017
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Unità di Offerta Sociali

La risposta ai bisogni di assistenza delle persone e delle famiglie è fornita dai Comuni/Ambiti Territoriali tramite un sistema integrato di servizi, prestazioni, sostegni economici e strutture territoriali (domiciliari, diurne e residenziali).

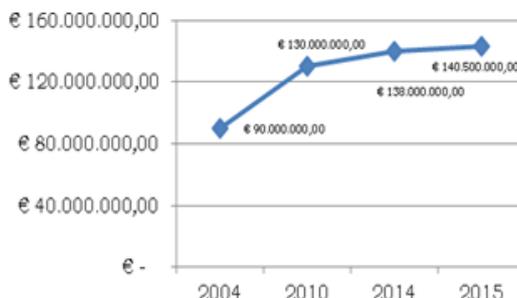
Di seguito le Unità di Offerta Sociale dell'ATS di Bergamo.

Area	Tipologia di servizio	Numero Unità d'Offerta	Numero posti
Anziani	Centri Diurni Anziani	2	100
Anziani	Alloggi protetti anziani	4	66
Anziani	Case albergo	9	81
Disabili	Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)	29	507
Disabili	Centri Socio-Educativi	16	205
Disabili	Comunità alloggio disabili	5	33
Disabili	Alloggi per l'autonomia	6	25
Minori	Asili nido	181	4.818
Minori	Micro nidi	38	304
Minori	Nidi famiglia	27	75
Minori	Centri Ricreativi Diurni	530	59.634
Minori	Centri di Aggregazione Giovanile	14	408
Minori	Centri prima infanzia	5	162
Minori	Comunità educative	13	163
Unità d'Offerta sperimentali		8	128

Unità di offerta sociali anno 2017
(Fonte: AFAM – elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Investimenti per il sociale

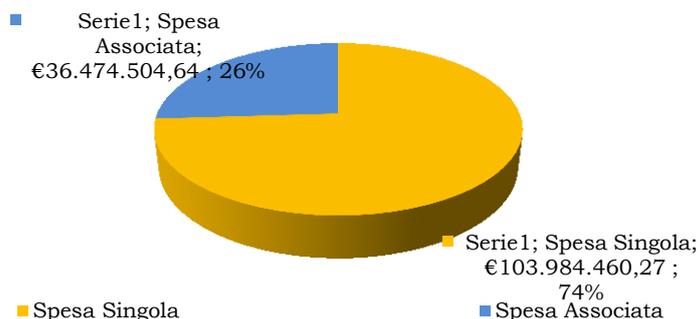
Nei 242 Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo la spesa per i Servizi Sociali è pari a 140,5 milioni di Euro, corrispondenti all'11,2% della spesa sociale lombarda (consuntivo 2015 – anno 2016).



Andamento Spesa Sociale 2004-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

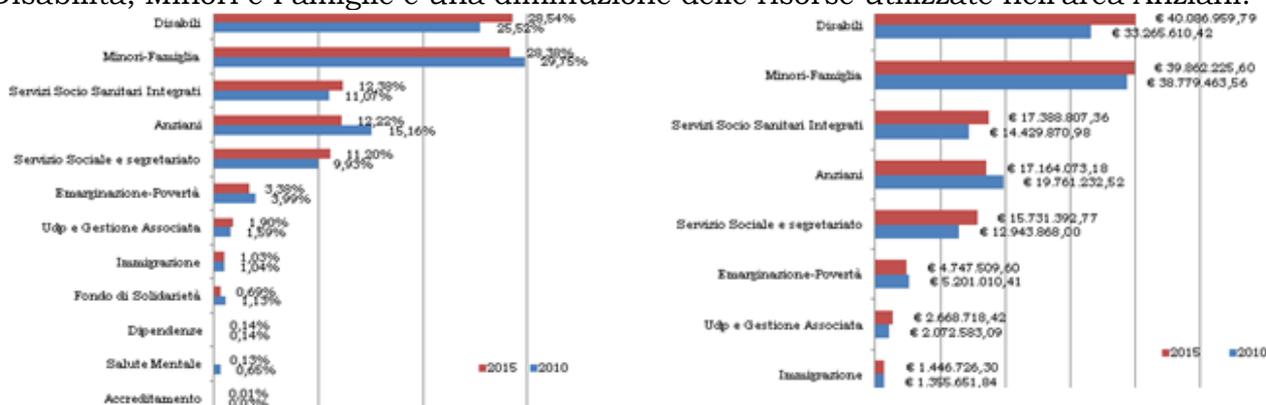
Si è assistito, negli ultimi anni, ad un sostanziale aumento della spesa, con un incremento superiore al 10% rispetto al 2010.

Secondo i dati a consuntivo del 2015, le singole Amministrazioni comunali hanno impiegato le risorse per il 26% in forma associata e per il 74% in forma singola (il dato è in leggero incremento rispetto al 2010, nel quale si è osservato un impiego del 24% in forma associata e del 76% in forma singola).



Spesa Sociale Consuntivo 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

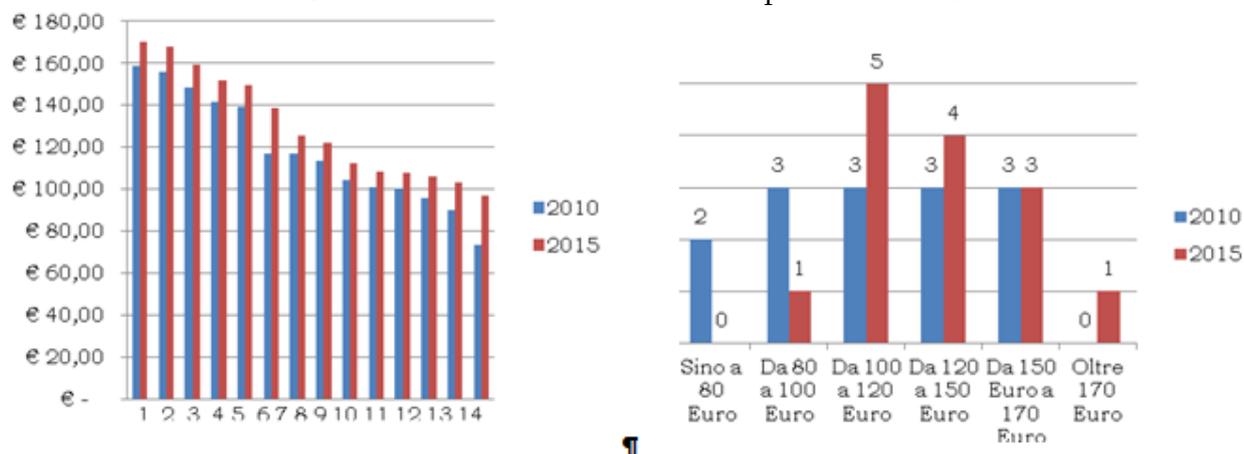
Nei grafici seguenti sono indicate le percentuali e le risorse destinate alle principali aree di intervento: dal 2010 al 2015 si rilevano un aumento delle risorse utilizzate nelle aree Disabilità, Minori e Famiglie e una diminuzione delle risorse utilizzate nell'area Anziani.



Spesa Sociale Consuntivo 2010 e 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

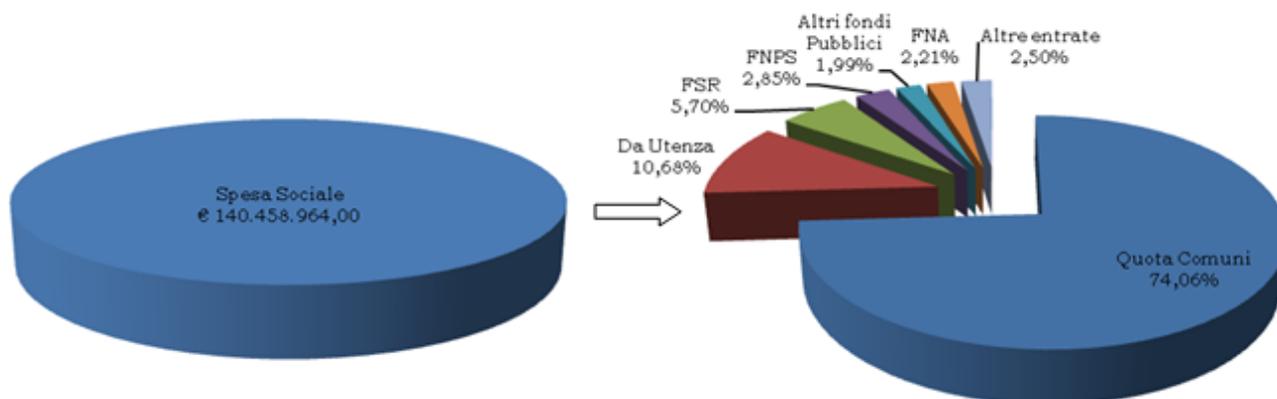
A livello provinciale si è passati da una spesa pro capite media per abitante di 119,90 euro nel 2010 a 126,31 euro nel 2015.

Nei grafici seguenti è rappresentata la situazione dei 14 Ambiti Territoriali, dove emergono notevoli differenze tra le diverse realtà, pur rilevando un lento ma progressivo allineamento nell'evoluzione dei dati economici della spesa sociale dal 2010 al 2015.



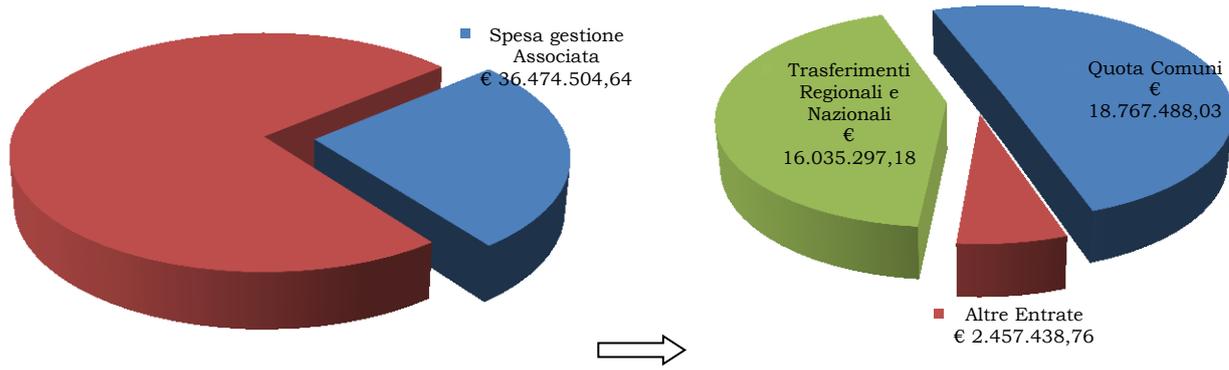
Spesa pro capite Ambiti Territoriali 2010-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura complessiva dell'investimento sociale pari a 140,5 milioni di euro è garantita per il 74,06% dai Comuni stessi, dal 10,68% dalla compartecipazione alla spesa da parte del cittadino, e dal restante 15% da trasferimenti nazionali e regionali a favore dei Comuni associati.



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura della spesa a livello di Comuni associati – Ambiti Territoriali pari a 36.474.504,64 euro è composta per il 43% da trasferimenti regionali e nazionali, per il 51% dai Comuni stessi e per il restante 7% da altre entrate (vd. grafico seguente).



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

INDIRIZZI PROGRAMMATORI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020

Il Prologo provinciale della precedente triennalità indicava nella sostenibilità economica, nell'integrazione e nella prevenzione i tre assi principali della programmazione locale: obiettivi ambiziosi, di carattere principalmente tecnico-operativo, finalizzati a sostenere il sistema di welfare locale minacciato dalle pesanti conseguenze della crisi economica e sociale che ha investito anche la fiorente provincia bergamasca.

Oggi, nonostante una discreta risposta a livello economico ed una condizione occupazionale che, almeno quantitativamente, ha quasi raggiunto i livelli pre-crisi, si accentua comunque la pressione sui servizi sociali per l'aumento delle persone che si ritrovano in condizione di bisogno a causa dell'indebolimento della famiglia, della continua erosione delle reti comunitarie di relazione, della longevità delle persone unita alla riduzione della natalità, alla precarizzazione del lavoro e ad un ascensore sociale immobile.

Per risolvere gli squilibri causati dalla globalizzazione e per arginare tutti questi fattori che hanno ormai profondamente mutato anche il panorama demografico e sociale della nostra realtà provinciale, non possono bastare rimedi esclusivamente economici, perché in questo contesto qualche decimale in più di PIL serve a poco se non è in grado di incidere in senso migliorativo sulle condizioni di vita delle persone, soprattutto giovani, sui redditi, sulle condizioni di povertà.

La società sperimenta oggi un "malessere sociale" che va ben al di là del bisogno concreto provocato da una condizione patologica o di disagio conclamato (disabilità, dipendenza, richiesta di tutela...): persone sempre più anziane con pensioni al minimo, famiglie monogenitoriali che devono sostenere la complessità della vita, famiglie che hanno osato avere più di due figli e ne sopportano i costi, giovani che non riescono ad emergere dalla precarietà e si vedono costretti ad emigrare in cerca di sicurezza, manifestano un disagio esteso ed articolato che si avverte soprattutto in termini di scontentezza e collera, di confronto continuo con l'altro, soprattutto se diverso da noi, facendo emergere una richiesta e un bisogno di protezione sociale di fronte all'incremento delle disegualianze e all'incertezza dei tempi che portano con sé una forte mancanza di fiducia e di aspettative verso il futuro.

Siamo convinti che il sociale rimanga un fondamentale nodo di coesione per creare legami tra le persone e riuscire a rispondere a questo bisogno di protezione espresso dalle comunità: l'esperienza dei Comuni associati per la gestione dei servizi sociali negli Ambiti Territoriali, sia pur per molti versi ancora incompleta, dimostra almeno nell'ATS di Bergamo che l'unificazione degli intenti, dei processi e delle risorse alimenta la ricomposizione delle politiche e degli interventi, riuscendo così ad essere incisiva ed inclusiva nelle dinamiche sociali e comunitarie.

I servizi sociali, che rappresentano una sorta di front-office dei bisogni, sono un implacabile osservatorio di questi meccanismi sociali in evoluzione ma non sono attrezzati per rispondervi, essendo totalmente assorbiti dalla necessità di erogare interventi di tutela alle fasce "certificate" come deboli: riescono ad occuparsi dell'utenza "classica" ma non hanno le risorse per affrontare i problemi emergenti e ancora difficilmente codificabili che interessano platee sempre più ampie.

E' evidente che in un contesto di questo genere le comunità locali, i Comuni in particolare, sono supportati poco e male dalle miriadi di iniziative promosse dal legislatore nazionale o regionale per tamponare le situazioni sopracitate: misure e bonus sono impegni lodevoli, ma non lo è la loro natura a spot o sperimentale che inevitabilmente riconosce e remunera, di volta in volta, categorie diverse di bisogno, rendendo impossibile un risolutivo cambiamento di status.

Una risposta pubblica al bisogno con un'impostazione di tipo burocratico-amministrativo finisce per indebolire invece che semplificare: altrimenti detto, la frammentazione delle risorse e il fatto che esse vengano vincolate, nel loro utilizzo, dalla loro provenienza, non permette di attuare una programmazione flessibile libera di variare al variare dei bisogni reali.

Di fronte a questa realtà, pur nei limiti delle nostre possibilità giuridiche, come Conferenza dei Sindaci continueremo quindi a rivendicare presso il legislatore nazionale e regionale:

- più autorevolezza e più centralità dei territori,
- unitarietà delle iniziative e dei provvedimenti in campo sociale,
- il conferimento di risorse indistinte ai territori perché possano essere destinati allo sviluppo degli interventi e dei servizi sociali senza vincoli di destinazione,
- un minor peso amministrativo dei diversi provvedimenti.

Con la nuova organizzazione della Conferenza, articolata in Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci che presidia le tematiche a valenza provinciale, Assemblee dei Sindaci dei Distretti più attente ai processi di integrazione e alle azioni di area vasta, Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali come *core* della gestione dei servizi e degli interventi, a fronte delle necessità sinora osservate ci impegnamo a:

- mantenere un indirizzo comune di politica sociale in una dimensione polifonica fortemente territoriale e di prossimità del servizio sociale in integrazione *in primis* con il settore sociosanitario, quindi l'ATS, ma anche con il mondo del lavoro, dell'istruzione, della casa, in una visione globale ed inclusiva del welfare,
- portare avanti l'associazione delle risorse, dei processi e dei servizi dei singoli Comuni,
- rendere più efficiente, più efficace e più equa l'operatività dei servizi sociali, introducendo e rafforzando elementi gestionali, organizzativi, manageriali e potenziando il sistema delle conoscenze e l'informatizzazione.

Convinti della forza di questa visione in grado di dare vita, come dimostrano i fatti, ad un percorso virtuoso, il documento programmatico 2018-2020 della Conferenza dei Sindaci dell'ATS di Bergamo ha l'ambizione di compiere un ulteriore salto di qualità, ovvero **delineare la linea di politica sociale della prossima triennalità** che, seppur vincolata allo sviluppo legislativo e normativo che Stato e Regione definiranno, si baserà nella sua azione locale sulla seguente *vision* e sulla sua relativa *mission*:

- **Vision: “Le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale”.** Il benessere e la coesione sociale hanno la capacità di generare elementi essenziali per lo sviluppo di un welfare locale (capitale economico, relazionale e sociale) attraendo nei territori persone e capitali, smuovendo risorse produttive, creando mobilità sociale e nuovi sistemi di conoscenza.
- **Mission: “Promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali”.** La prospettiva è la costruzione di un welfare di comunità nel quale i diversi attori pubblici e privati del territorio condividano l'obiettivo di migliorare le condizioni sociali e valorizzare i beni condivisi attraverso la programmazione, la gestione, le risorse comuni.

Tutto questo, naturalmente, in coerenza con i compiti e le funzioni assegnate alla Conferenza dei Sindaci – Consiglio di Rappresentanza e alle sue articolazioni (Assemblee dei Sindaci del Distretto e Assemblee dei Sindaci dell'Ambito distrettuale) già delineate nella L.r.23/2015, con Delibera regionale 5507/2016 e la conseguente approvazione regolamentare approvata il 12.10.2016 dalla Conferenza dei Sindaci (Regolamento di

funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale – art. 20, L.r. 33/2009 – art. 7 D.g.r. 5507/2016).

Il Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020, quindi, in coerenza con la *vision* e la *mission* definite, in una prospettiva di flessibilità di percorso, si caratterizza principalmente come elemento programmatico provinciale e distrettuale dei processi e delle politiche sociali, attraverso:

- il proposito di dare piena attuazione agli assetti istituzionali previsti dalla L.r. 23/2015,
- la promozione di un processo di rinnovamento ed innovazione dei servizi sociali,
- la cura dell'integrazione,
- l'impulso alla digitalizzazione,
- l'impegno a realizzare progettualità comuni in area distrettuale.

I principali beneficiari dell'effetto di tali azioni a livello territoriale, di programmazione locale e di lavoro sociale, dovranno essere le **famiglie** e le **comunità locali**.

OBIETTIVI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020

Il quadro delle conoscenze identifica a livello provinciale, come processi sociali di lungo corso seppur con delle differenze territoriali significative, i seguenti fenomeni:

- longevità e denatalità;
- precarizzazione dei percorsi di vita;
- impoverimento delle reti familiari e sociali.

In relazione a ciò, a fronte di una generale situazione di benessere sociale ed economico, nella provincia permangono e si manifestano importanti criticità di bisogno sociale espresso, quali:

- la gestione della cronicità;
- l'incremento della povertà;
- l'aumento delle situazioni di fragilità.

I provvedimenti nazionali e regionali che agiscono a contrasto delle situazioni descritte sono indirizzati, per la parte di competenza, ai servizi sociali comunali con delle modalità che sono caratterizzate da:

- un orientamento prevalentemente prestazionale;
- un'accentuata frammentazione delle azioni e degli interventi;
- un eccessivo peso rendicontativo - amministrativo delle misure gestite.

Tutto ciò in un quadro normativo – regolamentare, sia nazionale che regionale, in continua e perenne evoluzione.

In questo contesto caratterizzato da un'ampia fluidità delle indicazioni normative ed operative, la **Conferenza dei Sindaci** definisce la propria *vision* **“le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale”** e la relativa *mission* **“promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali”** delineando in una prospettiva di flessibilità dei percorsi la **linea di programmazione strategica territoriale per i Piani di Zona 2018-2020**, da realizzarsi attraverso i seguenti **5 obiettivi**:

1. relazioni istituzionali,
2. innovazione sociale,
3. integrazione,
4. digitalizzazione,
5. lavoro in comune.

1. Relazioni istituzionali

Risponde al ridisegno degli assetti istituzionali conseguenti principalmente alla riforma sociosanitaria lombarda con l'esigenza di dare piena realizzazione a quanto enunciato dalla norma sul ruolo e sulle competenze delle rappresentanze dei Sindaci, traducendo, tra l'altro, in termini organizzativi, i compiti delineati dalla Conferenza dei Sindaci per le proprie articolazioni territoriali: Assemblee del Distretto, Assemblee dell'Ambito Territoriale/distrettuale.

2. Innovazione Sociale

Risponde al bisogno di sperimentare e sviluppare risposte nuove a bisogni sociali emergenti accompagnando processi organizzativi dei servizi, promuovendo nuove modalità di intervento, favorendo l'imprenditorialità sociale, la generatività delle prassi, la valutazione degli interventi, la creazione di network collaborativi.

3. Integrazione

Risponde al bisogno di orientare il lavoro sulla persona e sulla comunità, sui loro bisogni nell'ottica della globalità e della complessità, favorendo l'integrazione dei processi operativi delle diverse organizzazioni. Nella declinazione sociosanitaria è il passaggio dalla cura al prendersi cura della persona in una visione di sistema integrato di protezione sociale.

4. Digitalizzazione

Risponde al bisogno di supportare ed accompagnare i processi di cambiamento, rendendo sostenibile e comprensibile il flusso delle informazioni. La digitalizzazione dei processi, se diffusa e disponibile, diminuisce la frammentazione e favorisce l'utilizzo di strumenti condivisi, l'uniformità delle prassi, dei linguaggi, lo scambio e l'utilizzo delle informazioni, la disponibilità di dati per alimentare il sistema delle conoscenze.

5. Lavoro in comune

Risponde da una parte alle sollecitazioni della L.r.23/2015 e delle Linee guida regionali per la programmazione locale nella direzione di una maggiore integrazione, dall'altra riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.

OBIETTIVO STRATEGICO N.1 - RELAZIONI ISTITUZIONALI

<p>DESCRIZIONE</p> <p>La L.r. 33/2009, così come modificata dalla L.r. 23/2015, all'art. 20 stabilisce che le Conferenze dei Sindaci:</p> <ol style="list-style-type: none"> formulano, nell'ambito della programmazione territoriale dell'ATS di competenza, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività socio-sanitaria e socio-assistenziale, con l'espressione di un parere sulle linee guida per l'integrazione socio-sanitaria e sociale. Partecipano inoltre alla definizione dei piani socio-sanitari territoriali all'interno delle cabine di regia di cui all'articolo 6, comma 6, lettera f); partecipano alla verifica dello stato di attuazione dei programmi e dei progetti di competenza delle ATS con particolare riferimento a quelli relativi alle ASST; promuovono l'integrazione delle prestazioni e/o delle funzioni sociali, con le funzioni e/o le prestazioni dell'offerta sanitaria e socio-sanitaria anche favorendo, a tal fine, la costituzione tra i comuni di enti o soggetti aventi personalità giuridica; esprimono il proprio parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie. <p>La Conferenza dei Sindaci, in coerenza con quanto previsto da Regione Lombardia con D.g.r. 5507/2016, il 12 Ottobre 2016 ha approvato un Regolamento di funzionamento delle proprie articolazioni territoriali definendo per i diversi livelli istituzionali compiti, ruolo e governance:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Consiglio di Rappresentanza è la sede della sintesi provinciale delle politiche sociali e garante del livello d'integrazione delle stesse con la sanità e gli altri settori del welfare; - le Assemblee dei Sindaci di Distretto sono il "luogo" del raccordo e dell'interazione della programmazione sociale territoriale con quella sanitaria e socio-sanitaria; - le Assemblee dei Sindaci dell'Ambito Territoriale sono il "centro" nevralgico dei Piani di Zona e della gestione associata dei servizi sociali.
<p>OBIETTIVO NEL TRIENNIO</p> <p>✓ Piena attuazione delle indicazioni contenute nella L.r. 23/2015, rispetto ai ruoli previsti e alle competenze attribuite alle rappresentanze dei Sindaci.</p>
<p>AZIONI PRINCIPALI</p> <ol style="list-style-type: none"> Mantenere stabili confronti con la Direzione ATS al fine di raccordare le necessità dell'integrazione e del funzionamento della rete sanitaria e socio-sanitaria con quella sociale, anche attraverso la Cabina di Regia, coerentemente ai bisogni espressi dal territorio; Proposta di costituzione di uno spazio istituzionale di confronto periodico e stabile tra il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto, la Direzione ATS e le Direzioni ASST, finalizzato alla definizione degli obiettivi programmatici riferiti all'integrazione socio-sanitaria per il territorio di competenza;

<p>3. Confronto sistematico sui principali temi di sviluppo del welfare provinciale e locale, con particolare riferimento alle politiche sociali, con i principali stakeholders del territorio.</p>
<p>GOVERNANCE</p> <p>Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Direzione Generale ATS</p>
<p>ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI</p> <p>Presidenti Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali (Azioni n.1 e n.3) Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azioni n.2 e n.3) Consulta di Orientamento*** (Azione n.3)</p> <p>***(ne fanno parte: ATS, ASST, Provincia di Bergamo, Diocesi di Bergamo, Ufficio Scolastico Territoriale, Università, Prefettura, Federsolidarietà - Confcooperative, Legacoop Bergamo, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, Organizzazioni Sindacali, Forum Associazioni Volontariato Socio-Sanitario Bergamasche, Coordinamento Bergamasco per l'Integrazione, Forum provinciale delle associazioni familiari, Centro Servizi Volontariato di Bergamo)</p>

OBIETTIVO STRATEGICO N.2 – INNOVAZIONE SOCIALE

DESCRIZIONE

Definiamo innovativa un'azione che risponde in modo nuovo ad un bisogno: nel sociale, l'innovazione non riguarda solo la risposta data al bisogno stesso ed il fatto che essa possa essere più efficace delle soluzioni esistenti, ma si allarga al valore che essa è in grado di creare nella collettività, attivando nuove relazioni e sempre nuove collaborazioni.

L'impatto positivo che l'innovazione produce è tanto più esteso quanto più ampio ed efficace è il coinvolgimento degli attori che a vario titolo si impegnano ogni giorno in iniziative che promuovono il miglioramento sociale (pubblico, privato, volontariato...) facendo nascere nuove forme di collaborazione che portano realtà diverse ad allinearsi su una medesima linea di partenza per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Regione Lombardia, nel documento "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" – D.g.r. 7631/2017, sottolinea la rilevanza dell'innovazione sociale come strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare, poiché essa è un modello di azione che può coniugare un miglior utilizzo delle risorse a disposizione, potenziare la sinergia tra gli attori e negli interventi, fornire flessibilità nelle risposte e mettere realmente al centro del sistema il cittadino fragile e la sua famiglia.

L'innovazione è qui intesa inoltre come azione di accompagnamento ai processi programmatori ed organizzativi dei servizi e degli operatori sociali al fine di accrescere nel sistema, in un'ottica di equità ed uniformità, capacità progettuali, connessioni, integrazione, relazioni, risorse in termini di conoscenza, competenza, valutazione; innovazione come esigenza di riorganizzazione dei servizi a fronte delle insistenti attese sociali, come elemento per perseguire maggiore efficienza ed efficacia degli interventi, attraverso razionalizzazioni gestionali, miglior utilizzo delle competenze e delle conoscenze, capacità di costruire "rete" e produrre servizi e condizioni per la tutela dei diritti delle persone fragili e vulnerabili.

OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Favorire processi unitari e diffusi di gestione dell'accoglienza, dell'analisi, dell'orientamento della presa in carico e della valutazione, anche in termini di impatto, dei servizi e degli interventi sociali;
- ✓ Accompagnare il processo organizzativo degli Ambiti Territoriali/distrettuali sul riordino del servizio sociale territoriale, in particolare sul tema dell'inclusione sociale - povertà;
- ✓ Promuovere azioni per lo sviluppo di un welfare generativo e comunitario.

AZIONI PRINCIPALI

1. Accrescere tra gli Ambiti Territoriali/distrettuali il sistema delle conoscenze per gestire in modo efficace i dati conosciuti anche ai fini della programmazione, favorire la diffusione e l'applicazione delle best practices territoriali, la rivisitazione e la costruzione di modelli operativi di valutazione dei processi pianificatori e degli interventi sociali;

<ol style="list-style-type: none"> 2. Verificare e monitorare l'applicazione delle linee guida approvate a livello provinciale (ISEE, appalti...); 3. Favorire la partecipazione a bandi in area sociale in una logica di "rete" provinciale e territoriale; 4. Formazione ed accompagnamento di supporto agli Ambiti Territoriali/distrettuali sulla gestione associata ed organizzativa dei nuovi servizi per l'Inclusione sociale (Re.I., progettualità sulle povertà, contrasto alla marginalità sociale, senza dimora, reinserimento sociale detenuti, vittime della tratta, ...); 5. Implementare la partnership progettuale con la Fondazione della Comunità Bergamasca onlus: promuovere un primo censimento delle attività identificate come generative nei territori.
<p>GOVERNANCE</p> <p>Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali</p>
<p>ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI</p> <p>Uffici di Piano Ambiti Territoriali/distrettuali (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4, n.5) ATS di Bergamo – Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS, Distretti (Azioni n.1, n. 4, n. 5) Fondazione Comunità Bergamasca onlus (Azione n.5) Soggetti del Terzo Settore (Azione n. 5)</p>

OBBIETTIVO STRATEGICO N. 3 – INTEGRAZIONE

DESCRIZIONE

L'integrazione può essere intesa, alla luce delle evoluzioni normative degli ultimi anni, come la capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica e cooperativa, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello di welfare che sostenga le persone fragili, affiancando sia loro che, ove presenti, i rispettivi nuclei familiari, in modo integrato e con continuità garantita nel tempo. Tutto questo dovrebbe auspicabilmente avvenire in un processo virtuoso volto ad evitare duplicazioni di interventi e promuovere la razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie.

Regione Lombardia, nel "Documento Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" – D.g.r. 7631/2017, prescrive che la programmazione triennale venga gestita in auspicabile integrazione non solamente con il sistema sanitario e sociosanitario, ma anche con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della casa, della sicurezza e della pianificazione territoriale.

I nuovi Piani di Zona 2018-2020 sono chiamati quindi a connettersi con i nuovi provvedimenti nazionali (Dopo di Noi e il Reddito di Inclusione) e regionali (welfare abitativo).

OBBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Implementare il necessario livello d'integrazione sociosanitaria per le seguenti aree di attività: sistema delle conoscenze comune, prevenzione e promozione della salute, valutazione multidimensionale, Salute mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consultori familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette;
- ✓ Promuovere la costituzione di network integrati per favorire il coordinamento tra le politiche e gli interventi promossi dai diversi settori del welfare (sociale, salute, lavoro, formazione, educazione, sicurezza, casa).

AZIONI PRINCIPALI

1. Sistema delle conoscenze: raccolta e verifica dei dati in collaborazione con il Servizio Epidemiologico Aziendale e l'Osservatorio per la programmazione di ATS Bergamo;
2. Attività di Promozione alla Salute per il benessere delle comunità locali: collaborazione con i servizi del Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, i Distretti, il Comitato rete territoriale prevenzione di ATS Bergamo e la rete territoriale Conciliazione Vita e Lavoro;
3. Prosieguo dei lavori a livello provinciale sulle unità di offerta sociosanitaria, in particolare sui CDD per possibili gestioni flessibili;
4. Formulazione di un'agenda dei lavori a livello distrettuale, con ASST

<p>competenti per territorio, sui seguenti temi: valutazione multidimensionale, Salute Mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consulteri familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Passaggio al 18° anno d'età (presa in carico a seguito delle dimissioni dalle UONPIA), Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette;</p> <p>5. Promozione e partecipazione a momenti d'incontro interistituzionale sulle tematiche del welfare integrato: sanità, scuola, casa, lavoro...</p>
<p>GOVERNANCE</p> <p>Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali ATS di Bergamo – Direzione Strategica</p>
<p>ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI</p> <p>Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali 7 distrettuali (Azione n. 1, n. 2, n. 3, n.4, n.5) ATS di Bergamo – Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, Dipartimento PIPSS - Osservatorio per la programmazione, Servizio Epidemiologico Aziendale, Distretti (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4) Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII; Bergamo Est, Bergamo Ovest (Azione n.4) Provincia, Ufficio Scolastico Territoriale, Tavolo inclusione sociale, Aler, INPS, Tavolo Terzo Settore...(Azione n.5)</p>

OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 – DIGITALIZZAZIONE

<p>DESCRIZIONE</p> <p>I bisogni sociali sono in rapida evoluzione: attrezzare i servizi sociali di un'infrastruttura tecnologica in grado di monitorarli, mapparli e renderli visibili consente a queste organizzazioni di poter intervenire in modo efficace e razionale. Il processo di digitalizzazione ed informatizzazione dei servizi sociali è un'attività ormai indispensabile, in quanto permetterà, una volta completata, di ottenere una mappatura ed un monitoraggio completi relativamente agli interventi promossi.</p> <p>La digitalizzazione ci permette inoltre di agire per migliorare il coordinamento e l'integrazione tra i diversi settori del welfare risparmiando tempo e risorse ed innalzando la qualità delle informazioni.</p> <p>Per sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio lombardo, nel contesto dell'Agenda Digitale Europea, Regione Lombardia già dal 2011 promuove l'iniziativa Agenda Digitale Lombarda.</p> <p>Nel 2016, con delibera 5499, la Giunta ha approvato le Linee Guida per uniformare la realizzazione, l'utilizzo e lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata fornendo specifiche comuni di interscambio informativo per consentire lo sviluppo di soluzioni omogenee sul territorio lombardo.</p>
<p>OBIETTIVO NEL TRIENNIO</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ utilizzo esclusivo della Cartella Sociale Informatizzata per la registrazione dei progetti e degli interventi sociali; ✓ interoperabilità ai fini programmatori delle Cartelle Sociali Informatizzate contenute in CSI-Health Portal e i software in uso nell' Ambito dell'Isola Bergamasca e nei Comuni di Treviglio e Bergamo; ✓ completa integrazione dei software in uso al sistema sociosanitario con quello CSI- Health Portal utilizzato nell'ambito sociale per la presa in carico di soggetti in condizione di fragilità; ✓ utilizzo della strumentazione CSI- Health Portal, al fine di rilevazione dei bisogni sociali, da parte di soggetti qualificati del Terzo Settore.
<p>AZIONI PRINCIPALI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Accompagnamento e formazione ai servizi sociali comunali tramite gli Ambiti Territoriali/distrettuali al fine: della dematerializzazione delle Cartelle Sociali, dell'acquisizione di maggiori competenze e capacità informatiche, del monitoraggio del processo e degli esiti. 2. Piano di convergenza e condivisione sull'interoperabilità delle codifiche dei dati tra i diversi software in uso ai servizi sociali e definizione di protocolli operativi per lo scambio di informazioni. 3. Definizione di Linee guida condivise per la messa a sistema dell'integrazione dei dati sociali, sociosanitari e sanitari. 4. Incontri sul territorio e sensibilizzazione all'uso dello strumento informatico,

che può essere arricchito anche con dati relativi alle prestazioni sociali.
<p>GOVERNANCE</p> <p>Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali ATS di Bergamo – Direzione Strategica</p>
<p>ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI</p> <p>Uffici di Piano/Servizi sociali Comunali (Azione n. 1, n. 2, n. 3) ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azione n. 3) Soggetti qualificati del Terzo Settore (Azione 4)</p>

OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 – LAVORO IN COMUNE

<p>DESCRIZIONE</p> <p>La spinta aggregativa sottolineata dalla Legge regionale di evoluzione del Sistema Sociosanitario lombardo e dalle Linee di indirizzo per la programmazione sociale ha portato i territori a sviluppare, almeno in termini programmatici, progettualità comuni da affrontare nella prossima triennalità in materia di interventi sociali e sociosanitari, nella direzione di una maggiore integrazione che riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.</p>
<p>OBIETTIVO NEL TRIENNIO</p> <p>✓ Promuovere azioni programmatiche di area vasta per favorire i processi di integrazione sociosanitaria e per favorire la realizzazione di progettualità sociali comuni, tra gli Ambiti, in dimensione distrettuale.</p>
<p>AZIONI PRINCIPALI</p> <p>Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo (Bergamo, Valle Imagna-Villa d'Almè, Valle Brembana) hanno individuato i seguenti temi comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salute Mentale; - Dopo di Noi; - Povertà – Inclusione Sociale (Re.I.); - Rete Antiviolenza. <p>Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Est (Seriante, Grumello del Monte, Valle Seriana, Valle Seriana Superiore e Val di Scalve, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone-Basso Sebino) hanno individuato i seguenti temi comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salute Mentale; - Gioco d'azzardo; - Rete antiviolenza. <p>Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Ovest (Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, Treviglio, Romano di Lombardia) hanno individuato i seguenti temi comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salute Mentale; - Generatività delle prassi; - Genitorialità e servizi consultoriali.
<p>GOVERNANCE</p> <p>Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali</p>

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci

ATS di Bergamo – Direzione Sanitaria, Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS,
Distretti

ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest

Soggetti qualificati del Terzo Settore

RUOLI E RESPONSABILITA'

La responsabilità politico-istituzionale e la realizzazione degli obiettivi previsti sono affidate alla **Conferenza dei Sindaci** (Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti Territoriali/distrettuali), luogo di sintesi e di proposta di una direzione provinciale condivisa in relazione alle politiche sociali, con il fine ultimo di costruzione di un sistema di welfare locale in grado di garantire uniformità di intenti e prospettive nel territorio. Le rappresentanze dei Sindaci garantiscono la rappresentatività e la capacità di fare sistema dei Comuni nello sviluppo relazionale e negoziale con gli altri attori del sistema, in primis quello sociosanitario.

La traduzione tecnico-operativa ed il raggiungimento degli obiettivi sono assegnati all'**Ufficio Sindaci** dell'ATS di Bergamo e agli **Uffici di Piano** degli Ambiti Territoriali/distrettuali.

Il processo di supporto al conseguimento degli obiettivi indicati sarà sostenuto anche, ove possibile, attraverso attività di formazione in **collaborazione** con l'ATS di Bergamo, le diverse agenzie del territorio ed in particolare le tre ASST del territorio, la Provincia di Bergamo, l'Università degli Studi di Bergamo.

Di volta in volta, specifici **Gruppi tecnici** si occupano di approfondire alcune tematiche di carattere sociale, rese attuali da indicazioni regionali o da necessità raccolte dai territori.

Di seguito i gruppi attivi, ad oggi, suddivisi per aree tematiche:

Area famiglia & minori

- Referenti della Tutela degli Ambiti Territoriali/distrettuali
- Genitori e genitorialità
- Gruppo di lavoro Assistenza educativa scolastica

Area disabili

- Gruppo di lavoro firmatari delle linee guida CDD

Area conoscenza

- Gruppo di lavoro dati per il sistema delle conoscenze
- Gruppo di lavoro Software per i Servizi sociali

RISORSE ECONOMICHE

Il quadro delle azioni previste ha un orizzonte triennale, la sua sostenibilità economico-operativa è garantita dal Fondo Sociale Bergamasco, costituito prevalentemente da una quota parte, pari al 5% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, assegnato agli Ambiti Territoriali/distrettuali e finalizzato a sostenere le azioni previste nel Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Tutti gli obiettivi indicati nel Prologo saranno valutati attraverso criteri di carattere quantitativo e qualitativo. Oltre ad una verifica della realizzazione degli obiettivi, verrà effettuata un'analisi in merito al "valore aggiunto" che tale sistema ha apportato alla comunità locale di riferimento, alle persone che vi lavorano e a quelle che beneficiano delle sue prestazioni, rilevando nelle azioni:

- **capacità di produrre valore sociale:** è il contributo specifico di una organizzazione in termini di produzione di beni relazionali e creazione di capitale sociale;
- **capacità di produrre valore culturale e partecipazione civica:** è dato dall'apporto specifico che un'organizzazione contribuisce a creare in termini di diffusione di valori, (equità, tolleranza, solidarietà, mutualità) coerenti con la propria mission, nella comunità circostante;
- **capacità di produrre valore di rafforzamento istituzionale:** apporto in termini di rafforzamento della sussidiarietà orizzontale, dei rapporti intraistituzionali e interistituzionali;
- **capacità di produrre valore economico:** è la capacità di un'organizzazione di aumentare (e non consumare) ricchezza materiale, economica e finanziaria.

PIANO DI ZONA AMBITO VALLE SERIANA

1 DESCRIZIONE PRINCIPALI FENOMENI DEMOGRAFICI

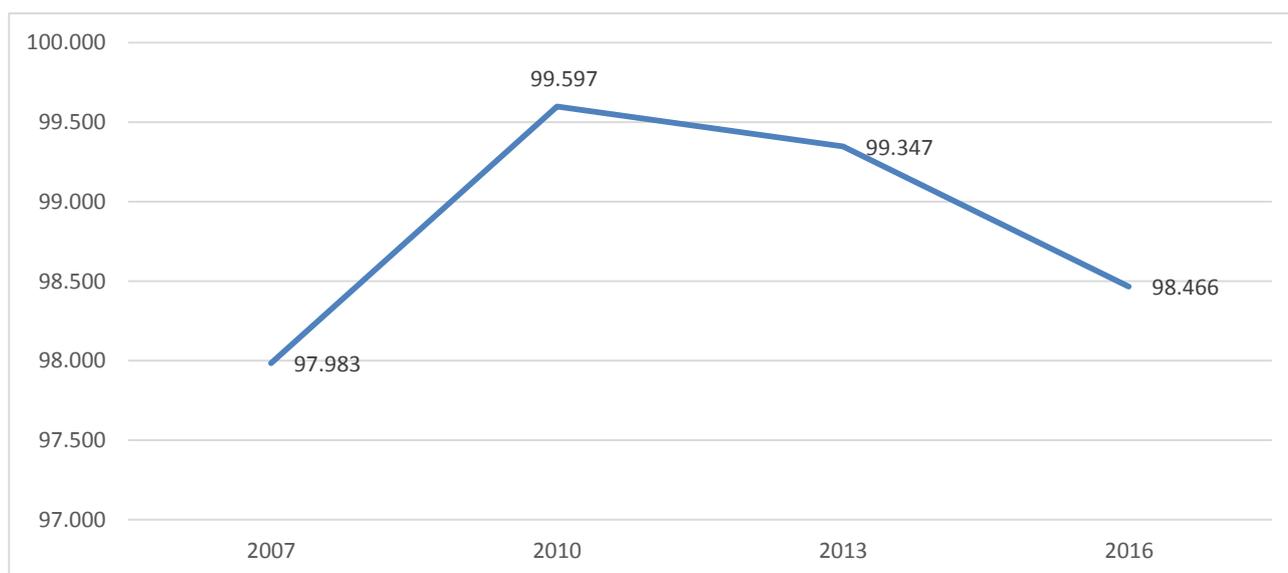


La popolazione presente al 31/12/2016 nell'ambito Valle Seriana è costituita da un totale di 98.466 residenti, di cui 48.536 uomini e 49.930 donne, pari all'8,87% della popolazione provinciale.

Il trend si è mantenuto costantemente in moderata crescita fino al 2010, anno da cui si è registrato un leggero, ma costante calo (pari complessivamente a circa 1.000 abitanti).

In un decennio la popolazione risulta cresciuta dello 0,5% rispetto al dato provinciale del 4,75% (in Provincia si è infatti verificato un calo nel 2011, ripianato dal biennio successivo).

Trend popolazione Residente Ambito Valle Seriana (dati al 31 dicembre degli ultimi quattro trienni)



Popolazione Residente nei singoli comuni dell'Ambito Valle Seriana
 (dati al 31 dicembre degli ultimi quattro trienni)

Comune	2007	2010	2013	2016	saldo 2007- 2016	Tasso variazione popolazion e 2007-2016	valore % aumento rispetto all'ambito	saldo naturale 2016	saldo migratori o 2016
Albino	17.938	18.186	18.217	17.953	15	0,08%	3,11%	-27	-94
Alzano Lombardo	13.247	13.757	13.678	13.652	405	3,06%	83,85%	-7	23
Aviatico	515	525	530	557	42	8,16%	8,70%	-5	19
Casnigo	3.348	3.343	3.337	3.233	-115	-3,43%	-23,81%	-22	-18
Cazzano S. Andrea	1.527	1.604	1.633	1.680	153	10,02%	31,68%	5	0
Cene	4.143	4.225	4.273	4.268	125	3,02%	25,88%	-12	-20
Colzate	1.662	1.674	1.669	1.634	-28	-1,68%	-5,80%	-6	-28
Fiorano al Serio	3.082	3.097	3.035	3.001	-81	-2,63%	-16,77%	0	1
Gandino	5.667	5.697	5.517	5.430	-237	-4,18%	-49,07%	-34	30
Gazzaniga	5.072	5.161	5.153	5.042	-30	-0,59%	-6,21%	-20	-30
Lefte	4.772	4.730	4.617	4.477	-295	-6,18%	-61,08%	-26	-28
Nembro	11.477	11.636	11.684	11.616	139	1,21%	28,78%	-27	21
Peia	1.804	1.857	1.853	1.819	15	0,83%	3,11%	-4	-16
Pradalunga	4.482	4.593	4.708	4.707	225	5,02%	46,58%	13	21
Ranica	6.034	6.018	5.981	5.957	-77	-1,28%	-15,94%	-9	-15
Selvino	2.022	2.015	1.999	2.042	20	0,99%	4,14%	-4	36
Vertova	4.764	4.871	4.843	4.709	-55	-1,15%	-11,39%	-26	15
Villa di Serio	6.427	6.608	6.620	6.689	262	4,08%	54,24%	30	-9
Totale Ambito	97.983	99.597	99.347	98.466	483	0,49%	100,00%	-181	-92

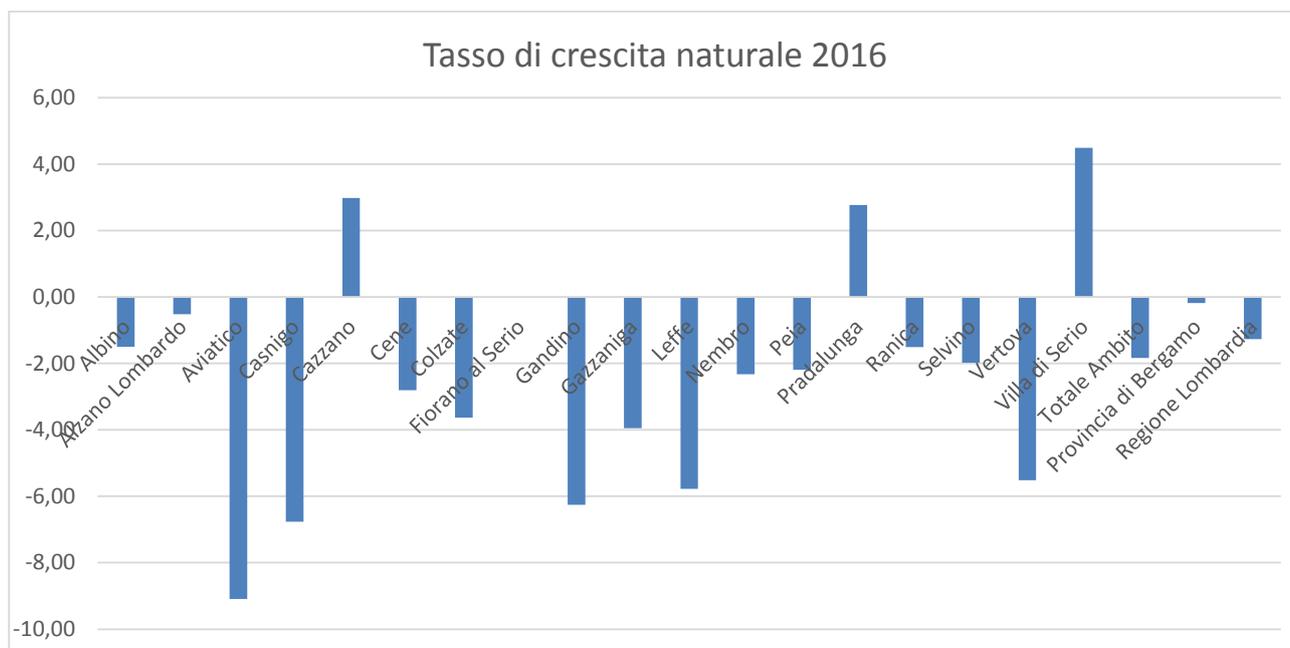
In genere gli indici di natalità, mortalità e crescita naturale sono peggiorativi rispetto al dato provinciale.

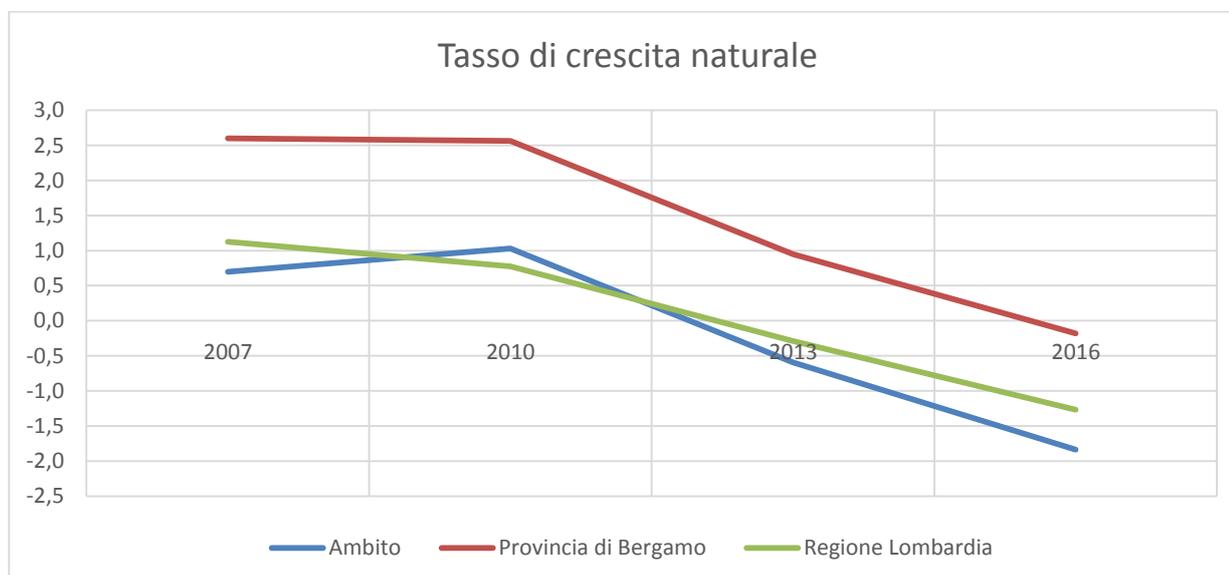
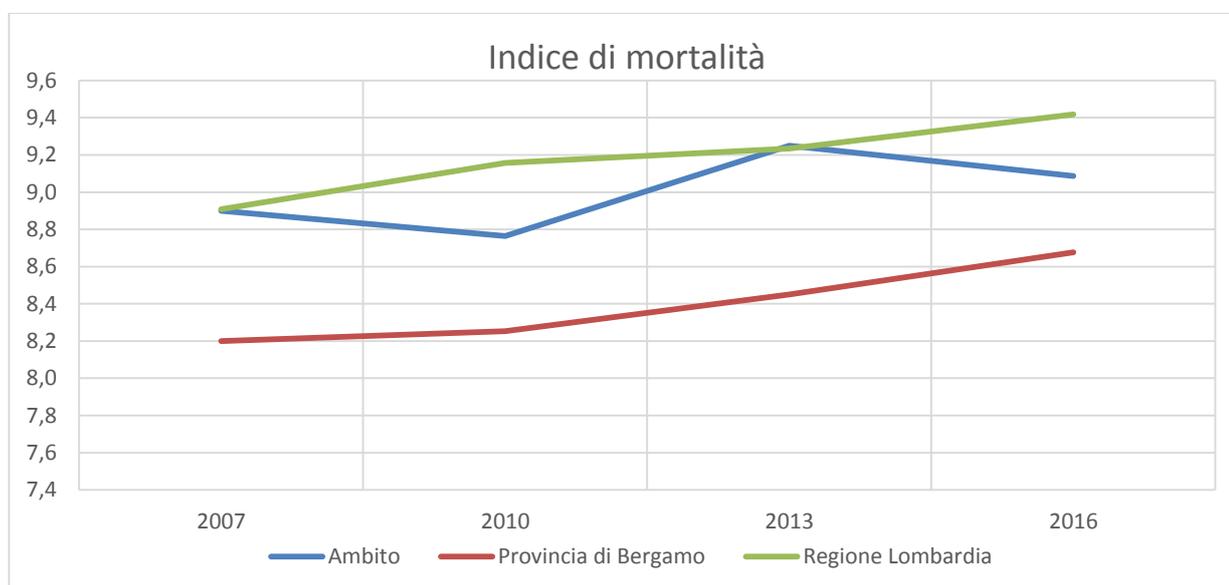
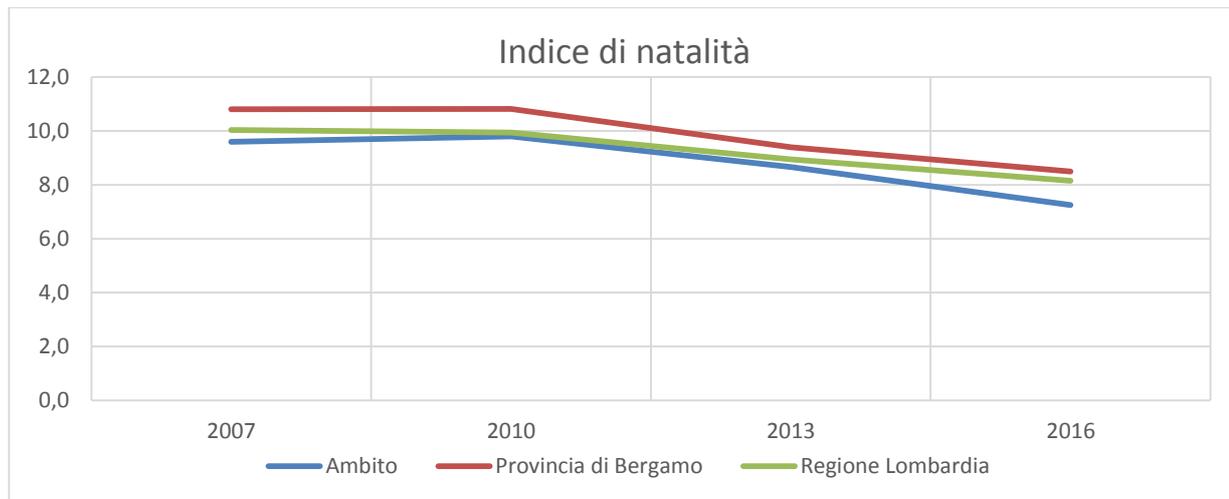
Il trend della natalità vede un calo sistematico del relativo indice (n. nati vivi su 1000 abitanti), di oltre 2 punti in un decennio. Se la forbice di diminuzione è parallela al dato provinciale, il valore assoluto è inferiore (7,25 contro 8,50).

L'indice della mortalità (n. decessi/1000 abitanti) dal 2013 è superiore a quello della natalità, pur con una leggera riduzione nell'ultimo triennio che lo attesta al 9,09. Se per la provincia tale valore è leggermente superiore a quello di natalità, per l'ambito la forbice è di quasi 2 punti.

Oltre il saldo naturale anche quello migratorio resta negativo, pur con notevoli differenziazioni tra i diversi comuni dell'ambito.

Comune	Anno 2016			Differenza 2007-2016		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita naturale	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita naturale
Albino	6,83	8,33	-1,50	-3,1	-0,7	-2,4
Alzano Lombardo	7,26	7,77	-0,51	-3,6	0,4	-4,0
Aviatico	3,64	12,73	-9,09	-8,1	4,9	-13,0
Casnigo	6,15	12,91	-6,76	-1,6	1,6	-3,2
Cazzano S. Andrea	9,54	6,56	2,98	1,6	-0,7	2,4
Cene	8,64	11,44	-2,80	1,6	2,9	-1,3
Colzate	7,27	10,90	-3,63	-4,2	4,8	-9,0
Fiorano al Serio	8,00	8,00	0,00	-3,7	1,5	-5,2
Gandino	5,89	12,15	-6,26	-1,4	-1,4	0,0
Gazzaniga	7,50	11,45	-3,95	-1,0	-1,9	0,9
Lefte	5,11	10,88	-5,77	-2,9	0,2	-3,1
Nembro	8,52	10,84	-2,32	-1,9	1,8	-3,7
Peia	8,75	10,93	-2,19	-3,5	2,0	-5,5
Pradalunga	8,32	5,54	2,77	-3,8	-2,1	-1,7
Ranica	6,53	8,04	-1,51	-2,2	0,7	-2,9
Selvino	4,94	6,91	-1,97	-3,5	-0,5	-3,0
Vertova	6,15	11,67	-5,51	-1,1	-1,3	0,2
Villa di Serio	8,53	4,04	4,49	-2,3	-0,2	-2,1
Totale Ambito	7,25	9,09	-1,84	-2,3	0,2	-2,5
Provincia di Bergamo	8,50	8,68	-0,18	-2,3	0,5	-2,8
Regione Lombardia	8,15	9,42	-1,27	-1,9	0,5	-2,4





Per quanto attiene i principali indici demografici si conferma una rilevante eterogeneità sul territorio dell'Ambito.

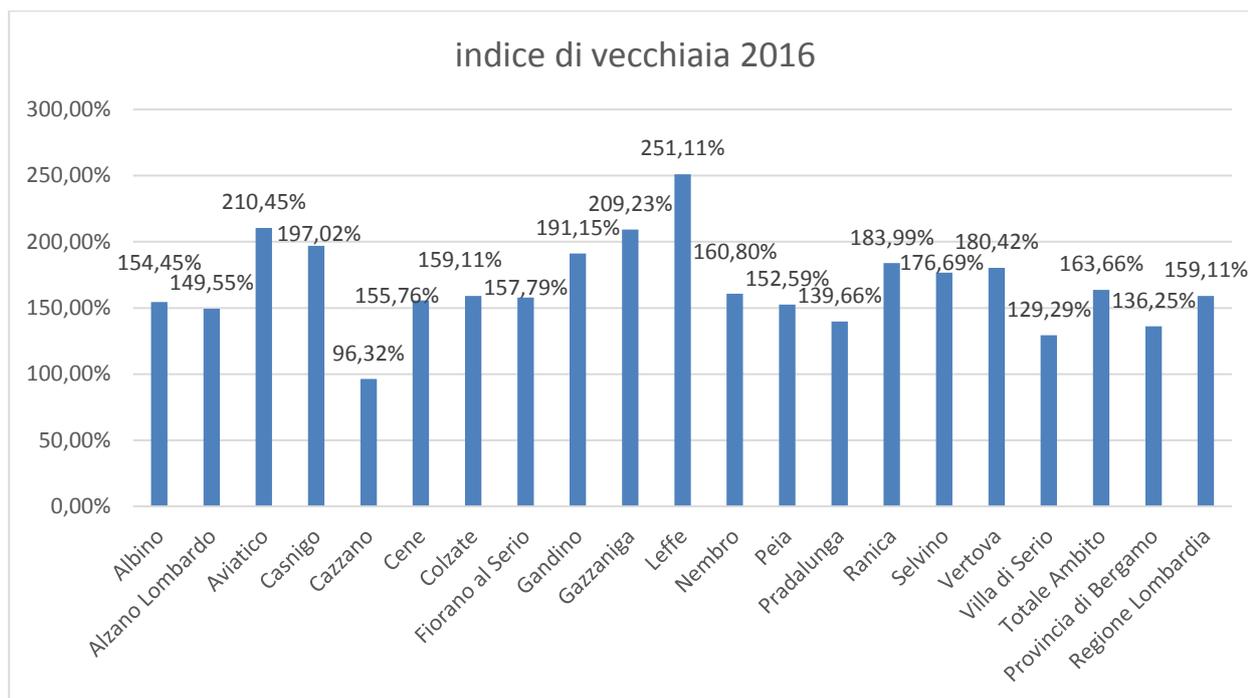
Va particolarmente evidenziato che la struttura demografica della popolazione presenta un indice di vecchiaia nell'ambito pari al 163,66 con un incremento nettamente superiore a quello provinciale (circa 30 punti in un quinquennio, rispetto ai 19 provinciali).

Tale indice risulta superiore anche a quello della Regione Lombardia (159,11) e simile all'indice dell'Italia (165,33).

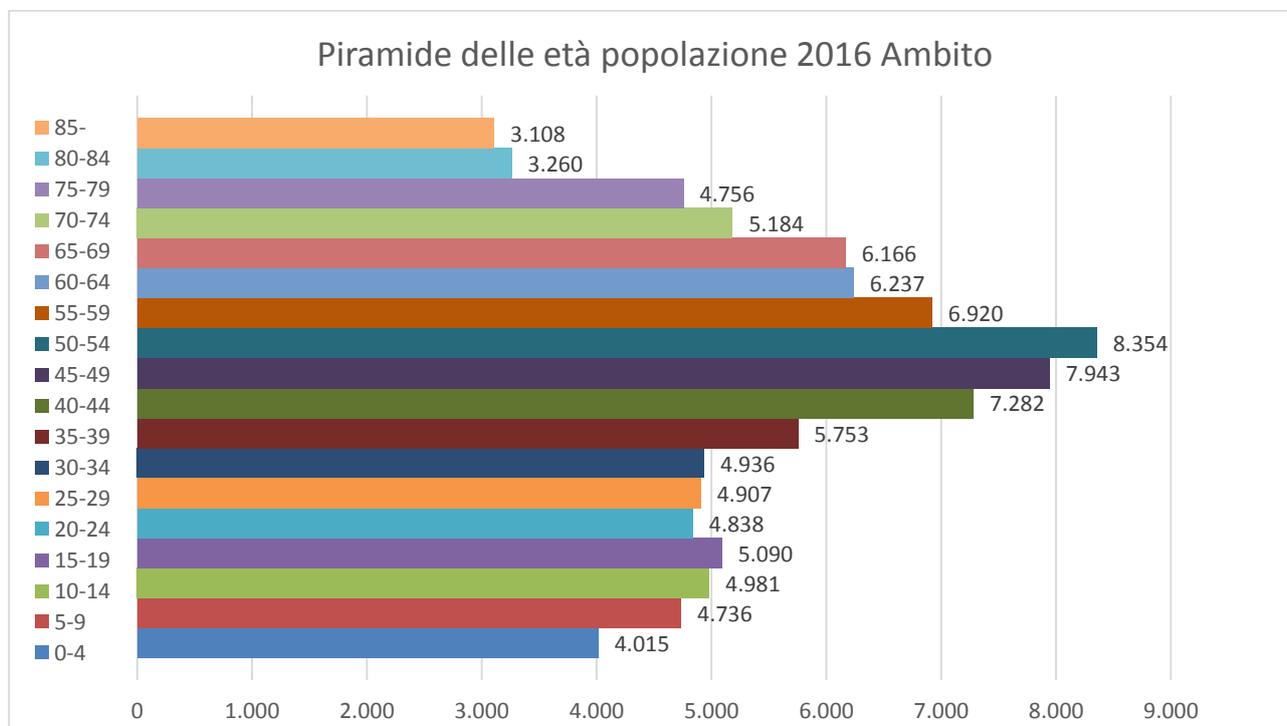
L'indice di vecchiaia più rilevante nell'ambito risulta quello di Leffe (251,11).

Principali indici demografici Popolazione residente al 31/12/2016

Comune	popolazione 0-14 anni (%)	indice di vecchiaia	indice di invecchiamento	indice di dipendenza strutturale	% soggetti con età > 80 anni	indice di dipendenza strutturale negli anziani	indice di lavoro
Albino	14,20%	154,45%	21,93%	56,56%	6,17%	34,33%	63,87%
Alzano Lombardo	14,58%	149,55%	21,80%	57,17%	6,23%	34,26%	63,62%
Aviatico	12,03%	210,45%	25,31%	59,60%	6,10%	40,40%	62,66%
Casnigo	12,47%	197,02%	24,56%	58,79%	6,12%	39,00%	62,98%
Cazzano S. Andrea	17,80%	96,32%	17,14%	53,71%	3,93%	26,35%	65,06%
Cene	13,82%	155,76%	21,53%	54,69%	5,65%	33,31%	64,64%
Colzate	13,77%	159,11%	21,91%	55,47%	4,59%	34,06%	64,32%
Fiorano al Serio	14,76%	157,79%	23,29%	61,43%	7,00%	37,60%	61,95%
Gandino	13,31%	191,15%	25,45%	63,31%	7,79%	41,56%	61,23%
Gazzaniga	12,67%	209,23%	26,52%	64,45%	9,50%	43,61%	60,81%
Leffe	11,10%	251,11%	27,88%	63,87%	8,85%	45,68%	61,02%
Nembro	14,27%	160,80%	22,95%	59,30%	6,59%	36,56%	62,78%
Peia	14,84%	152,59%	22,65%	59,98%	6,49%	36,24%	62,51%
Pradalunga	15,00%	139,66%	20,95%	56,12%	6,29%	32,70%	64,05%
Ranica	13,21%	183,99%	24,31%	60,05%	5,99%	38,90%	62,48%
Selvino	13,03%	176,69%	23,02%	56,36%	6,46%	35,99%	63,96%
Vertova	13,23%	180,42%	23,87%	58,98%	6,46%	37,95%	62,90%
Villa di Serio	14,91%	129,29%	19,27%	51,92%	4,74%	29,28%	65,82%
Totale Ambito	13,95%	163,66%	22,82%	58,15%	6,47%	36,10%	63,23%
Provincia di Bergamo	14,92%	136,25%	20,33%	54,44%	5,68%	31,40%	64,75%
Regione Lombardia	13,94%	159,11%	22,18%	56,55%	6,62%	34,72%	63,88%



In generale si può individuare un andamento progressivo degli indicatori, caratterizzato congiuntamente da una diminuzione della popolazione giovane e di quella in età produttiva accompagnata da un aumento della popolazione anziana, in termini maggiori del dato provinciale.



Suddivisione percentuale tra le diverse fasce di età																	
0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-
4,08%	4,81%	5,06%	5,17%	4,91%	4,98%	5,01%	5,84%	7,40%	8,07%	8,48%	7,03%	6,33%	6,26%	5,26%	4,83%	3,31%	3,16%

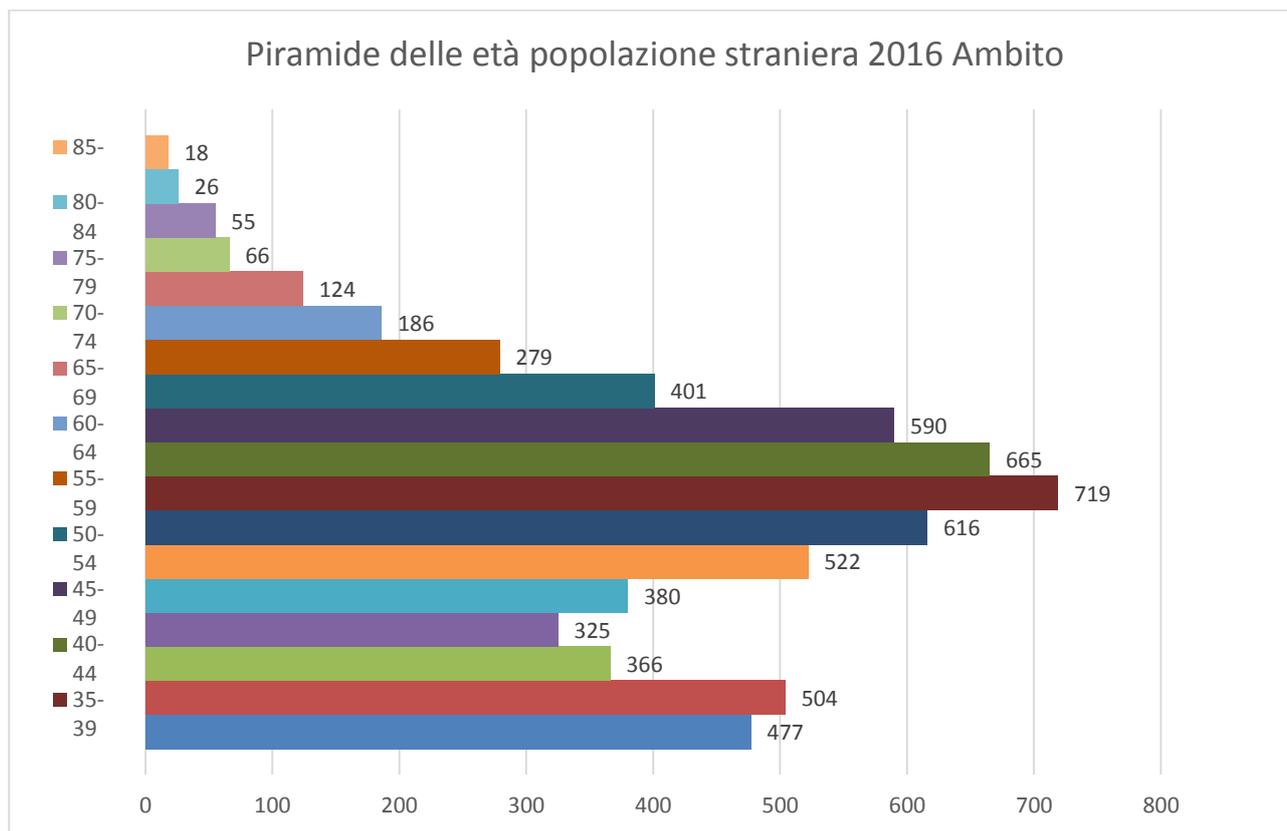
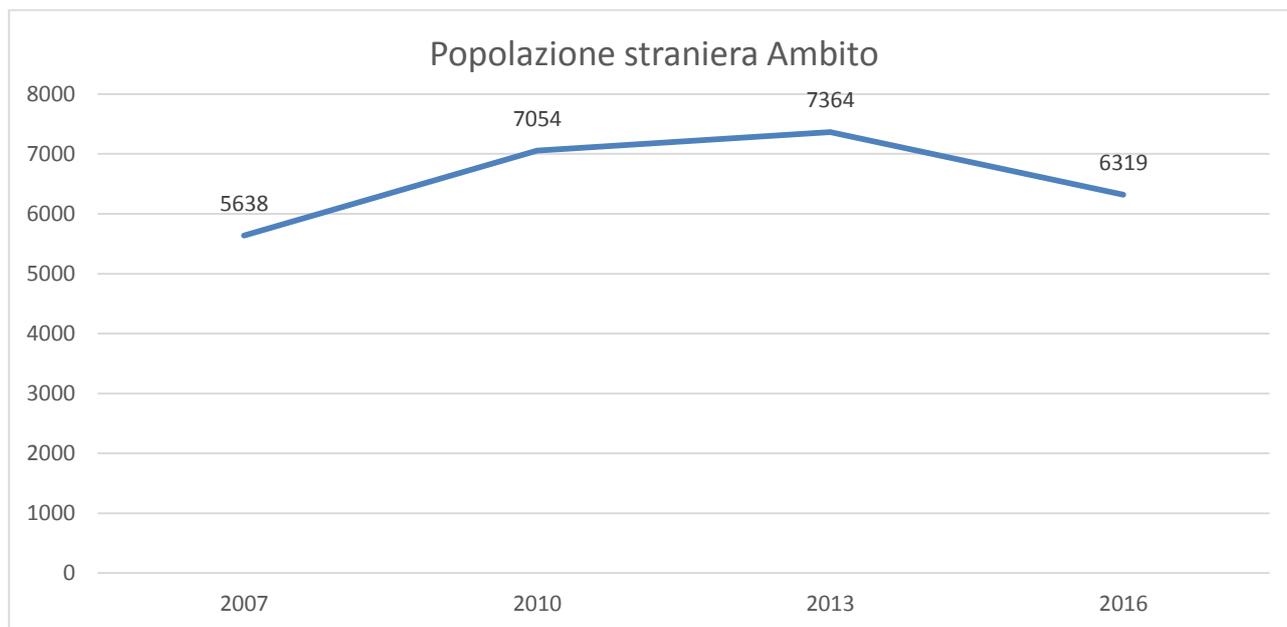
La presenza di cittadini di origine straniera è cresciuta fino al 7,41% del 2013 per poi scendere all'attuale 6,42% con notevoli differenze tra comuni (dall'1,5% all'8,75%). La differenza percentuale tra maschi e femmine resta di circa 3 punti (superiore al dato provinciale).

Popolazione straniera Residente nei singoli comuni dell'Ambito Valle Seriana

(dati al 31 dicembre degli ultimi quattro trienni)

Comune	Popolazione straniera 31/12/2007	Popolazione straniera 31/12/2010	Popolazione straniera 31/12/2013	Popolazione straniera 31/12/2016	Saldo periodo 2007-2016	Tasso di incidenza popolazione e straniera 31/12/2016	Popolazione minorile straniera	Tasso popolazione e minorile negli stranieri	Tasso di stranieri nella popolazione minorile
Albino	1.065	1.182	1.293	1.086	21	6,05%	249	22,93%	7,96%
Alzano Lombardo	985	1.288	1.306	1.192	207	8,73%	303	25,42%	12,57%
Aviatico	18	22	26	24	6	4,31%	4	16,67%	5,33%
Casnigo	95	130	162	124	29	3,84%	29	23,39%	5,78%
Cazzano S. Andrea	37	47	53	56	19	3,33%	12	21,43%	3,40%
Cene	246	325	352	287	41	6,72%	75	26,13%	10,61%
Colzate	91	101	94	73	-18	4,47%	18	24,66%	6,27%
Fiorano al Serio	221	291	298	234	13	7,80%	66	28,21%	12,29%
Gandino	261	357	319	278	17	5,12%	91	32,73%	10,33%
Gazzaniga	357	492	486	391	34	7,75%	87	22,25%	11,05%
Lefte	287	362	369	329	42	7,35%	100	30,40%	16,16%
Nembro	799	987	1.068	893	94	7,69%	212	23,74%	10,35%
Peia	51	42	44	27	-24	1,48%	5	18,52%	1,50%
Pradalunga	259	284	327	285	26	6,05%	68	23,86%	7,78%
Ranica	210	273	306	279	69	4,68%	70	25,09%	7,04%
Selvino	40	58	62	61	21	2,99%	8	13,11%	2,37%
Vertova	301	398	394	320	19	6,80%	65	20,31%	8,66%
Villa di Serio	315	415	405	380	65	5,68%	83	21,84%	6,83%
Totale Ambito	5.638	7.054	7.364	6.319	681	6,42%	1.545	24,45%	9,17%
Provincia di Bergamo	89.522	120.807	128.120	121.252	31.730	10,92%	31.421	25,91%	15,74%
Regione Lombardia	815.335	1.064.447	1.129.185	1.139.463	324.128	11,37%	264.725	23,23%	15,79%

Trend popolazione straniera Residente Ambito Valle Seriana (dati al 31 dicembre degli ultimi quattro trienni)



Suddivisione percentuale tra le diverse fasce di età																	
0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-
7,55%	7,98%	5,79%	5,14%	6,01%	8,26%	9,75%	11,38%	10,52%	9,34%	6,35%	4,42%	2,94%	1,96%	1,04%	0,87%	0,41%	0,28%

2 PREMESSA

2.1 DAL PDZ 2015/2017 AL PDZ 2018/2020

Il Piano di Zona 2015/2017 era organizzato su 6 obiettivi strategici che facevano capo a 4 tavoli di lavoro:

- Governance, equità e rete
- Famiglia adolescenza e giovani
- Povertà
- Non autosufficienza

I tavoli facevano capo ad un referente componente dell'Ufficio di Piano e si articolavano in gruppi di lavoro per:

- attività di monitoraggio e incontro su materie specifiche (gruppi stabili, ad es.: orientamento e dispersione scolastica, Fratelli Maggiori, PIPPI, etc.)
- sviluppo di progetti singoli (gruppi di lavoro a tempo: SAD in gestione associata, regolamento servizi sociali, regolamento reddito, etc.).

L'esperienza dei tavoli è stata in parte discontinua, mentre l'attività dei gruppi di lavoro è stata proficua, realizzando obiettivi importanti, fonte di cambiamento del sistema.

Rispetto a questa evidenza è importante interrogarsi sui motivi e trarre spunto per l'impianto della pianificazione a venire.

Il cambiamento è stato elemento caratterizzante il triennio:

- la riforma del sistema sociosanitario ha comportato nuovi assetti di governance, in particolare con l'introduzione del nuovo livello intermedio fra Consiglio di rappresentanza e Conferenza dei Sindaci e Assemblea dei Sindaci dell'Ambito, costituito dall'Assemblea distrettuale.
- la necessità di riconfigurare rapporti storici coi nuovi soggetti ATS e ASST
- La politica delle DGR di Regione Lombardia, le misure statali sul reddito, modifiche legislative sulle società partecipate, hanno da una parte disegnato binari più stretti sui quali condurre le nostre politiche sociali, dall'altra richiesto un'attività di rimodellamento dell'azione dell'Ambito e dei Comuni in termini di senso.

Si è stati in grado di porre attenzione su temi ulteriori rispetto alle previsioni del PdZ, che sono stati resi impellenti dalle azioni dei livelli di governance superiori.

Ma in tutto ciò si ritiene che il sistema complessivo delle politiche sociali nel nostro ambito sia rimasto saldo. I gruppi e le reti hanno continuato ad incontrarsi e interloquire, tanto da consentirci di pensare che il modello multidimensionale messo a fuoco dalle linee guida dei Piani di Zona, pur essendo una solida realtà possa essere ulteriormente rinsaldata in termini di sentimento e di identità comune.

Considerati i cambiamenti descritti e le conseguenti difficoltà incontrate, si ritiene utile passare dai tavoli di lavoro previsti dal trascorso PdZ ad una configurazione per Aree.

Sono state quindi individuate delle Aree trasversali di intervento, facenti capo ad un referente, componente dell'UdP con l'obiettivo di una visione unitaria delle diverse problematiche garantendo una omogeneità nella filosofia degli interventi tenendo conto delle novità normative nazionali e regionali.

Saranno invece previsti gruppi di lavoro, alcuni già costituiti, per lavorare su obiettivi del PdZ e su quelli emergenti così da essere in grado di adattarsi ai cambiamenti che interverranno.

I gruppi di lavoro all'interno di un'Area di riferimento o inter-area, potranno incontrarsi fra di loro o movimentare i componenti ogni volta che se ne senta il bisogno in base ad obiettivi specifici.

Si pensa insomma ad un Piano di Zona più pragmatico declinato nelle aree sottoelencate con le principali tematiche attuali oggetto dei gruppi di lavoro:

Governance e innovazione:

- Welfare aziendale territoriale: Progetto Beatrice
- Intercultura, Contrasto al Gioco d'Azzardo e alla Violenza e maltrattamento sulle donne attraverso il raccordo Ambito Territoriale e Sistema Bibliotecario
- Servizi Prima Infanzia con una progettazione che tenga conto della natalità del nostro territorio

Cronicità e Non Autosufficienza:

- I servizi di sostegno alla domiciliarità per gli anziani cronici
- Disabilità con una particolare attenzione all'apertura di un centro autismo Val Seriana
- Salute mentale con particolare attenzione all'area della preadolescenza e adolescenza che vivono situazioni di rischio che coinvolgono sia il servizio psichiatrico che delle dipendenze

Minori e famiglia:

- Le tematiche relative ai servizi 0-6, la progettazione del servizio di assistenza scolastica educativa in gestione sovracomunale, l'orientamento e la dispersione scolastica dovranno prevedere una stretta connessione tra Ambito e Sistema Scolastico
- La messa a sistema della metodologia di intervento PIPPI previsto per le famiglie negligenti
- Protagonismo giovanile

Svantaggio:

- Le tematiche relative alle problematiche legate alla casa, in particolare gli interventi di emergenza connessi a sfratti, con ipotesi di sviluppo di un pool specialistico operativo a livello sovracomunale
- I servizi di accompagnamento al lavoro per persone a rischio di emarginazione o in alternativa esperienze occupazionali
- Gli interventi di sostegno al reddito, tenendo conto della Misura REI
- Le problematiche e gli interventi per i detenuti in semilibertà, competenza che dal livello provinciale passa agli Ambiti

2.2 L'ASSETTO ISTITUZIONALE

A fronte della riorganizzazione operativa interna appena descritta, il governo del sistema integrato delle politiche sociali dell'Ambito Distrettuale Valle Seriana delinea la propria struttura nei seguenti livelli:

- a) l'assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale, costituita dai Sindaci dei comuni dell'Ambito e da un rappresentante della Comunità Montana Valle Seriana, con poteri di governo e indirizzo politico. L'Assemblea ha un presidente e un Vice Presidente eletti.
- b) l'Ufficio di Piano (UdP), organo tecnico a supporto dell'Assemblea dei Sindaci, è composto da rappresentanti dei comuni, un rappresentante della ASST Bergamo Est e dal Direttore di Servizi Socio-sanitari Valle Seriana S.r.l., società pubblica in house.

L'ufficio di piano è composto da:

Componente UdP	Ente
Costantini Antonio	Comune Albino Ente Capofila – Responsabile UdP
Castelletti Ugo	Comune Alzano Lombardo
Giardino Giorgia	Comune di Casnigo
Guerini Giuseppina	Comune Fiorano al Serio
Guerinoni Anna	Comune Nembro
Maffei Marino	Servizi Sociosanitari Val Seriana s.r.l.
Martinelli Patrizia	ASST Bergamo Est
Parolini Giuseppe	Comune Villa di Serio – Coordinatore assistenti sociali
Zinetti Ambra	Comune Ranica

I componenti dell'UdP possono variare a seguito di deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci.

I membri dell'UDP sono assegnati al coordinamento delle Aree di lavoro trasversali:

I gruppi di lavoro, individuati da questo Piano di Zona e/o costituiti per specifiche nuove progettualità, fanno capo al coordinatore dell'Area di riferimento e quindi all'UdP. Ai gruppi di lavoro, in base all'oggetto e alla valutazione dell'Assemblea dei Sindaci, rappresentanti dei Comuni, delle istituzioni, del terzo settore, dell'associazionismo, delle imprese, della scuola e di Servizi Socio-sanitari val Seriana. Con l'approvazione del Piano di Zona i Comuni si impegnano alla predisposizione di procedure interne volte a facilitare la partecipazione del proprio personale alle attività d'Ambito, con particolare attenzione ai membri dell'Ufficio piano e i componenti dei gruppi di lavoro.

Da un punto di vista gestionale l'ambito opera tramite il Comune di Albino in qualità di Ente Capofila, e si avvale, tramite convenzione, dell'ente strumentale Servizi Sociosanitari Val Seriana S.r.l., ente strumentale pluripartecipato dai 18 Comuni dell'Ambito e dalla Comunità Montana Valle Seriana. Nel 2016 la Società si è dotata di un nuovo statuto che intensifica e salda rapporti con l'Assemblea dei Sindaci e contestualmente i Comuni hanno sottoscritto una convenzione per la gestione associata dei servizi sociali, alla quale si rimanda.

E' attivo a livello d'Ambito il coordinamento degli assistenti sociali comunali, che funge anche da ponte e connettore tra i singoli comuni ed il sistema ambito. Il coordinamento, in tempi di frequenti interventi in emergenza, lavora fra l'altro per prevenire il rischio di una caduta dei servizi verso approcci puramente assistenzialistici.

3 GOVERNANCE E INNOVAZIONE

3.1 PREMESSA

Nell'area Governance e Innovazione del presente PdZ saranno raggruppate le tematiche che nel precedente PdZ 2015-2017 che aveva come obiettivi strategici Governance e Identità, Equità Sociale e Reperimento risorse e Rete ed Integrazione.

Le principali azioni previste erano:

- un monitoraggio costante delle specifiche competenze dei soggetti coinvolti, nonché della definizione e divulgazione dell'identità del soggetto "Ambito" ai fini di un riconoscimento da parte degli utenti, dei cittadini, della collettività, del territorio. Questo per un miglior perseguimento dei propri fini e della divulgazione del senso di comunità.
- un ampliamento della governance, governance diffusa, non col fine di un aumento dei centri decisionali, ma di allargare la partecipazione, la raccolta di conoscenza e la messa in atto di azioni a carattere sociale ad un ampio spettro di soggetti operanti sul territorio.
- efficace posizionamento dei soggetti istituzionali preposti alle politiche sociali in relazione alle competenze di ciascuno, e quindi rapidità di azione e ottimizzazione del tempo/lavoro delle risorse umane, con effettivo esercizio di ruoli e responsabilità a livello politico, programmatico e gestionale.
- diffusione della conoscenza di identità e ruoli delle strutture amministrative e di erogazione dei servizi sul territorio, con conseguente maggior senso di appartenenza da parte del cittadino e comprensione di "chi fa cosa e perché" e aumento di fiducia nel soggetto pubblico.
- ampliamento della partecipazione a soggetti finora scarsamente coinvolti, quali il privato profit e le famiglie.
- aumentare il coordinamento delle azioni spontanee del privato sociale.
- disponibilità di strumenti per valutare l'evoluzione del bisogno, onde poter meglio calibrare l'indirizzo da dare agli interventi a carattere sociale e socio-sanitario e optare di volta in volta per il mantenimento, il potenziamento o il cambio di rotta rispetto a servizi in essere.
- disponibilità di strumenti di valutazione dei risultati.

3.2 ESITI AZIONI DI SISTEMA TRIENNIO 2015-2017

3.2.1 GOVERNANCE E IDENTITÀ'

Nell'ambito dell'obiettivo strategico "Governance e Identità", gli obiettivi specifici del triennio 2015/2017 si racchiudono in alcune parole chiave: identità, brand, governance diffusa e apertura a nuovi interlocutori, fundraising e peopleraising, dati e valutazione delle azioni.

Rispetto alla governance pubblica del sistema, nel triennio si è dovuto affrontare un complesso lavoro di revisione dello **statuto** di Servizi Sociosanitari Valseriana (di seguito anche "Società"), la società in house che esercita la gestione associata per conto dei Comuni. Questa attività non rientrava nelle previsioni del Piano di Zona, ma è stata resa necessaria dal Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica, D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175.

La società è sin dal 2005 un elemento cardine di produzione di valore nel sistema dell'Ambito territoriale Valle Seriana e lo rimane nella prospettiva dell'Ambito Distrettuale, con ampie proiezioni di sviluppo.

La revisione statutaria è stata occasione di sintesi e confronto sul tema delle governante e dell'identità del sistema pubblico Valseriana nel suo complesso, e dei singoli attori al suo interno (Comuni, Assemblea dei Sindaci, Ufficio di Piano. Il nuovo Statuto, pienamente conforme alla normativa in house, inquadra in maniera originale, ma completa, i rapporti fra la Società e l'Assemblea dei Sindaci e l'Ufficio di Piano.

Un aspetto molto interessante è che l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito è individuata quale organo del controllo analogo, facendo sì che le deliberazioni assembleari siano immediatamente vincolanti in termini di indirizzo per la società.

Con lo stimolo della revisione statutaria, e parallelamente a questa, l'Assemblea si è poi ingaggiata nella redazione della Convenzione per la "**Convenzione** per la gestione associata dei servizi sociali dell'Ambito Albino-Valle Seriana". Il documento entra ancora una volta nella definizione di rapporti e competenze dei diversi attori, entrando anche nel merito, pur con modalità che preservino la necessaria flessibilità, delle aree di intervento e dei servizi erogati.

Entrambi i documenti hanno visto la luce a fine 2016 e assieme al Regolamento dei Servizi sociali rappresentano un importante lavoro che aggiorna le basi di un sistema solido.

L'attività connessa a identità, brand, governance diffusa e apertura a nuovi interlocutori si è per altro verso dipanata in prima battuta attraverso lo strumento di raccordo costituito dal Tavolo governance: un luogo partecipato da molti e diversi soggetti del terzo settore col fine di condividere progettualità. Questo approccio non è stato efficace in modo soddisfacente e questo esito lo abbiamo visto ricorrere su diverse aree di intervento del Piano di Zona. Tuttavia i titoli richiamati hanno visto un esito largamente positivo una volta che sono stati contestualizzati attorno ad un progetto specifico, un oggetto su cui focalizzare l'operatività e consentire lo sviluppo della rete; i luoghi virtuosi sono stati i gruppi di lavoro.

3.2.2 WELFARE AZIENDALE TERRITORIALE

La dimostrazione più evidente della capacità di propulsione alla rete tramite lo sviluppo di progetti specifici sta nel percorso del **progetto di welfare aziendale territoriale**, recentemente nominato "**Beatrice**".

L'idea di Beatrice nasce dall'osservazione dell'istituto del welfare aziendale, che consiste nella possibilità per il dipendente di un'azienda di percepire il premio di risultato, o comunque connesso alla contrattazione o regolamentazione aziendale, in rimborso di spese o acquisti di beni e servizi per sé o propri familiari in luogo del contante. Nel corso del triennio del Piano di Zona sono intervenute modifiche legislative, che a partire dalla Legge di stabilità 2016 hanno introdotto forti incentivi fiscali e contributivi per imprese e lavoratori.

Il welfare aziendale è uno strumento proprio delle politiche aziendali di gestione e retribuzione del personale, interno al mondo delle singole aziende e che non prevede un rapporto fra diverse aziende, né tantomeno col soggetto pubblico. Si realizza tramite un rapporto uno a uno fra l'azienda e il proprio corpo produttivi e viene declinato dalle aziende di dimensioni medie e grandi attraverso il rapporto, sempre uno a uno, con fornitori di piattaforme software che aggregano con intento commerciale l'offerta di beni e servizi a favore dei dipendenti dell'impresa fruitrice.

Il welfare aziendale declina quindi un sistema di welfare privatistico e basato su rapporti duali.

L'idea di beatrice consiste nello scardinare il rapporto duale e ricondurre lo strumento welfare aziendale nel sistema complesso di welfare pubblico e del privato sociale del territorio.

L'Ambito ha quindi commissionato, tramite gara pubblica espletata da Servizi Sociosanitari Valseriana, la realizzazione di una piattaforma software per la gestione del welfare aziendale, questa piattaforma è stata resa disponibile alle aziende del territorio. Ogni azienda, dalle grandi alle piccolissime, può aderire alla piattaforma ed avere una propria area aziendale nella quale siano profilati i propri dipendenti, i quali possono accedere con autenticazione, vedere il proprio portafogli (il premio) e mettere a rimborso spese alla persona o spese mediche o acquistare voucher per servizi, beni, attività. L'offerta è primariamente quella dei servizi di assistenza erogati dalla rete territoriale (Ambito, comuni, coop, fondazioni), poi ampliata ad attività ricreative (palestra per sé o i figli, piscine) e anche spese per consumi. Ogni azienda può personalizzare l'offerta ai propri dipendenti.

Così nasce Beatrice, welfare aziendale per e con il territorio, con la propulsione dei Comuni e dell'Ambito, con le imprese profit in rete fra loro e finalmente in sinergia col sistema complessivo delle politiche sociali.

Il progetto è cambiato e cresciuto nel tempo tramite due principali gruppi di lavoro paralleli, coordinati dal Responsabile dell'Ufficio di Piano: il gruppo di rete con le aziende profit che hanno dato la disponibilità all'azione pilota e il gruppo con l'offerta sociale territoriale.

Fattivamente un riepilogo di quanto realizzato:

L'Assemblea dei Sindaci ha dato sostegno economico e convinto impulso al progetto, che nel tempo ha ricevuto un finanziamento dalla Provincia e si poi costituito, sotto il raccordo di ATS Bergamo, in Alleanza Territoriale per la Val Seriana, aggregando anche l'Ambito Val Seriana Superiore e Val di Scalve, nell'alveo della DGR 5969/2016 per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Il gruppo dell'offerta di servizi si è riunito con più frequenza nella prima fase progettuale. Il gruppo delle imprese si è riunito con regolarità mensile a partire dalla metà del 2016.

E' quindi attivo il gruppo di lavoro di coordinamento (cabina di regia) con le aziende profit, partner di progetto. Questo è affascinante: imprenditori che si confrontano fra di loro e con il Comune su temi di gestione aziendale in raccordo col territorio, riconoscendo il ruolo propulsore della parte pubblica.

E' attivo un gruppo di lavoro di soggetti costituenti l'offerta sociale e sociosanitaria territoriale, che vanno a collocarsi, facendosi conoscere e riconoscere come rete, nella piattaforma di ambito per il welfare territoriale (una trentina).

E' attivo il raccordo, estremamente positivo, con le rappresentanze sindacali sul tema, e nella fase dei rinnovi contrattuali.

E' operativo un servizio di consulenza giuridico amministrativa in materia di diritto del lavoro, gestione risorse umane e benessere dell'ambiente lavorativo, con focus sull'istituto del welfare aziendale e sullo sviluppo piani welfare.

E' stato individuato il gestore della piattaforma personalizzata per welfare aziendale, nella complessità della traduzione contrattuale dell'inedito rapporto multilaterale Ambito-Aziende-Gestore.

Sono in fase di definizione e messa in opera gli strumenti di comunicazione interna ed esterna. L'aspetto di comunicazione è fondamentale poiché comporta un approccio culturale nuovo per tutti i diversi attori, in primis i lavoratori, che favorisca l'operatività e trasmetta nel contempo il senso profondo del progetto: il territorio in tante diverse componenti.

Il 21 febbraio 2018 è stata realizzata una presentazione pubblica alle imprese del territorio, nella quale, a fronte della presenza di circa 150 intervenuti, interlocutori di mondi diversi si sono reciprocamente ascoltati grazie ad un tema di comune interesse, ciascuno illustrando gli altri il perché della propria presenza.

L'11 aprile 2018 è stato realizzato un workshop presso Acerbis Italia, una delle aziende partner, su fondamenti e pratica del welfare aziendale in rapporto a Beatrice.

E' calendarizzato il 31 maggio 2018 una nuova presentazione pubblica a Clusone e dopo l'estate nuovi workshop e un incontro in bassa Valle.

Le aziende partner, oggi otto, hanno pianificato le specifiche azioni interne per la messa a sistema entro il 2018.

3.2.3 GOVERNANCE DIFFUSA

Al di là del dettaglio progettuale, il metodo Beatrice ha visto l'individuazione di un "oggetto" di interesse comune ai Comuni e all'Ambito, al terzo settore e alle parti sociali e, grande novità e obiettivo dell'azione, al privato profit, le imprese produttive del territorio, dalle grandi alle piccole. Il lavoro si è dipanato con la creazione due 2 gruppi di lavoro, uno Ambito/Imprese e un altro Ambito/Terzo settore, che approfondissero in prima battuta i fini di ciascuno, il "perché sono qui", per passare poi alla progettazione operativa e allo sviluppo di nuove prospettive. Si è strategicamente accentrata l'attenzione, la propensione all'ascolto, la ricerca di luoghi dedicati all'interlocutore nuovo: le aziende. Il fatto di inquadrare un progetto specifico, con orizzonti culturali ampi, ma con al centro un obiettivo operativo (la creazione di una piattaforma per la gestione del welfare interaziendale territoriale, in raccordo pubblico/privato) ha consentito ad interlocutori diversi di ascoltarsi e raccontarsi, mettendo le basi per un passo ulteriore verso due degli obiettivi di governance del Piano di Zona: la **governance diffusa** e il coinvolgimento delle imprese profit, ossia una tipologia di soggetti storicamente non in rete. La sintesi evidente di questo nuovo dialogo è stata la presentazione pubblica di Beatrice il 21 febbraio ad Albino, dove si è assistito, in una occasione pubblica, all'incontro di linguaggi diversi: la politica, i tecnici, i servizi, le imprese.

Il progetto Beatrice ha percorso il Piano di Zona con una accelerazione operativa nel corso del 2016 e con prospettive attuali di sviluppo e di lungo periodo. La tipologia di progetto, oltre ad ampliare il concetto di rete

e governance diffusa, ha per sua natura comportato l'iniziativa su altre azioni previste dal PdZ in tema governance e identità: il coinvolgimento di nuovi interlocutori, ha necessitato per l'Ambito il presentarsi, raccontarsi, esporre i propri fini istituzionali e i propri obiettivi e quindi il cercare gli strumenti idonei a farlo. Da qui azioni di autoanalisi identitaria e divulgazione all'esterno e non ultimo lo sviluppo del brand di Ambito. L'approccio territoriale, con un respiro che è andato via via ampliandosi, in prima battuta su sollecitazione delle imprese, ha favorito anche dentro i comuni, un confronto con settori di attività, assessorati, generalmente non coinvolti nelle politiche sociali, come ad esempio le attività produttive e il commercio.

In termini di governance diffusa poi, al di là di Beatrice, è stata avviata una progettualità specifica. Il Piano di Zona 2015/2017 poneva a tema appunto la questione del rapporto con diversi assessorati e interlocutori istituzionali dentro i Comuni. In questo specifico senso è stato avviato un gruppo di lavoro di raccordo fra l'Ambito territoriale e il Sistema bibliotecario, che incide su tutto il territorio della Valle Seriana. Il raccordo, stante la diversa dimensione territoriale delle due gestioni sovra comunali, ha coinvolto anche l'Ambito Valle Seriana superiore e Val di Scalve.

Considerato la presenza di tematiche trasversali che coinvolgono sia l'ambito socio-assistenziale che quello culturale, è stato avviato da pochi mesi un **gruppo di lavoro ambito sociale-ambito culturale** con la finalità di trovare un luogo di ricomposizione tra ciò che viene realizzato nell'Ambito sociale ed il sistema bibliotecario per favorire processi di integrazione delle azioni in atto e creare un maggior scambio e raccordo su temi di interesse comune e di cui entrambi gli ambiti si occupano.

3.2.4 *FUNDRAISING E PEOPLERAISSING*

Se Beatrice ha funto da efficace catalizzatore per gli obiettivi su **identità, brand, governance diffusa** e apertura a nuovi interlocutori, risultati meno conclusivi si sono raggiunti in tema di fundraising e peopleraising, dati e valutazione delle azioni.

Sulla raccolta fondi, l'Ambito non ha sviluppato una propria politica. Prospettive si possono ipotizzare, ma in termini di prospettiva, ancora una volta in relazione ai nuovi rapporti di collaborazione e fiducia con le imprese del territorio.

Rispetto al peopleraising, a fronte di una grande propensione attiva del volontariato sul territorio, si evidenzia però uno scarso ricambio generazionale e un'offerta decisamente non sufficiente alle necessità crescenti ed emergenti. Su questo è necessaria una riflessione e lo studio di linee di azione concrete e originali. Un gruppo di lavoro d'Ambito ha però lavorato su un regolamento dei volontari civici, recentemente già approvato da alcuni comuni, che dovrebbe favorire l'incentivazione diretta del volontariato da parte dei Comuni.

3.2.5 *RACCOLTA DATI*

Rispetto a raccolta ed utilizzo di dati in ambito sociale a fini progettuali e alla misurazione degli esiti degli interventi, in termini di impatto sociale, non si è sviluppata una attività d'Ambito, anche per mancanza di risorse. Vi è però l'interessante esperienza nascente a livello provinciale, in capo ad ATS, di un osservatorio per le politiche sociali. Riteniamo che la dimensione provinciale e le competenze specialistiche di ATS, sempre in raccordo con gli Ambiti, costituiscano il modo più efficace di affrontare un tema tanto complesso.

Inoltre si riteneva utile avere a disposizione dati di conoscenza per facilitare la lettura dei bisogni, la programmazione e l'organizzazione di servizi efficienti, che favorissero economie gestionali. Dal 2016 la Riforma Regionale della Sanità ha ridefinito gli interlocutori con cui l'Ambito si interfaccia e i compiti delle nuove aziende presenti sul territorio; questo ha comportato per un certo periodo una maggiore difficoltà nella condivisione dei dati in particolare nell'area della rete della Non Autosufficienza e Ospedale / Territorio

3.2.6 RETI ED INTEGRAZIONE

3.2.6.1 TAVOLO SISTEMA PER LA SALUTE

Rispetto alla creazione di nuove reti, l'ATS ha promosso il "Tavolo di Sistema per la Salute della Valle Seriana" con attori istituzionali e del territorio. Le aree su cui si è deciso di lavorare con il coordinamento della ASST Bergamo EST, hanno riguardato la Demenza e il Parkinson; due gruppi di lavoro a cui hanno partecipato, oltre alle aziende citate, rappresentanti dell'Ambito, delle RSA, delle Farmacie, delle UVA, dei MAP, Associazioni. Sono stati prodotti due progetti avviati durante il 2017, che si prefiggono di favorire la presa in carico precoce e il raccordo fra servizi, per facilitare le persone e le famiglie rispetto al lavoro di cura e assistenza.

3.2.6.2 CENTRALE PER LA CONTINUITA' ASSISTENZIALE

Sono stati aggiornati a livello provinciale il protocollo riguardante le equipe di valutazione multidimensionale (fra ATS, le tre ASST e gli Ambiti- luglio 2017), il protocollo delle Dimissioni Accompagnate (marzo 2017) e la creazione della Centrale per la continuità assistenziale con sede a Calcinante (ottobre 2017) che favorisce la dimissione in particolare per gli utenti cronici e fragili particolarmente complessi, che necessitano di proseguire un percorso di cura ed assistenza.

3.2.6.3 PROTOCOLLO COLLABORAZIONI MINORI IN CONDIZIONI DI FRAGILITA'

Nel corso del 2016 è stato costituito un gruppo di lavoro composto da operatori della UONPIA, del CPS e dell'Ambito/Società allo scopo di rivedere le modalità di collaborazione tra questi soggetti, per la presa in carico di minori in situazione di fragilità. L'esito del lavoro confrontato in itinere all'interno del Tavolo psichiatria non ha trovato una ufficializzazione in quanto si è resa necessaria, a seguito della nuova organizzazione Regionale della sanità, una ridefinizione di quanto condiviso.

3.2.6.4 PROTOCOLLO CON LE SCUOLE

Nel corso del 2016 un gruppo di lavoro ristretto, formato da operatori della Società e da referenti di alcuni Istituti Scolastici ha proceduto alla ridefinizione delle modalità di collaborazione tra la Società e gli Istituti scolastici, partendo dalle modalità di collaborazione già in essere, definite da un precedente accordo operativo. Le nuove procedure, definite all'interno del documento "Modalità di collaborazione tra Società e Istituti Scolastici, successivamente discusse e condivise con il gruppo dei Dirigenti, sono state adottate da tutti gli Istituti Comprensivi del nostro territorio dall'anno scolastico 2016-17.

E' invece venuto meno nell'area della Prevenzione e Promozione della salute il tavolo di lavoro interistituzionale; sono però proseguiti gli interventi dei vari enti e all'ATS è stato affidato il coordinamento a livello provinciale. Il tavolo proponeva alle scuole un unico "pacchetto" di interventi proposti dai vari servizi che si occupavano di prevenzione, in modo coordinato e un'organizzazione integrata degli interventi.

3.3 PROSPETTIVE PER IL TRIENNIO 2018-2020

3.3.1 WELFARE AZIENDALE BEATRICE

Beatrice, il welfare aziendale territoriale in Val Seriana, descritto si affaccia alla nuova programmazione ormai in fase operativa. Gli obiettivi sono:

- Immettere risorse economiche private nell'area delle politiche sociali a favore delle famiglie, del sistema delle politiche sociali e del territorio nel suo complesso.
- Sviluppare il rapporto di fiducia, interscambio, ottimizzazione interventi fra soggetti pubblici Comuni/Ambito (e a cascata Regione, ATS) e le imprese profit. Il progetto consente il dialogo su un terreno di interesse comune.

- Stimolare l'offerta di servizi flessibili, attraverso la conoscenza diretta, dall'interno, delle esigenze delle aziende e dei dipendenti.
- Progettare, tramite il confronto con le imprese, ulteriori azioni di conciliazione dei tempi di vita-lavoro.
- Riconoscibilità del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari da parte del privato profit e della cittadinanza attraverso azioni mirate di comunicazione interna ed esterna.
- Sviluppo, ampliamento, contaminazione del senso del progetto.

Operativamente si prevede nel 2018:

- La messa in opera della piattaforma per le aziende partner.
- Incontri pubblici e workshop sul territorio
- L'ampliamento della rete delle aziende partner.

3.3.2 INTEGRAZIONE AREA SOCIALE E AREA CULTURALE

I temi individuati dal tavolo socio-culturale che hanno aree di connessione a cui dedicarsi in questo prima fase di avvio sono:

- il tema dell'interculturalità con particolare riferimento alle azioni poste in essere da parte del **progetto "Agenda Interculturale"** afferente alla Società Servizi e alla realizzazione del **progetto Motivès**, finanziato dal Bando Volontariato 2018, che intende promuovere e sostenere iniziative orientate alla costruzione di pratiche di cittadinanza attiva e alla sperimentazione di strumenti culturali e sociali capaci di generare, in tutto il territorio della Valle Seriana, coinvolgimento e partecipazione anche e soprattutto delle persone di cultura straniera presenti nelle nostre comunità, nelle scuole e nei luoghi di lavoro
- il tema del **gioco d'azzardo** attraverso la prosecuzione delle attività avviate nel precedente triennio attraverso il bando regionale **GIOCOXGIOCO** finalizzato alla prevenzione e al contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo.
- le tematiche legate al **contrasto alla violenza contro le donne** che prevedono la partecipazione del nostro Ambito alla **Rete Antiviolenza di Seriate**, per l'area del Distretto Bergamo-est attraverso la sottoscrizione del protocollo d'intesa "Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza- distretto Bergamo Est, protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne"

3.3.3 NATALITA' E SERVIZI

L'analisi dei principali fenomeni demografici evidenzia come anche nel nostro Ambito distrettuale sia confermato il trend che vede un calo sistematico dell'indice di natalità. Questo dato richiede una riflessione che partendo da questo dato valuti strumenti ed incentivi affinché le famiglie del territorio possano essere sostenute nelle loro scelte di genitorialità. A tal fine si ipotizza di costituire un gruppo di lavoro, collegato a quello già esistente sulla prima infanzia, nel quale, con il contributo anche del livello politico, si possa provare ad affrontare questo tema.

-

3.4 GRUPPI DI LAVORO

3.4.1 GRUPPI DI LAVORO BEATRICE

Si prevedono due gruppi di lavoro coordinati dal Responsabile dell'Ufficio di Piano (capo progetto): uno con le imprese partner, uno con i servizi. Entrambi i tavoli potranno essere allargati ad altri interlocutori tecnici o di rappresentanza in base agli argomenti trattati. I tavoli potranno avere momenti di incontro/incrocio.

3.4.2 GRUPPO DI LAVORO AMBITO SOCIALE-AMBITO CULTURALE

Composto da rappresentanti politici ambito sociale e culturale della Valle Seriana e dell'Alta Valle Seriana, rappresentanti tecnici ambito sociale e culturale, responsabile UdP e sistema bibliotecario e coordinatore del sistema bibliotecario coordinato da un operatore della Servizi Sociosanitari Valseriana

3.4.3 GRUPPO DI LAVORO NATALITA'

Composto da rappresentanti politici, tecnici coinvolti nei servizi per la prima infanzia, terzo settore: il tavolo si dovrà raccordare con il gruppo di lavoro prima infanzia già costituito nell'area minori famiglia

4 AREA CRONICITA' E NON AUTOSUFFICIENZA

4.1 PREMESSA

Nell'Area Cronicità e Non Autosufficienza vengono ricomprese le questioni legate agli anziani, ai disabili e alla psichiatria che nel precedente PdZ 2015-2017 afferivano all'obiettivo strategico Non Autosufficienza.

Nel precedente PdZ 2015/2017 ci si era prefissati di raggiungere un numero di famiglie, con al proprio interno persone non autosufficienti, includendole nel sistema territoriale di interventi e servizi. L'obiettivo era di aumentare la possibilità per le famiglie di fruire di servizi alla non autosufficienza pubblici e privati, di offerte flessibili degli stessi, di proposte innovative e sperimentali.

Inoltre ci si prefissava di migliorare le connessioni fra i servizi privati e pubblici per garantire alla famiglia un'offerta di servizi più ricca e aumentare la capacità di intercettare l'evoluzione dei bisogni ottimizzando le risorse e le capacità di risposta.

In area psichiatrica, obiettivo era un maggior coinvolgimento della Comunità di appartenenza anche per poter attivare interventi preventivi a tutti i livelli. I bisogni emersi erano: nell'area anziani mancanza di reti, nell'area adolescenti e giovani mancanza di servizi a livello provinciale e nell'area del disagio e della marginalità necessità di casa, lavoro/attività occupazionale e reddito minimo.

4.2 ESITI AZIONI DI SISTEMA TRIENNIO 2015-2017

4.2.1 SERVIZI DOMICILIARI

Uno degli obiettivi prioritari era relativo allo studio di fattibilità per l'avvio di una gestione associata anche utilizzando lo strumento del Voucher per un'**evoluzione dei servizi domiciliari**.

Dopo una lettura comparata delle esperienze presenti in Provincia relative all'affidamento del **Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD)** è stato predisposto un documento che ha evidenziato vantaggi e difficoltà delle diverse modalità di gestione. L'Assemblea dei sindaci ha valutato opportuno avviare una sperimentazione con la voucherizzazione con gestione delegata alla società del SAD ed ha approvato un Unico Regolamento per determinare le quote di compartecipazione a carico delle famiglie e i rispettivi voucher di competenza comunale.

Sono stati accreditati sei enti erogatori a seguito di Bando di accreditamento.

Il servizio è stato avviato dal 01.07.2017 e i Comuni che hanno aderito sono stati Albino, Alzano L., Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Fiorano al Serio, Gandino, Peia e successivamente Nembro e Ranica, con la possibilità per gli altri Comuni, di poter subentrare successivamente.

4.2.2 ASSISTENTI FAMILIARI

Rispetto all'importante tema delle **Assistenti Familiari** e alla necessità di supportare le famiglie nell'incrocio della domanda ed dell'offerta, si è tenuto conto di quanto disposto dalla Regione Lombardia (dgr 5648/2016) per l'avvio di sportelli, sia per la raccolta delle domande che per redigere il registro delle assistenti familiari.

Dalla primavera 2017 è stato attivato anche nell'Ambito Valle Seriana lo Sportello assistenti familiari incaricando per la selezione e la formazione il Consorzio Mestieri.

Il registro è visibile on line dal servizio anziani della Società e dagli Assistenti Sociali dei 18 comuni, che raccolgono il bisogno delle famiglie.

I profili delle assistenti familiari sono trasmessi alle cooperative sociali del territorio ed eventualmente alle famiglie interessate. E' aumentato il numero di Cooperative del territorio che offrono assistenti familiari qualificate.

4.2.3 RESIDENZIALITA' LEGGERA

Un obiettivo significativo era quello di avviare una sperimentazione relativa alla **Residenzialità Leggera**. Da gennaio 2018 è attivo a Pradalunga un progetto di residenzialità leggera condiviso con l'Ambito, della Cooperativa GenerazioniFa, che offre una soluzione comunitaria a persone con buone autonomie, ma che necessitano di un contesto abitativo tutelante a causa di problemi di salute e/o carenza di reti di supporto.

4.2.4 DEMENZA

Non sono state effettuate particolari esperienze con l'ausilio della figura del custode sociale anche se nel triennio ha preso vigore e funziona a pieno regime il **Cafè Alzheimer** gestito dalla Pia casa Card. Gusmini e da gennaio è stato avviato il **caffè sociale** a Villa di Serio da parte della Fondazione Centro Diurno Integrato Serafino Cuni. Questi servizi sono aperti e accessibili a tutti i residenti dell'ambito.

Nel Comune di Albino, è stato avviato il progetto **DFC (Dementia Friendly Community)**, la Comunità Amica della Demenza. Dal 2015 è avviato un tavolo di lavoro tra Enti pubblici, del privato sociale e associazioni, con lo scopo di sensibilizzare la Comunità sul tema della Demenza, con particolare attenzione all'ascolto dei bisogni delle persone con demenza e delle loro famiglie. L'intento è di creare buone prassi, che possano essere da stimolo e da esempio anche per gli altri comuni dell'Ambito.

4.2.5 GRUPPI MUTUO AIUTO

Riguardo ai **gruppi di Auto Mutuo Aiuto**, si sono stabilizzate le esperienze già in essere. Sono cresciute le adesioni da parte dei familiari, sia grazie alle informazioni fornite dai servizi sociali del comune, sia grazie al passaparola.

Oltre a questi gruppi già attivi dal 2008, che si incontrano in orario serale, se ne è costituito un altro, in orario pomeridiano, presso il Cafè Alzheimer di Vertova.

Non sono stati attivati percorsi formativi di Ambito per i volontari che prestano la loro collaborazione in servizi per non autosufficienti.

4.2.6 COLLABORAZIONI SISTEMA SOCIOSANITARIO - SANITARIO

Tra gli obiettivi significativi rispetto al **potenziamento delle Reti di Collaborazione fra Servizi**, vi era la necessità di attivare processi programmatori comuni per ridurre criticità presenti in alcune aree, anche attraverso la stesura/rinnovo di Protocolli.

Positiva la collaborazione prima con l'ASL e poi con l'ASST nell'organismo STVM (equipe di valutazione multidimensionale ex CeAD), il cui protocollo è stato aggiornato a livello provinciale (fra ATS, le tre ASST e gli Ambiti- luglio 2017). Sul tema delle Dimissioni Accompagnate, è stato rinnovato il relativo protocollo provinciale (marzo 2017) e nella ASST Bergamo EST è stata attivata la "Centrale per la continuità" assistenziale con sede a Calcinate (ottobre 2017) che favorisce la dimissione in particolare per gli utenti cronici e fragili particolarmente complessi, che necessitano di proseguire un percorso di cura ed assistenza.

Rispetto alla creazione di **nuove reti**, l'ATS ha promosso il "**Tavolo di Sistema per la Salute della Valle Seriana**" con attori istituzionali e del territorio. Le aree su cui si è deciso di lavorare con il coordinamento della ASST Bergamo EST, hanno riguardato la Demenza e il Parkinson al fine di favorire la presa in carico precoce e il raccordo fra servizi, per facilitare le persone e le famiglie rispetto al lavoro di cura e assistenza.

Sono stati realizzati incontri periodici tra il Servizio disabili della Società e la Uonpia per l'aggiornamento della **mappatura** dei minori in carico alla Uonpia di Gazzaniga, per una programmazione a medio termine

degli interventi da attivare al compimento del 18° anno d'età. Tale programmazione ha permesso di garantire a tutti gli utenti una risposta nella rete dei servizi senza dover ricorrere a liste d'attesa, in particolare per chi necessita di un inserimento in un servizio diurno e/o semiresidenziale.

4.2.7 DOPO DI NOI

Nell'area della Disabilità erano previsti interventi sul tema "**Dopo di Noi**" sollecitati dalla Legge 112 del 2016. Le famiglie, le associazioni e gli enti gestori sono stati coinvolti in momenti di confronto con i servizi per l'analisi del bisogno e per l'avvio di nuove esperienze che possano ampliare la risposta ai bisogni di residenzialità. Sono stati avviati progetti per 39 persone con il coinvolgimento di 5 cooperative. Tra le esperienze proposte ha assunto un valore innovativo il progetto denominato "Alloggio palestra". Confermate le collaborazioni e i confronti con le **associazioni di volontariato** e le associazioni sportive per la realizzazione di attività di tempo libero rivolte a giovani con disabilità. Sono attive le collaborazioni con l'A.v.v.s., il Gruppo Ge.Di. e la Società Nembrese Calcio.

4.2.8 AMBULATORIO HANDICAP

Il confronto con l'azienda ospedaliera per la strutturazione di un **ambulatorio handicap** con specialisti medici che possano rappresentare un riferimento per le famiglie e i medici di base non ha avuto gli esiti sperati. Si è parzialmente sopperito con un intervento straordinario da parte di un fisiatra nei CDD di Nembro e Gandino che ha rivalutato tutta la casistica dando precise indicazioni rispetto alle attività di riabilitazione stabilmente introdotte attraverso la figura del fisioterapista dai due centri.

4.2.9 SALUTE MENTALE

In merito al tema della salute mentale è stato attivato un apposito tavolo di lavoro che ha valutato come prioritaria la necessità di sollecitare l'attenzione della popolazione sui temi della salute mentale.

Attraverso la promozione e l'organizzazione di eventi si è cercato di promuovere la sensibilizzazione del territorio, con il coinvolgimento di vari attori: Associazioni, Comuni e Servizi.

Sono stati proposti uno SPETTACOLO TEATRALE e una MOSTRA DI PITTURA; l'Università per la terza età Anteas ha organizzato incontri su temi attinenti, all'interno dei propri percorsi formativi.

Il tavolo ha sostenuto momenti ed incontri di sensibilizzazione organizzati da altre realtà (esperienza in montagna, convegni, etc.) e la partecipazione degli utenti dei servizi psichiatrici in percorsi animativi e aggregativi, come quelli del Piccolo Teatro, inoltre laboratori e attività proposte da associazioni, come il Laboratorio di scrittura.

Nel 2016 si è concordato di rivedere i Protocolli e procedure operative in atto, al fine di aggiornarli o di confermarli, in particolare quello tra i servizi specialistici CPS, SERD, UONPIA e Servizio di Tutela Minori per gli interventi sui minori a rischio. I protocolli aggiornati, portati a tutti i livelli dell'Ambito e dell'ASST, sono in attesa di essere definitivamente licenziati.

Ulteriore necessità è stata quella di ampliare le opportunità di alloggi per housing, per persone con necessità abitative anche in collaborazione con le cooperative sociali.

Nel 2017 si è condiviso l'opportunità di partecipare al bando sulla salute mentale, indetto dalla Fondazione Bergamasca e gestito dalla Conferenza dei Sindaci, incentrando il progetto sui giovani con problemi di salute mentale; il Bando è stato vinto ed ha permesso di avere un finanziamento ad hoc.

4.3 PROSPETTIVE PER IL TRIENNIO 2018-2020

Per quanto riguarda le prospettive per il prossimo triennio dell'area Cronicità e Non Autosufficienza, si confermano i tre principali filoni che hanno caratterizzato anche il Tavolo Non autosufficienza dello scorso

Piano di Zona, cioè quello relativo ai temi connessi all'età anziana, della disabilità e della Salute Mentale (quest'ultimo nell'accezione prevista anche dai nuovi assetti dell'ASST).

Le attività avviate o programmate nel precedente piano di zona possono trovare ora ulteriore sviluppo e maggior **radicamento**.

L'area anziani si muoverà principalmente in due direzioni: quella del presidio dell'evoluzione dei **bisogni** (sempre più anziani, sempre più fragili, famiglie con maggiori difficoltà a garantire l'assistenza) e del corrispondente sviluppo di possibili risposte ai bisogni emergenti e quella del sempre più capillare, sviluppato ed agile sistema di servizi di **prossimità** e di coinvolgimento del territorio nelle attenzioni di cura.

L'area disabili, già molto strutturata in termini di servizi, ha la prioritaria necessità di trovare spazi di **confronto** tra programmatori, gestori, famiglie, utenti.

L'area Salute mentale, nella sua nuova complessa e variegata tripartizione (Servizio psichiatrico, Neuropsichiatria infantile e Dipendenze), sarà un luogo di **sperimentazione**, su specifici oggetti di lavoro, dell'incrocio tra il sociosanitario ed il sociale.

4.3.1 SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA'

Una delle maggiori problematiche che sembrano emergere e gravare sulle famiglie è l'allungamento dei tempi di attesa relativi all'ingresso nelle RSA. Questo potrebbe comportare una riprogettazione dei servizi a sostegno della domiciliarità.

Innanzitutto, sarà necessario una verifica del primo anno di funzionamento del SAD sovracomunale che vede la presenza di più erogatori e quindi la possibilità di scelta da parte dei familiari. La risposta ai bisogni relativi al sostegno al domicilio oltre al SAD comunale/sovracomunale in questi anni è stato affiancato dalla Misura RSA aperta che con la DGR 7769/18 cambia sia la tipologia delle persone che possono accedere sia la gestione che passa direttamente alle RSA.

Sarà necessario che gli Enti non lavorino da soli e che tale intervento, importante risorsa per le famiglie ed il territorio, rimanga in **rete** con gli altri Servizi. Utile quindi proseguire gli incontri già attivi con le RSA e i CDI e le cooperative interessate; il confronto sarà importante anche per far emergere altre progettualità oltre che per facilitare la raccolta e la lettura dei dati e dei bisogni.

4.3.2 SPORTELLO BADANTI

Si prevede il mantenimento del Servizio sportello/registro badanti, secondo le indicazioni regionali, verificando le modalità per **migliorare** la fase dell'abbinamento tra la domanda e l'offerta.

Sono attivi e stanno proseguendo l'attività, i gruppi di lavoro sulla Demenza e sul Parkinson, coordinati dalla ASST Bergamo est che hanno avviato i relativi progetti e stanno monitorandone l'andamento. Questa modalità di lavoro è stata molto utile per coordinare l'apporto di diverse professioni, afferenti a diversi enti, intorno ad un tema comune, individuato come prioritario. Questi o altri tavoli di simile composizione, nel proseguo potrebbero affrontare altre tematiche urgenti o prioritarie per il territorio (ad esempio la cura di persone con gravi problematiche comportamentali, nelle fasi acute in cui non sono gestibili a domicilio...), anche su input del Tavolo di Sistema per la Salute della Valle Seriana.

4.3.3 DEMENZA

Il progetto DFC (**Dementia Friendly Community**), attivato dal Comune di Albino ed in fase di sviluppo sperimentale pilota in raccordo con l'Ambito, ha avuto un notevole impulso nel 2018 grazie ad un finanziamento previsto da un bando della Comunità Bergamasca con cui si potranno finanziare in modo più corposo alcune attività già previste dal progetto ed attivarne altre, grazie alla maggiore disponibilità economica.

4.3.4 VITA INDIPENDENTE

Qualora fosse confermato il finanziamento ministeriale derivante dal progetto approvato della Regione Lombardia, potrà essere attuata la sperimentazione nazionale del modello di intervento in materia di vita indipendente ed **inclusione** nella società delle persone con disabilità.

Coinvolgerà persone con disabilità grave con capacità di essere soggetti attivi nella determinazione del proprio progetto di vita in particolare con il supporto della figura dell'assistente personale.

4.3.5 DOPO DI NOI

Si ipotizza un maggiore coinvolgimento delle associazioni di volontariato e delle associazioni di genitori nella realizzazione di **proposte innovative** e sostenibili attraverso i fondi della Legge Dopo di noi, tra cui la realizzazione di un appartamento protetto anche con i fondi della misura Dopo di noi in uno dei 18 comuni.

Sarà occasione per avviare un confronto periodico e continuativo con le associazioni di volontariato e con le associazioni dei familiari anche sulle attività di tempo libero e periodi di vacanza che attuano nei periodi festivi ed estivi.

4.3.6 REGOLAMENTI

Le nuove tipologie di sostegno alle famiglie con disabili previste dalle Misure regionali (B1, B2, Dopo di Noi, Reddito di Autonomia, etc.) richiedono una **revisione** dei regolamenti in atto relativi all'accesso e alla partecipazione ai servizi per disabili.

4.3.7 SALUTE MENTALE

Nell'Area della Salute Mentale, il **raccordo** tra i servizi sociali comunali e dell'ambito e i servizi del Dipartimento dovrebbero consentire la conclusione dell'iter dei protocolli già predisposti nel precedente triennio e la revisione dei protocolli in atto.

4.3.7.1 CENTRO AUTISMO

La progettazione di uno **Spazio Diurno** riservato ai minori con diagnosi di **autismo** con articolazioni degli interventi ed attività anche in luoghi e contesti diffusi sul territorio. La progettazione dovrà tener conto delle diverse esigenze dei minori e delle loro famiglie e quindi dovrà essere sviluppata da tutti i soggetti coinvolti e coinvolgibili. L'attuale centratura di pensiero su un servizio diurno deve trovare nel triennio un approfondimento e ampliamento di visione soprattutto rispetto a necessità altre come quelle delle persone giovani e adulte con la stessa diagnosi.

4.3.7.2 CENTRO DIURNO PER ADOLESCENTI

E' preoccupante il numero di ragazzi, che in età sempre più precoce afferiscono al servizio psichiatrico e della neuropsichiatria infantile. Parimenti, anche se in misura scarsamente misurabile, risulta allarmante il fenomeno, largamente sommerso, dei ragazzi rifugiati in casa o comunque in balia di disturbi comportamentali gravi. Su queste premesse si dovrà tentare di costruire ed offrire risposte efficaci ed equilibrate dal punto di vista integrato sociale, sanitario ed educativo, verificando l'opportunità di realizzare un **Centro Diurno per adolescenti**, agendo e progettando in raccordo privilegiato col dipartimento di salute mentale di ASST bergamo Est.

Emerge inoltre la necessità di riprendere con gli Enti interessati il tema dei giovani cronici che necessitano di interventi a lungo termine perché gravemente compromessi a livello clinico e privi di supporti familiari

4.3.7.3 AREA DISAGIO E MARGINALITA'

In quest'area resta confermato l'impegno per:

- il potenziamento del **raccordo con le agenzie accreditate per l'inserimento lavorativo** e ampliamento delle opportunità di tirocini o progetti socio occupazionali in contesti occupazionali a vocazione sociale.
- il reperimento di un maggior numero di unità di **alloggi per housing**, per persone con necessità abitative anche in collaborazione con le cooperative sociali.

4.4 GRUPPI DI LAVORO

Si ritiene opportuno mantenere la presenza nei gruppi di lavoro già attivi, coordinati dalla ASST Bergamo Est, relativi alla diagnosi precoce delle demenze e del Parkinson.

Saranno costituiti gruppi specifici per valutare la costituzione di un Centro Autismo e di un Centro Diurno per Preadolescenti e Adolescenti con tutti i soggetti pubblici e del privato sociale portatori di interesse.

Si conferma il Gruppo DFC già attivo e costituito

Si avvierà un confronto costante con le RSA e i CDI per monitorare l'andamento delle liste di attesa/CUP, della misura RSA Aperta e dei servizi a sostegno della domiciliarità.

Incontri periodici con il mondo dell'associazionismo impegnato nella disabilità (Noialtri, Le Ali della Solidarietà, Gruppo Ge.Di., A.V.V.S., Nembrese Calcio, Basket Valseriana e Sport Enjoybody) per un confronto e possibili collaborazioni relative alle loro attività.

5 AREA MINORI E FAMIGLIA

5.1 PREMESSA

Il lavoro e le attività realizzate dai tavoli e dai gruppi che hanno operato nel corso del precedente PdZ all'interno dall'obiettivo strategico n. 4 FAMIGLIA, ADOLESCENTI E GIOVANI proseguiranno per il prossimo triennio all'interno dell'AREA MINORI E FAMIGLIA che orienterà le sue azioni al fine di *aumentare la sicurezza dei bambini/adolescenti e migliorare la qualità del loro sviluppo, ponendo quale focus dell'intervento la "protezione della relazione genitore-figlio" sperimentando possibili strategie per aiutare i genitori a prendersi adeguatamente cura dei propri figli assumendosi le proprie responsabilità, migliorando la qualità delle proprie relazioni familiari e valorizzando il protagonismo delle famiglie; al contempo l'orientamento è quello di provare a potenziare un lavoro finalizzato a sostenere la relazione tra famiglia e mondo relazionale esterno, tramite l'attivazione di interventi precoci e preventivi, con il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti in una logica di integrazione inter-istituzionale ed inter-organizzativa.*

Nel precedente PDZ 2015-2017 le azioni previste erano:

- sviluppo di politiche educative di ambito per l'infanzia (famiglie con minori di età compresa tra 0-6 anni);
- promozione di una cultura delle famiglie intese come risorsa. Protagonismo, cultura dell'accoglienza-reciprocità, educazione interculturale;
- sviluppo di politiche di ambito per la conciliazione famiglia e lavoro;
- servizio minori di ambito-famiglie e territorio;
- progettualità territoriali preadolescenti, adolescenti e giovani e sviluppo di un piano di ambito di politiche con giovani preadolescenti, gli adolescenti ed i giovani.

5.2 ESITI AZIONI DI SISTEMA TRIENNIO 2015-2017

5.2.1 SVILUPPO DI POLITICHE EDUCATIVE DI AMBITO PER L'INFANZIA (FAMIGLIE CON MINORI DI ETÀ COMPRESA TRA 0-6 ANNI)

Per questa azione sono state attuate le seguenti modalità di lavoro:

- Consolidamento del raccordo territoriale dei servizi per l'infanzia (nidi, micronidi, centri gioco, spazi gioco) per garantire forme di messa in rete e di coordinamento tra i servizi
- la costruzione di una proposta formativa in grado di garantire risposte, quantitativamente sufficienti e di qualità dal punto di vista dei contenuti e delle metodologie.
- la partecipazione al gruppo di formazione-tutoring composto dai referenti degli Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali e da funzionari della Provincia sia per la predisposizione dei Piani annuali della formazione sia per promuovere e sostenere la realizzazione progressiva e condivisa di un sistema integrato di servizi e opportunità per bambini e famiglie in un quadro organico di politiche per l'infanzia e per la genitorialità;
- la realizzazione di eventi (festa Insieme per i diritti dei bambini e delle bambine) e progetti (neogenitorialità) di ambito per promuovere la cultura dei servizi per l'infanzia e dar visibilità ai servizi.
- E' stato avviato un gruppo di lavoro 0-6 anni, con la partecipazione di rappresentanti delle scuole dell'infanzia pubbliche e paritarie, delle cooperative del territorio, del consultorio ATS, e dei comuni

che ha permesso la costruzione di una proposta formativa di ambito che ha coinvolto educatori e insegnanti dei servizi per l'infanzia.

5.2.2 PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELLE FAMIGLIE INTESA COME RISORSA. PROTAGONISMO, CULTURA DELL'ACCOGLIENZA-RECIPROCIÀ, EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Per quanto riguarda questa azione:

1) in continuità con la progettualità “**Legami per crescere**” finanziata fino al 2014 in prevalenza con fondi del bando Cariplo, anche nel corso di questo triennio, con l'obiettivo di promuovere legami di prossimità attraverso la sperimentazione di spazi di cogestione e auto-organizzazione tra le famiglie, rispetto ai bisogni di cura dei bambini, si è proseguita la progettualità attraverso:

- i **patti educativi** tra famiglie, in accordo con la scuola, realizzati attraverso il progetto “Compiti in famiglia” con l'obiettivo di sensibilizzare alcune famiglie di bambini frequentanti un istituto scolastico a diventare famiglie-risorsa per altri bambini in difficoltà, compagni dei loro figli. La proposta di lavoro, realizzata nel triennio con il sostegno di referenti pedagogici della cooperativa “Il Cantiere”, proposta a tutti gli Istituti comprensivi è stata realizzata in n.2 Istituti, quello di Albino ed in quello di Villa di Serio realizzando 22 patti educativi nel primo, e n.144 patti tra famiglie per condivisione di momenti insieme nel secondo; inoltre sono stati realizzati n. 8 patti educativi con la collaborazione della Rete di famiglie aperte “L'abbraccio” che ha coinvolto l'Istituto comprensivo di Vertova (scuole di Vertova e Fiorano al Serio);
- i **Laboratori** con le famiglie finalizzati ad offrire un accompagnamento educativo/pedagogico a nuclei familiari in difficoltà, individuati dagli operatori del Servizio Minori, sostenuti anche grazie a risorse aggiuntive reperite attraverso la partecipazione a Bandi (Fondazione bergamasca e Programma PIPPI). L'esperienza dei laboratori si è dimostrata uno strumento di lavoro innovativo che ha offerto a famiglie in difficoltà la possibilità di fare condivisione, di chiedere aiuto, di individuare forme nuove di supporto per sostenere le famiglie d'origine dei minori nel recupero delle loro competenze genitoriali. Ogni anno sono stati realizzati nel territorio **n.2** laboratori con le famiglie, uno gestito dalla Cooperativa “Il Cantiere” e l'altro dall'Associazione “Il Cortile di Ozanam” che hanno coinvolto nel triennio **n.40** famiglie con figli minori.

2) all'interno del progetto Agenda Interculturale al fine di promuovere interventi volti a **sviluppare relazioni con le reti di famiglie migranti** sono state realizzate azioni finalizzate all'accompagnamento dei processi di auto-organizzazione di alcune realtà attive in ambito multiculturale (le associazioni Biladi, Diokko, Nembresi nel Mondo, Dimbalente, Intrecci di storie, ADISIR, Cibo di ogni colore, FiloAmico, Centro Culturale Valle Seriana, Consulta degli stranieri di Gandino...) ed iniziative volte a favorire l'incontro, la conoscenza e lo scambio tra cittadini italiani e cittadini di origine straniera promosse sia a livello locale che sovracomunale. A tal fine, infatti l'Agenda Interculturale ha promosso, sostenuto e accompagnato i **n.5 “tavoli comunali e sovracomunali”** attivati per raccordare le varie iniziative (feste religiose, eventi culturali quali il festival Tirafuorilalingua, ecc.) ed i vari soggetti (associazioni, amministrazioni, parrocchie, cooperative, scuole...) attivi in ambito multiculturale nei territori dell'ambito.

5.2.3 SVILUPPO DI POLITICHE DI AMBITO PER LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA E LAVORO

Le azioni previste in questa area si sono avviate con l'Accordo per la realizzazione dell'alleanza locale di conciliazione (DGR 5969 del 12/12/2016) sottoscritto dall'Ambito di Albino e di Clusone, dalla Provincia di Bergamo, da aziende private, da cooperative sociali, da fondazioni/rsa, dai sindacati e dalla Servizi Sociosanitari Val Seriana.

La sottoscrizione dell'accordo ha permesso di accedere ai finanziamenti previsti per il progetto **Beatrice**, Welfare aziendale territoriale (illustrato nell'area Governance) e con l'obiettivo di potenziare l'offerta di servizi per l'infanzia e l'adolescenza a supporto della **Conciliazione Vita-Lavoro**, nel giugno 2017 è stato

finanziato il progetto denominato “**Salti in banco**”, che attinge a risorse a valere sul Programma Operativo Regionale cofinanziato con il Fondo Sociale Europeo 2014-2020 di Regione Lombardia.

L’obiettivo principale del progetto dedicato ad alcuni Spazi Aggregativi Diurni del territorio è di riuscire ad intercettare un numero maggiore di bambini/studenti con difficoltà di apprendimento e di ampliare gli orari del servizio. A tale scopo, sono stati formati alcuni educatori, che hanno acquisito conoscenze e strumenti adeguati per andare incontro ai bisogni specifici di questi bambini (BES, DSA e difficoltà di apprendimento generali).

Le attività di questi alunni non sono svolte all’interno di un contesto separato, ma nello spazio condiviso con altri studenti per valorizzare lo scambio sulle strategie, promuovere percorsi di peer education e mantenere un piano di inclusione tra gli stessi.

Gli spazi aggregativi che hanno partecipato al potenziamento attraverso il progetto “Salti in banco” sono stati 3 di Alzano, quello di Comenduno, di Fiorano, di Gazzaniga, di Leffe, di Nembro e di Villa di Serio.

5.2.4 SERVIZIO MINORI DI AMBITO-FAMIGLIE E TERRITORIO

Si è proseguito all’Implementazione del **Programma Ministeriale P.I.P.P.I.** individuato quale obiettivo prioritario del triennio finalizzato ad innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti, attraverso le edizioni di P.I.P.P.I.3 (2014-15), P.I.P.P.I.4 (2015-16), P.I.P.P.I.5 (2016-17). Per la realizzazione del Programma si è proceduto alla presa in carico delle **n.10** famiglie target previste per ogni annualità, (**n.40** nel triennio) all’attivazione di tutti i dispositivi previsti dallo stesso (l’educativa domiciliare o il Centro Diurno, i gruppi per genitori e bambini, le attività di raccordo tra scuola e servizi e le famiglie di appoggio), oltre che all’inserimento entro le scadenze previste di tutti i dati per permettere la valutazione degli esiti come richiesto dalla sperimentazione.

Sono state predisposte le condizioni organizzative per mantenere attivo il programma P.I.P.P.I. attraverso: a) il consolidamento del Gruppo di riferimento territoriale-G.T. con il coinvolgimento di molti soggetti quali: i coach, i referenti del privato sociale e dell’Associazione, la componente politica, il referente per la scuola, il rappresentante dell’ASST Bergamo est, i rappresentanti della UONPIA, CPS e Ser.D; b) l’attività di coordinamento svolta dal Referente di Ambito Territoriale; c) l’attività di accompagnamento dei Coach; d) il lavoro dell’equipe multidisciplinare EEMM che cura la realizzazione di ogni progetto d’intervento con ogni famiglia target;

Sono state attivate azioni finalizzate al coinvolgimento di più soggetti possibili sia all’interno dei percorsi formativi che in quelli di acquisizione delle pratiche metodologiche, attraverso la partecipazione ai momenti formativi e di tutoraggio messi a disposizione dal Gruppo Scientifico dell’Università di Padova e la partecipazione a momenti di tutoraggio e di formazione realizzati nel territorio direttamente dagli operatori del Servizio Minori inseriti e formati nel Programma PIPPI: nello specifico si sono realizzate **n.6** giornate formative (1 a Nembro, 2 a Cene, 3 a Gazzaniga) rivolte ad insegnanti, educatori, assistenti sociali comunali, dei servizi specialistici e del servizio tutela minori.

Allo scopo di capitalizzare in termini teorici, metodologici e di utilizzo degli strumenti quanto acquisito nell’implementazione del programma per farlo diventare patrimonio stabile dell’Ambito Territoriale è stato avviato, anche grazie alla partecipazione alla sperimentazione **P.I.P.P.I. 6 (2017-2018) livello avanzato** un percorso che si realizzerà nel prossimo triennio al fine di mettere a sistema la metodologia PIPPI nel nostro territorio.

5.2.5 PROGETTUALITA’ TERRITORIALI PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI E SVILUPPO DI UN PIANO DI AMBITO DI POLITICHE CON I PREADOLESCENTI, GLI ADOLESCENTI ED I GIOVANI

E’ stato realizzato il progetto “**Fratelli Maggiori**” con l’obiettivo di avviare e potenziare, all’interno dei singoli comuni, azioni tese a valorizzare e sostenere le esperienze di protagonismo giovanile presenti sul territorio. Per una migliore organizzazione e gestione delle azioni del progetto si è scelto di suddividere l’Ambito in cinque zone omogenee (Val Gandino, Gazzaniga-Colzate-Fiorano al Serio-Vertova-Cene, Albino, Nembro-Selvino- Pradalunga, Alzano Lombardo-Ranica-Villa di Serio). Il Coordinamento del progetto è stato affidato

alla Società Servizi. Per ogni area è stato individuato operatore educativo referente e un amministratore o riferimento tecnico-politico. Si è poi costituita una Cabina di Regia del progetto composta da 4 operatori educativi assegnati alle 5 diverse aree; 1 operatore della Servizi Sociosanitari Val Seriana con funzione di coordinamento; 1 Amministratore o referente tecnico-politico dei Comuni di Albino, Gandino, Gazzaniga, Nembro, Selvino, Ranica; 1 referente del Centro Servizi del Volontariato. Sono stati costruiti gli ingaggi territoriali in ogni Comune con l'individuazione delle "antenne territoriali" e sono stati mappati i gruppi giovanili presenti (N.49) con i quali è stata avviata un'azione di coordinamento per favorire il confronto, sia tra di loro che con il mondo delle istituzioni, realizzando alcune iniziative pubbliche vissute come valorizzazione della loro "presenza"; il tutto è stato accompagnato da percorsi formativi dedicati ai Gruppi Giovanili e agli Amministratori ed ai Referenti Tecnici dei Comuni.

5.3 PROSPETTIVE PER IL TRIENNIO 2018-2020

5.3.1 SERVIZI PRIMA INFANZIA

Parallelamente alle attività di seguito descritte relative ad un maggior coordinamento tra i diversi servizi per l'infanzia, pubblici e privati, si ritiene necessaria una riflessione che a partire dalla diminuzione della natalità, possa introdurre strumenti e incentivi affinché le famiglie del territorio possano essere sostenute nelle loro scelte alla genitorialità.

Gli elementi di governo del sistema prima infanzia che proseguono sono:

- l'ampliamento del tavolo di regia 0-6, con la partecipazione dei servizi per l'infanzia, per la condivisione e la progettazione delle azioni definite nel piano strategico sul sistema integrato
- la realizzazione di un COORDINAMENTO PEDAGOGICO - con la partecipazione di spazi gioco, nidi pubblici e privati, scuole dell'infanzia paritarie e statali - capace di :
 - condividere riflessioni sulle progettazioni a sostegno di infanzia e genitorialità
 - sviluppare possibili raccordi e sinergie su azioni formative, promozione dei servizi, sperimentazioni
 - favorire la predisposizione di strumenti comuni (es. regolamento, tariffe, strumenti di customer satisfaction, indicatori di qualità...), finalizzati ad una organicità territoriale del sistema di offerta
 - consentire il raccordo con il tavolo infanzia provinciale
 - trattare elementi di analisi sia quantitativi che qualitativi sulle caratteristiche dell'utenza che accede ai servizi 0-6, sulle modalità di accesso e fruizione dei servizi educativi e scolastici, sulla tipologie delle "nuove domande" che le famiglie rivolgono ai servizi
 - promuovere elementi di riflessione e analisi sui nuovi bisogni di cui sono portatori oggi le famiglie 0-6, da mettere a disposizione degli amministratori locali
- continuare la FORMAZIONE 0-6, per sostenere la promozione condivisa della cultura dell'Infanzia, accompagnare la formazione professionale del personale educativo e scolastico nella competenza educativa, nella promozione, sostegno e valorizzazione della corresponsabilità educativa e del dialogo con le famiglie, nello sviluppo di competenze per il sostegno alla genitorialità.

5.3.2 PRE-ADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI

Si conferma nel nostro territorio il bisogno di dedicare un'attenzione particolare alla popolazione pre - adolescenziale /adolescenziale e giovanile con riguardo da un lato ad alcuni fattori di rischio che concorrono ai processi di esclusione sociale (fenomeno della dispersione scolastica, presenza di segnali di difficoltà e malessere a livello personale e relazionale, nuovi fenomeni associati allo sviluppo ed utilizzo delle nuove tecnologie, aumento di psicopatologie nelle fasce pre-adolescenziali ed adolescenziali) e dall'altro individuando strategie volte a contenerli e al contempo orientate a potenziare quei fattori di protezione capaci di promuovere processi di inclusione sociale.

Si prevede di realizzare i seguenti obiettivi:

- proseguire, ampliandolo, il lavoro già in essere rivolto a quella fascia di popolazione pre-adolescenziale ed adolescenziale che manifesta un rapporto problematico con l'esperienza scolastica tale da determinare oltre che disagio relazionale e personale anche insuccesso scolastico ed uscita dal circuito scolastico, oltre che favorire la connessione tra scuola-famiglia – servizi-territorio per condividere le problematiche connesse al disagio scolastico e alla dispersione scolastica;
- sostenere percorsi adolescenziali e giovanili di gruppo, identificati come validi fattori di protezione e di promozione della partecipazione alla vita civica e sociale, attraverso esperienze che sostengano il protagonismo giovanile;
- porre l'attenzione ed aprire una riflessione ed un confronto attorno alle forme di disagio personale e relazionale che riguardano i ragazzi con particolare attenzione a quelle nuove forme sia legate all'utilizzo di internet e di nuove tecnologie che quelle legate al manifestarsi di disagio psicopatologico che si esprime in un "dolore generazionale" che spesso si connette al rapporto con il mondo adulto, alla difficoltà degli adulti di offrire relazioni affettive profonde, modelli di riferimento, modelli educativi capaci di contenere e sostenere il percorso di crescita.

Gli obiettivi sopra descritti prevedono la realizzazione di azioni di consolidamento ed innovative quali:

1. Prosecuzione e consolidamento del **progetto "adolescenti, orientamento e dispersione scolastica"** che vede uno stretto raccordo tra Scuola e servizi, con la prosecuzione del progetto di ricerca sull'orientamento, avviato nell'anno scolastico 2015/2016, la cui raccolta dovrebbe concludersi a settembre 2018 con l'avvio poi di un lavoro di approfondimento, lettura dei dati e restituzione al territorio. Il progetto nato nel territorio della Valle Seriana ha visto anche il coinvolgimento dell'Ambito Valle Seriana Superiore e dell'Ambito Comunità dei Laghi che si sono aggiunti al progetto.
2. Prosecuzione delle azioni già in essere relative al contrasto alla dispersione scolastica attraverso il progetto "Pit-stop" e quelle all'accompagnamento educativo di adolescenti che hanno bisogno di non "perdere" le coordinate di senso del loro transitare, attraverso il progetto "Terre dove Andare". Le due progettualità sono state inserite all'interno del **progetto "Passaggi"** sostenuto dal Bando n.3 a raccolta della Fondazione della Comunità Bergamasca – Piani di Zona, che vede l'attività congiunta della Società e della Cooperativa "Il Cantiere". Il consolidamento e l'ampliamento di azioni rivolte agli adolescenti, in stretto raccordo con gli Istituti scolastici comprensivi e superiori del territorio sarà sostenuto dalle azioni previste dal progetto **"Spacelab-laboratori di comunità educante ed inclusiva"** presentato sul Bando Adolescenza, finanziato da Con i Bambini Impresa sociale, che si pone come obiettivo il contrasto alla povertà educativa e prevenzione della dispersione scolastica.
3. Prosecuzione del Progetto **"Fratelli Maggiori"** con lo sviluppo di nuove azioni orientate a ridefinire gli ingaggi tecnico-politici nelle cinque zone del territorio coinvolte nel progetto, aggiornare la mappatura dei gruppi presenti nell'Ambito e ri-attivare la rete dei gruppi giovanili, ridefinire con i gruppi mappati le nuove linee progettuali partendo dai loro bisogni e dalle loro richieste e proposte e prevedere percorsi di formazione per i neo gruppi emergenti che necessitano di un orientamento e la possibile realizzazione di un evento che coinvolga più gruppi e amministrazioni comunali.
4. Avviare una riflessione che partendo dalle diverse forme di disagio personale e relazionale che riguardano i ragazzi, con particolare attenzione all'aumento di psicopatologie, possa valutare la possibilità di aprire di un Centro Diurno per adolescenti/giovani come definito al punto 2.2.7.2.

5.3.3 FAMIGLIE VULNERABILI

L'aumento del fenomeno della negligenza educativa, che si manifesta nella difficoltà dei genitori nel rispondere ai bisogni di sviluppo dei bambini e nella difficoltà che le famiglie esprimono nel gestire il proprio compito educativo in un contesto sociale incerto, frammentato e caratterizzato da solitudine, accompagnata

dalla povertà educativa, intesa come l'impossibilità per un bambino/ragazzo per apprendere, sperimentare, sviluppare le sue capacità e potenzialità, richiedono l'attivazione di azioni rivolte ai genitori, non solo come destinatari di interventi, ma anche come soggetti protagonisti e propositivi che all'interno della comunità educante possano trovare un contesto supportivo ed inclusivo.

Si prevedono azioni volte a :

- Capitalizzare l'esperienza maturata nel nostro Ambito con la partecipazione a più implementazioni del programma Ministeriale PIPPI e connetterla con quanto previsto dalle recenti " linee di indirizzo nazionali per l'intervento con **bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, promozione della genitorialità positiva**" (emanate il 21 dicembre 2017) che mirano a delineare una visione condivisa nell'area dell'intervento di accompagnamento della genitorialità vulnerabile, attraverso il miglioramento dell'organizzazione e del funzionamento dei percorsi di supporto e attraverso l'armonizzazione delle pratiche e dei modelli di intervento.
- la messa a sistema di una rete territoriale flessibile e interistituzionale che sia capace di creare un tessuto sociale favorevole allo sviluppo di competenze educative, attente ai bisogni della popolazione minorile e alle vulnerabilità delle famiglie.

5.3.4 SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA IN GESTIONE SOVRACOMUNALE

Su impulso dell'Assemblea dei Sindaci è stata avviata nei primi mesi del 2018 una riflessione su una ipotesi di condurre il servizio di assistenza educativa scolastica alla gestione sovracomunale d'Ambito.

L'Ambito Valle Seriana si caratterizza per una progettazione e gestione dei servizi sociali che abbiano come obiettivo l'offerta uniforme sul territorio, in termini di progetto educativo e di impatto economico, alle famiglie come ai comuni.

Con questa prospettiva l'Assemblea dei Sindaci vuole indagare i possibili benefici di una gestione in capo all'Ambito del servizio di assistenza educativa scolastica degli alunni con disabilità.

Si ipotizzano quindi modalità condivise di rapporto con le famiglie, i servizi specialistici e la scuola, da realizzarsi attraverso protocolli definiti con i diversi interlocutori ed équipes valutative a composizione variabile, con un corpo stabile d'Ambito e componenti specifiche per i singoli comuni interessati.

Il servizio dovrebbe inserirsi nelle modalità di finanziamento proprie del Fondo sociale, affiancandosi come un ulteriore binario, ma perfettamente integrato, ai tradizionali servizi sovracomunali.

L'Assistenza educativa scolastica si colloca fra le competenze comunali con la peculiarità di trovarsi a cavallo fra due specifiche competenze, facenti capo ad assessorati diversi: la pubblica istruzione e il servizio sociale. Questo aspetto necessita di un livello di approfondimento ulteriore, ma va a stimolare il concetto, già richiamato, di governance diffusa così come il confronto sul tema 0-6.

5.4 GRUPPI DI LAVORO

Si ritiene opportuno mantenere la presenza nei gruppi di lavoro già attivi nel precedente triennio:

- Gruppo 0-6 anni: Componente UDP,, Assistenti sociali, referente Istituti Comprensivi, referente ADASM, cooperative Il Cantiere, La Fenice, Senza Pensieri, Bergamo Sanità, referente ASST (consultorio)
- Gruppo di riferimento territoriale per il programma PIPPI: un rappresentante politico dell'Assemblea dei Sindaci, un rappresentante servizio sociale comunale, rappresentanti del privato sociale e dell'associazionismo, rappresentanti dell'Asst Bergamo Est (Uonpia, CPS, Ser.d, Consultorio familiare) un rappresentante della scuola, i coach del progetto, il Referente di Ambito del progetto PIPPI in qualità di coordinatore del gruppo).
- Gruppo progetto Fratelli Maggiori: rappresentanti politici delle diverse zone geografiche dell'ambito, i 4 operatori educativi delle 5 aree, un referente del CSV, un operatore della servizi socio sanitari Val Seriana in qualità di coordinatore

- Gruppo operativo istituzionale Orientamento e Dispersione scolastica: dirigenti scolastici (5 in rappresentanza dell'Ambito scolastico n.2) e referenti degli Ambiti territoriali (4 in rappresentanza dei 3 Ambiti)
- Gruppo per la valutazione di fattibilità e, se positiva, sviluppo di operatività per la gestione d'Ambito del servizio di assistenza educativa scolastica (esponenti assemblea dei Sindaci, UdP, Società, neuropsichiatria infantile, scuola)
- Gruppo sul disagio adolescenziale

6 AREA SVANTAGGIO

6.1 PREMESSA

Le principali questioni **casa, lavoro, reddito** che nel precedente PdZ afferivano all'obiettivo strategico povertà vengono raggruppate nel presente PdZ sotto il tema generale dello **svantaggio**.

Nel PDZ 2015-2017 in questa area sono stati trattati i temi della povertà; i principali obiettivi erano:

Coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e del privato sociale e privati per:

- una maggiore conoscenza dei fenomeni che determinano povertà;
- una maggiore consapevolezza delle possibilità e risorse pubbliche e private ma anche delle risorse messe in atto dalla famiglia, che costituisce il principale supporto per la persona in difficoltà;
- una maggiore capacità di fronteggiare le emergenze non solo con interventi di tamponamento ma con l'attivazione di una rete di sostegno sui vari fronti del disagio espresso.

Costruzione di comunità solidali coordinate ed efficaci nel creare legami e far crescere relazioni e opportunità a livello locale.

6.2 ESITI AZIONI DI SISTEMA TRIENNIO 2015-2017

6.2.1 CASA

Le azioni svolte dal gruppo di lavoro sul tema della casa hanno riguardato una raccolta dati sulle unità di offerta abitative, una raccolta dati tramite questionario ai comuni sintetizzato in un report sugli interventi effettuati dai comuni sulle politiche abitative rivolte alle fasce deboli.

Si è costruito un raccordo con **ALER** che ha definito il proprio patrimonio nell'ambito (ca. 300 alloggi) e ha avviato una progettualità sugli alloggi dismessi e inutilizzabili.

Al fine di prevenire sfratti e far emergere risorse del territorio si è progettato un intervento educativo, in affiancamento ai servizi sociali comunali, con l'obiettivo di sostenere la famiglia che vive una situazione di criticità rispetto all'abitazione.

Si è attivato il progetto "**Fondo Casa**" in collaborazione con **Diakonia** e la **Diocesi di Bergamo**, con l'obiettivo di prevenire gli sfratti, con un positivo risultato in termini numerici e di progetti di autonomia.

6.2.2 LAVORO

Il gruppo di lavoro sul tema lavoro ha svolto un'analisi della situazione lavorativa nel nostro territorio individuando le principali forme di accompagnamento al lavoro e quali enti possono essere maggiormente di aiuto nel reperire un lavoro.

La proposta condivisa, alla luce dell'esperienza positiva fatta in altri territori, riguarda il coinvolgimento di tutti i soggetti che possono partecipare e sottoscrivere un bando di partenariato con l'Ambito, come Confindustria, Camera di Commercio/Bergamo Sviluppo, Sindacati, Provincia di Bergamo ed i Comuni, i quali, con funzioni diverse e specifiche, possono concorrere corresponsabilmente a realizzare politiche del lavoro locali attive e concrete, effettuando una sorta di intreccio tra il tessuto produttivo, il bisogno occupazionale e l'offerta formativa professionalizzante.

6.2.3 REDDITO

Il gruppo di lavoro legato al reddito ha, in una prima fase, attraverso un questionario inviato ai comuni ed agli enti caritatevoli, realizzato una fotografia degli enti che intervengono con aiuti e/o interventi di vario tipo al bisogno degli utenti. Si è proseguito definendo protocolli e accordi finalizzati all'applicazione di una modalità omogenee e integrate di intervento per tutti i cittadini in situazione di povertà.

E' stata in fine predisposta uno schema di **regolamento di sostegno al reddito** che definisce le forme di aiuto economico che i comuni possono sostenere e attivare. Il regolamento "sostegno al reddito" è stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci e alcuni comuni lo hanno successivamente approvato nei propri consigli comunali ad integrazione del "Regolamento in materia dei servizi sociali". E' stata rafforzata la rete esistente tra Comuni ed Enti ed Associazioni che sostengono economicamente persone e famiglie fragili anche attraverso convenzioni o accordi.

Con l'applicazione del Sostegno all'Inclusione Attiva (**SIA**) prevista a livello nazionale sono stati adottati modalità e strumenti di intervento omogenei per tutte le situazioni che hanno beneficiato del SIA, attraverso l'affiancamento delle famiglie da parte del servizio sociale comunale e della figura dell'educatore con finalità di verificare e sostenere le risorse in possesso della famiglia stessa. Si è costituita una cabina di regia d'Ambito a supervisionare, correggere la rotta in fase sperimentale e dare indirizzi e si è impostata l'operatività attraverso équipes a composizione variabile in base alle problematiche emergenti famiglia per famiglia. Le équipes progettuali facevano capo all'assistente sociale del comune di riferimento ed erano integrate dal servizio educativo d'ambito, l'ufficio per l'impiego e di volta in volta servizi specialistici, servizio famiglia d'ambito, tutela minori, etc. a seconda delle problematiche espresse. L'operatività dell'équipe si è sviluppata attorno alla famiglia, con ottica di ascolto, riattivazione ed emersione delle competenze.

Sulla base ed in funzione di questa sperimentazione è' stato organizzato un percorso formativo sul tema del **welfare generativo**, che ha coinvolto i diversi operatori sociali e dei servizi specialistici.

6.2.4 SVANTAGGIO SOCIALE

La povertà assoluta, con esito e/o concausa sempre più frequente verso l'assenza di dimora, fenomeni di dipendenze, patologie psichiatriche, ha necessitato la ricerca di soluzioni adeguate e professionalizzate, ricerca tutt'ora in fieri. A questo fine nel corso del triennio l'Ambito ha sottoscritto una convenzione con l'Associazione Opera Bonomelli Onlus – **Nuovo Albergo Popolare**, integrativa dell'analoga convenzione a livello provinciale per la fruizione di accoglienza, monitoraggio e impostazione di un progetto educativo risocializzante da restituire ai servizi comunali, per uomini non in condizione di non autosufficienza.

6.3 PROSPETTIVE PER IL TRIENNIO 2018-2020

Sul fronte Casa sarà necessario un importante coordinamento sovracomunale per le politiche abitative sociali e per la gestione delle emergenze abitative sempre più complesse.

Sul fronte lavoro viene posta l'attenzione alle persone con svantaggio o con disabilità anche alla luce del nuovo codice dei contratti pubblici (D.lgs. N. 50/2016) e condividendo con le cooperative di tipo B una specifica progettualità.

Sul fronte reddito troverà applicazione lo strumento del REI che vuole la persona o famiglia protagonista di un progetto di vita attivo e inclusivo.

Nell'area dello svantaggio dovranno essere considerati gli interventi rivolti ai carcerati.

6.3.1 CASA

Nei Comuni il tema casa è prevalentemente sviluppato sul tema dell'**emergenza abitativa /sfratti** e carenza di alloggi sociali che condiziona il servizio sociale a lavorare sull'urgenza e spesso in solitudine nella gestione delle problematiche. Preso atto inoltre che vi è poca interazione tra i settori coinvolgibili e che dai PGT poco si evince circa riflessioni sulle politiche abitative a favore di situazioni fragili si prevede di programmare:

- L'organizzazione di un gruppo operativo di Ambito composto da educatori esperti in materia con l'obiettivo di cogestire con i servizi sociali comunali le situazioni critiche e complesse abitative, in specifico quelle a rischio di sfratto o con disposizioni di rilascio volontario o forzato dell'alloggio. Questo pool per l'emergenza abitativa deve potersi giovare di un accordo fra i comuni per l'ottimizzazione delle risorse abitative sul territorio, anche temporanee, nel rispetto delle responsabilità assistenziali di ciascun Comune.

- La definizione di linee guida condivise tra i comuni e altre forze sociali territoriali per fronteggiare, in modo corretto ed uniforme l'emergenza abitativa collegata a sfratti esecutivi di famiglie con minori o disabili. S'intendono linee guida di dettaglio non solo per la fase di emergenza (rilascio), ma anche per le fasi successive al rilascio dell'alloggio, in una prospettiva di medio periodo, con ottica di verifica della risposta all'azione del servizio sociale e conseguente indirizzo della stessa.
- La predisposizione di un percorso formativo sulle normative relative all'edilizia pubblica anche alla luce del nuovo regolamento regionale, e sulla parte del mercato privato; (eventualmente preparare una brochure illustrativa, multilingue).

Attuare e gestire a livello di Ambito le politiche abitative sociali previste dal Piano Annuale dell'Offerta dei Servizi Pubblici Abitativi ai sensi della L.R. n.16/2016 e dal successivo Piano Triennale (2019/2021)

Potrà essere valutata l'attivazione di un'Agenzia Sociale per la Casa che , in accordo con i comuni aderenti e disponibili a erogare agevolazioni per i proprietari di abitazioni private, individui alloggi e li proponga a canone ridotto.

6.3.2 LAVORO

Obiettivo prioritario nell'ambito del lavoro è l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità o svantaggio portando la questione anche ad altri livelli o settori comunali, oltre a quello sociale, affinché i comuni sensibilizzati e disponibili attuino quanto previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 50/2016), utilizzando gli strumenti a disposizione per prevedere:

- l'affidamento di lavori ad operatori economici (Cooperative di tipo B) che realizzano l'inserimento lavorativo di lavoratori svantaggiati;
- il sostegno dei servizi di inserimento lavorativo nel rapporto con le imprese profit, finalizzato ad individuare la modalità più adeguata per ottemperare all'obbligo dell'inserimento lavorativo.

Sarà all'attenzione la problematica relativa a persone che sono senza lavoro e che non hanno alcuna competenza o qualifica. Questa fascia di popolazione che comprende giovani e meno giovani, risulta di difficile inserimento nel mercato del lavoro. Per questo si dovrebbero pensare iniziative e proposte di sviluppo (es. aree verdi, orti, agricoltura, ect) anche predisponendo progetti mirati all'occupazione utilizzando bandi nazionali, regionali, di altri enti.

6.3.3 REDDITO

Per le questioni relative al sostegno al reddito si dovrà tener conto della continuità della misura nazionale del REI, che in continuità con la SIA (vedi paragrafo precedente per l'impianto operativo) prevede un forte investimento per utilizzare in modo etico e responsabile una misura di contrasto alla povertà che dovrebbe essere utilizzata in termini generativi e non solo assistenziali, ponendo al centro la persona con le proprie competenze e resilienze.

Per questo, visto il buon andamento della gestione della misura SIA, si ritiene opportuno proseguire in modo coerente e continuo verso la gestione del REI attuando un'unica progettualità di Ambito e adottando modalità e strumenti applicativi unici, con una scelta che va a mantenere nel Comune la regia del progetto per le persone e famiglie aventi diritto e introdurre il supporto di educatori professionali di Ambito che intervengono nelle fasi cruciali del progetto personalizzato.

E' confermato un gruppo di regia con l'obiettivo di definire una progettualità di sviluppo dei servizi conforme alla nostra realtà, il cui contenuto mantenga la volontà di adottare un'unica modalità di gestione della misura e un'unica metodologia e procedura operativa per garantire un intervento uniforme sul territorio e per avere un'analisi puntuale dello sviluppo delle azioni.

All'interno della metodologia di collaborazione con gli enti e le agenzie sociali del territorio, in accordo con la Caritas di Bergamo, viste le buone prassi già in atto tra i Comuni e i Centri di Primo Ascolto Parrocchiali , si è

valutato l'opportunità di definire un accordo di collaborazione tra l'ambito e le **parrocchie** appartenenti all'Ambito per sancire e meglio definire oltre che ampliare la cooperazione necessaria.

L'ampliamento dei beneficiari della Misura REI con prevalenti problematiche legate alla mancanza di lavoro richiede un maggiore confronto con figure imprenditoriali o di professionisti o di artigiani, con cui verificare la fattibilità dei progetti educativi che risultano difficili per individuare le tipologie di mansioni spendibili nel mercato del lavoro.

È necessaria una stretta collaborazione con l'ente accreditato in grado di attivare strumenti ed opportunità previsti della normativa vigente, attinente a doti, tirocini, formazione e attivazione al lavoro.

Per persone che non possono accedere in tempi brevi al mercato del lavoro potrebbe essere opportuno ragionare sulla possibilità di attivare percorsi di inclusione attraverso "azioni a restituzione sociale" dentro Associazioni, Cooperative, Fondazioni, Oratori, Parrocchie.

6.3.4 ALTRE TIPOLOGIE DI SVANTAGGIO

6.3.4.1 CARCERE

Uno specifico gruppo di lavoro dovrà essere costituito sul tema del carcere per affrontare le problematiche che vivono i detenuti a conclusione del periodo detentivo in semilibertà in quanto la progettualità ad oggi sostenuta a livello provinciale in accordo con l'Associazione Carcere e territorio terminerà nel 2018. L'Ambito dovrà definire come e in quali azioni subentrare.

6.3.4.2 INTERVENTI DI RISOCIALIZZAZIONE

Per le persone che non possono rientrare nel mondo del lavoro (spesso affetti da pluripatologie) si conferma la positività dei Tirocini Riabilitativi Risocializzanti. Per queste persone i TRR sono ritenuti uno strumento efficace per mantenere le loro abilità residue, far acquisire competenze laddove possibile e ridurre il rischio di esclusione sociale favorendo la loro integrazione in contesti disponibili socio occupazionali.

6.4 GRUPPI DI LAVORO

Si ritiene opportuno mantenere i gruppi di lavoro precedenti:

6.4.1 CASA

Composto da rappresentanti di: Comuni/Udp, Fondazione Casa Amica, Associazione Cascina Solidale, Cooperazione, Servizi Socio Sanitari.

6.4.2 LAVORO

Composto da rappresentanti di Comuni/Udp, Sindacati, Cooperazione di tipo B, Consorzio Mestieri, Servizi Socio Sanitari.

6.4.3 REDDITO

Composto da rappresentanti di: Comuni/Udp, Caritas, Sindacati, San Vincenzo, Servizi Socio Sanitari.

6.4.4 CARCERE

Per la continuazione delle azioni in atto a livello provinciale sul tema carcere, sarà costituito un apposito gruppo di lavoro.

7 OBIETTIVI PREMIALI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

7.1 OBIETTIVO N.1: ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA

Il servizio di assistenza educativa scolastica attualmente è gestito con criteri e modalità di accesso diversificate per ogni singolo Comune .

Partendo dal presupposto che L'Ambito Valle Seriana si caratterizza per una programmazione e gestione dei servizi orientata ad uniformare l'offerta sul territorio allo scopo di garantire un'omogeneità di accesso e di risposta bisogni l'Assemblea dei Sindaci vuole indagare i possibili benefici di una gestione in capo all'Ambito anche del servizio di assistenza educativa scolastica degli alunni con disabilità.

Si ipotizzano quindi modalità condivise di rapporto con le famiglie, i servizi specialistici e la scuola, da realizzarsi attraverso protocolli definiti con i diversi interlocutori ed équipes valutative a composizione variabile, con operatori dedicati di Ambito, operatori dei servizi specialistici e componenti rappresentativi dei comuni.

Si valuterà inoltre se il servizio continuerà ad essere finanziato con fondi propri dei Comuni o se potrà essere inserito nelle modalità di finanziamento proprie del Fondo sociale.

A tal fine, come illustrato nel capitolo 5.4., verrà costituito un apposito gruppo di valutazione di fattibilità.

7.2 OBIETTIVO N.2 : MESSA A SISTEMA DEGLI APPRENDIMENTI DERIVANTI DALLA SPERIMENTAZIONE DEL PROGRAMMA MINISTERIALE PIPPI

La partecipazione al programma ministeriale PIPPI, così come descritto nel capitolo 5.2.4. e 5.3.3., con il relativo disegno di ricerca, basato sulla ricerca-intervento partecipativa che attraverso un protocollo sperimentale ha permesso la valutazione del processo e dell'efficacia dell'intervento rivolto alle famiglie cosiddette "negligenti". Tale valutazione ha riguardato anche le famiglie target del territorio della Valle Seriana, inserite per più sperimentazioni nel programma.

La partecipazione al programma da un lato, ed il consolidamento di quanto sperimentato dall'altro, previsto quale obiettivo per il prossimo triennio, permetterà di continuare ad assicurare a tutti gli operatori (dei servizi tutela minori, del servizio sociale comunale e dei servizi specialistici) e soggetti coinvolti (Scuola, privato sociale e associazionismo, livello politico, ecc) una sempre maggior padronanza del percorso di intervento e di valutazione previsto dal programma, per poter poi contribuire all'attuazione di quanto appreso durante la sperimentazione, all'interno delle prassi dei servizi tutela minori. Questo in stretta relazione con quanto a sua volta previsto dal livello Regionale attraverso le "linee guida per la promozione delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia" (DGR 15 febbraio 2016 n.X/4821 da un lato, e dalle linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, promozione della genitorialità positiva", dall'altro.

7.3 OBIETTIVO N. 3: IMPLEMENTAZIONE MISURA REI NEL TERRITORIO DI AMBITO

Partendo dagli esiti dell'attuazione di quanto previsto dalla misura Sia si è ritenuto opportuno implementare quanto previsto dalla misura REI attuando un'unica progettualità d'Ambito che vede affiancarsi alla regia delle singole situazioni, in capo ai Comuni, un'equipe di educatori afferenti ad un organismo del terzo settore, che favorisca l'attuazione di percorsi innovativi di presa in carico e di intervento nelle fasi cruciali di attuazione del progetto personalizzato.

A tal scopo si è costituito, come già descritto al punto 6.3.3. un gruppo di regia con l'obiettivo di definire una progettualità di sviluppo dei servizi conforme alla nostra realtà, il cui contenuto mantenga la volontà di adottare un'unica modalità di gestione della misura e un'unica metodologia e procedura operativa per garantire un intervento uniforme sul territorio e per avere un'analisi puntuale dello sviluppo delle azioni.

L'ampliamento dei beneficiari della Misura REI con prevalenti problematiche legate alla mancanza di lavoro richiede un maggiore confronto con figure imprenditoriali o di professionisti o di artigiani, con cui verificare la fattibilità dei progetti educativi che risultano difficili per individuare le tipologie di mansioni spendibili nel mercato del lavoro.